Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 8 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa":
40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

I colpi di scena della Conferenza di Losanna

L'abbandono delle pregiudiziali politiche spiana la via all'accordo

Progetto risolutivo redatto in una lunga riunione notturna

(Dal nostro inviato speciale)

Verso la conclusione

Losanna, 7 notte.

Decisamente la Conferenza di Losanna vuole battere il «record», fra le infinite Conferenze che l'hanno preceduta, per le sue irregolarità, per i suoi colpi di scena. Dopo ben tre settimane di lavoro di Sisifo, stanotte sembra che finalmente l'accordo sia alle porte; tuttavia è certo che la Conferenza ha mancato lo scopo psicologico per cui era stata convocata, quello di dare un orientamento immediato di fiducia ai popoli. Se la dispersione di sforzi è evidente a noi costretti a passar la giornata in un labirinto di cifre, di formule, di congetture, è facile immaginare la confusione nelle menti di quelle immense moltitudini che lavorano in silenzio e che osservano e giudicano con una semplicità sintetica che, purtroppo, non è rimasta nemmeno nel sub-cosciente della maggioranza degli statisti, degli esperti, dei giuristi qui convenuti.

Mac Donald malato

La situazione cambia non solo di giorno in giorno, ma di ora in ora. L'abbiamo lasciata nella cronaca di ieri al punto in cui MacDonald tenta di imporre i suoi compromessi sulle questioni politiche della responsabilità della guerra e dell'uguaglianza giuridica. Nella giornata francesi e tedeschi si irrigidiscono sempre più sulle loro tesi: noi non possiamo aprire con la nostra firma la via alla revisione completa del Trattato di Versailles, all'abbandono dei nostri sistemi di alleanza, dicono gli uni; il tempo lavora per noi, fanno notare gli altri, mentre spargono la notizia che von Papen abbia ordinato un vagone salone per partire stasera stessa alla volta di Berlino. Vecchi trucchi in cui ormai non abbocca più nessuno!

Herriot si vede direttamente col Cancelliere; il mediatore passa in seconda linea non solo per la netta opposizione degli antagonisti, ma anche perchè MacDonald, esaurito dal lavoro dei giorni scorsi, soffre di nuovo agli occhi non perfettamente guariti dopo la recente operazione. Ma il contatto diretto non porta ad alcuna transazione; il Presidente del Consiglio francese aveva al suo fianco il Ministro della Guerra Paul Boncour, il quale deve avergli sostenuto nel dire un «no» secco alle richieste tedesche per la riduzione degli armamenti. Ecco l'edizione di un giornale in cui si afferma che la Delegazione tedesca avrebbe redatto essa stessa un progetto secondo il quale gli accordi di Losanna, pur non comportando alcun contenuto politico, avrebbero indicato delle conseguenze in tale campo; Herriot avrebbe ritenuto accettabile il suggerimento. Ma il Capo del Governo francese aduna la stampa del suo Paese e dichiara esplicitamente che l'informazione è del tutto inesatta, e che egli attende la risposta della Germania sul suo rifiuto di discutere i problemi politici.

Gli ambienti tedeschi lasciano capire che la rottura non può essere evitata; ma nello stesso tempo von Papen si tiene a contatto con la Delegazione britannica. Ed ecco che a tarda sera la situazione appare completamente rovesciata.

I motivi della decisione di von Papen

In quale senso? La Delegazione tedesca si è rassegnata alla condizione di fatto dell'impossibilità di arrivare ad un qualsiasi compromesso politico, e non si oppone a che la discussione verta sulle questioni esclusivamente finanziarie.

Ciò costituisce un avviamento verso una soluzione più rapida; bisogna ben comprendere i motivi che hanno mosso la Delegazione tedesca prima di dare un giudizio definitivo.

I tedeschi hanno avuto timore di assumere la responsabilità di una rottura; al punto in cui erano arrivati i negoziati era per essi difficile gettarne la colpa ulteriore su Herriot perdendo così molti dei vantaggi di ordine finanziario e politico acquisiti in queste settimane, in cui, come mai dopo la guerra, la Germania era apparsa diplomaticamente più forte. Se i francesi respingono adesso degli accomodamenti politici, l'offensiva contro il Trattato di Versailles potrà essere condotta in altra sede. Ginevra è il terreno per discutere dell'uguaglianza dei diritti — hanno ripetuto più volte a von Papen francesi e inglesi —; ebbene quest'ultimo accetta il loro suggerimento; la battaglia sarà portata alla Conferenza del disarmo, ma sarà battaglia aspra, senza esclusione di colpi, e immediata: la Conferenza del disarmo non si separerebbe prima di avere affrontato la *Gleichberechtigung*, e poichè è difficile, se non impossibile, dare soddisfazione alla Germania, questa dichiarerebbe *ipso facto* di aver pieno diritto alla libertà degli armamenti. Tale ragionamento si legge nel fondo degli sguardi dei tedeschi che sorridono ironicamente di quella che ritengono una vittoria di Pirro della Delegazione francese: per l'art. 231 si trattava di una questione di principio; finchè MacDonald è stato al fianco dei tedeschi questi sono stati intransigenti; quando il Presidente della Conferenza ha ritirato il compromesso redatto di suo pugno, von Papen ha compreso l'impossibilità di resistere oltre.

«La situazione è chiarita» dichiara Herriot

Intanto, con la ritirata sul fronte politico, la Delegazione tedesca tenta di rinforzare le sue posizioni finanziarie. Le divergenze sulle cifre, che qualche giorno fa erano passate in seconda linea, sono balzate di nuovo in primo piano; i tedeschi non sono disposti ad andare oltre l'offerta di due miliardi con le modalità stabilite. Non solo le richieste francesi ridotte a tre miliardi, ma lo stesso Piano Layton sarebbero dichiarati inaccettabili. Questa somma di due miliardi ha per i tedeschi un valore che supera quello economico; versando solo due miliardi — che corrispondono all'annualità della moratoria Hoover cogli interessi — essi non farebbero alcun pagamento in conto riparazioni, consacrando coi fatti la fine teorica del principio. Come si vede, il terreno di manovra rimasto ai tedeschi nel puro campo finanziario è abbastanza vasto e spinoso: è un terreno in cui la resistenza francese è molto più difficile. A tarda ora si è diffusa la voce di un compromesso sulla cifra di 2730 milioni di marchi; in essa si terrebbe conto di diversi pagamenti tedeschi in modo che ognuno potrà trarre acqua al suo mulino. Herriot, uscendo da una cena con sir Nevile Chamberlain, ha dichiarato: «La situazione è chiarita».

Ricevendo all'una la stampa, Herriot ha confermato il suo ottimismo.

Il Cancelliere von Papen, insieme col Ministro degli Esteri von Neurath, si trova ancora al Beau Rivage a discutere col Cancelliere dello Scacchiere a proposito della cifra e delle modalità di pagamento.

Un incontro di due ore tra Grandi ed Herriot

Oggi la fantasia di ogni giornalista si sforzava di individuare e precisare i documenti che costituiranno il futuro accordo. Quanti saranno? Il numero variava da quattro a sette. Ma l'inquadramento giuridico-protocollare non si discosterebbe da quello da noi riferito tre giorni or sono:

a) un accordo federale sulle riparazioni tedesche;

b) una dichiarazione di pace politica di valore consultativo tra i firmatari; ma si fa osservare che essa lederebbe il prestigio della Società delle Nazioni;

c) il famoso *gentlemen agreement* per i debiti di guerra;

d) dichiarazione collettiva riguardante la futura Conferenza economica mondiale.

Vi si concerebbero inoltre un annesso per le riparazioni tedesche, e la notificazione alla Germania dell'accordo fra i debitori europei. Vi saranno o lettere delle tre segrete? Non è da escludersi.

Gli esperti, Pirelli e Beneduce per l'Italia, Puyot e Parmentier per la Francia, Leith Ross per l'Inghilterra, hanno lavorato a lungo fra di loro, e per qualche tempo anche insieme con gli esperti tedeschi. Altrettanto dicasi dei giuristi, tra cui l'Italia è rappresentata da S. E. Pilotti.

Una situazione finanziaria e politica così confusa a quali formule concrete darà luogo? Fin d'ora veniamo per il momento in cui verranno pubblicati i testi dell'accordo; consigliamo la formazione di una Commissione per la loro interpretazione.

Maggiore chiarezza si è ottenuta a proposito dei debiti di guerra verso l'Inghilterra. L'Italia aveva regolato ieri questa partita, la Francia si è avviata sulla stessa strada. La formula di salvaguardia, se pur così propriamente potrà essere chiamata, risulterà non da due accordi bilaterali bensì d'un accordo a tre.

Maggiori speranze si nutrono per la concessione di un prestito all'Austria. L'opposizione francese si riduce soltanto a motivi parlamentari. Vi è tuttavia da prevedere qualche punto sulle condizioni a cui deve soddisfare l'Austria.

Il Ministro Grandi ha avuto un colloquio di due ore con Herriot.

La situazione della Conferenza nei suoi aspetti è stata passata in rassegna. Stasera Grandi ha visto sir John Simon con cui avrà parlato probabilmente dei problemi del disarmo.

Nella giornata così vibrante di incertezze e di speranze le notizie di Ginevra sono state un poco trascurate. C'è l'impressione che si stia preparando un aggiornamento fibreale del progetto Hoover. Ma l'ultima mossa tedesca, con le sue intenzioni più o meno recondite, ha stimolato la curiosità. Che dopo Losanna la giostra riprenda subito a Ginevra?

ALFREDO SIGNORETTI.

La riunione notturna

Losanna, 8 mattino.

(A. S.) *L'incontro di von Papen con la Delegazione britannica è terminato alle ore 1,50. Il Cancelliere ha detto, uscendo, che le cose procedono lentamente. Subito dopo Chamberlain e Simon si sono recati al Losanne Palace, dove hanno conferito con Herriot.*

Non si sa se essi abbiano trattato delle difficoltà sulle cifre, come farebbe supporre la presenza del Ministro delle Finanze Germai Martin e del Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, o della compilazione di un preambolo di natura politica, come è nelle intenzioni di MacDonald.

La riunione è terminata alle ore 3. Le speranze di un risultato definitivo per questa notte stessa non si sono avverate. E' stato redatto un testo d'accordo che sarà sottoposto domani ai tedeschi.

Irritazione francese

Parigi, 7 notte.

La Francia attraversa un quarto d'ora di violenta irritazione contro MacDonald, il quale, dopo essere stato coperto di fiori durante un paio di settimane, viene oggi presentato come colpevole dei più neri misfatti verso il suo buon amico Herriot. La frase sul disgusto ispirato all'opinione pubblica britannica da quanto avviene a Losanna ha particolarmente ferito le suscettibilità di Parigi. MacDonald avrebbe forse fatto meglio a parlare a nome dell'opinione pubblica mondiale, e non soltanto di quella britannica; ma Parigi replica che se le cose a Losanna hanno preso la piega infelice che tutti sappiamo, è proprio colpa del *Premier* inglese il quale, dopo aver fatto a Herriot, le più promettenti e lusinghiere moine per strappargli il maggior numero possibile di concessioni ed essersi spinto per fargli la corte fino ad aderire a certe esclusive lanciate dalla rue Cadet nei riguardi dell'Italia, muta bruscamente linguaggio e mette fuori le unghie non appena Herriot accenna a opporsi alle sue «infami» voglie.

«Il Primo Ministro britannico — fulmina il *Journal des Débats* — è in gran parte responsabile delle condizioni spaventose nelle quali le questioni più gravi sono discusse a Losanna. Egli ha costantemente incoraggiato i tedeschi a continuar metodicamente la distruzione del Trattato di Versailles, alla stessa guisa che nel 1914 egli voleva che il suo Paese assistesse con le braccia conserte all'aggressione germanica e alla violazione della neutralità belga (garantita da un testo assai più preciso di quello del Patto Kellogg, e di tutti i documenti che — a quanto si pretende — rendono la guerra impossibile), e così come, per tutta la durata della lotta la sua azione politica fu diretta contro gli Alleati. Non si può non evocare questi ricordi quando si assiste a certe manovre che, oggi come allora, favoriscono i progetti del pangermanesimo».

In quanto alla causa immediata della delusione francese, più che nella questione della liquidazione delle riparazioni, bisogna cercarla nell'azione svolta da MacDonald e da sir Frederik Leith Ross per la liquidazione politica dell'articolo 231 del Trattato di Versailles. In quanto alle riparazioni, è ormai inteso che la Francia lotta per la forma, ben sapendo che delle somme promesse non riscuoterà mai un *pfennig;* la sua resistenza è una semplice questione di tattica, incapace perfino di turbare la tendenza naturale della Borsa. Ma quello che preoccupa profondamente Parigi è l'avviamento alla revisione del Trattato di Pace, o quanto meno la forma revisionistica che s'intuisce contenuta in potenza nella mossa germanica contro l'art. 231. «Passando dalla maniera dolce alla maniera dittatoriale — scrive la *Liberté* — MacDonald ha sottoposto Herriot alla tortura».

Il *Temps* si astiene naturalmente da queste espressioni soverchiamente colorite, ma il suo giudizio implicito non è molto diverso.

Il guaio è, secondo gli organi nazionalisti francesi, che il così detto «voltafaccia» di MacDonald prelude per l'appunto alle difficoltà che attendono la Francia a Ginevra, dato che la sola possibilità per questo Paese di non vedersi isolato alla Conferenza del disarmo consiste precisamente, a loro giudizio, nel mantenere viva l'intimità e la cordialità dei rapporti con l'Inghilterra, scopo al quale gli abbandoni consentiti a Losanna erano in massima parte dedicati. La baldanza parigina dei giorni scorsi appare in conclusione da ventiquattro ore alquanto mitigata. Un argomento di inquietudine del quale bisogna riconoscere il valore, l'Italia trovandosi purtroppo al riguardo nell'identica situazione della Francia, è quello relativo alla sorte dei debiti verso l'Inghilterra. Parigi comincia ad accorgersi delle conseguenze deplorevoli della sua stolta campagna contro il «colpo di spugna», campagna che determinando in ultima analisi l'abbandono di una formula che era essenzialmente razionale e risanatrice, ha ridato nuova forza e prestigio alla formula Balfour sui debiti interalleati, autorizzando l'Inghilterra a sostenere che, non essendosi ammessa l'estinzione radicale del debito tedesco, nessuna ragione v'è perchè essa debba ammettere l'estinzione totale dei propri crediti di guerra. Gli scambi di idee anglo-italiani e anglo-francesi prodottisi al riguardo, hanno dissipato una parte del pessimismo regnante; ma la serenità non è ancora del tutto ristabilita e Bainville ritiene utile scrivere ancora oggi sulla *Liberté*:

«Ci occorre la garanzia che l'Inghilterra non prenderà misure di ritorsione contro di noi, e che i debitori degli Stati Uniti saranno d'accordo per non rimborsare di più di quello che la Germania verserà. Sino ad ora questa garanzia è sprovvista di chiarezza, o piuttosto non esiste. La cosa è serissima e gravissima. Da molto tempo, da parte nostra, ripetiamo che si ha torto di prendere alla leggera i debiti interalleati. Bisogna partire subito da Losanna rifiutando di accordare la revisione del Trattato mediante seicento milioni di marchi come lo vorrebbe derisoriamente il Cancelliere Papen, oppure bisogna rimanere e non concludere sulla prima di avere una dichiarazione ufficiale di abbandono del suo credito da parte del Governo britannico e di unione dei debitori europei di fronte al creditore americano. Poichè gli Stati Uniti rimangono prudentemente in disparte da tutti gli accordi finanziari che possono svolgersi a Losanna, una prudenza equivalente ci impone di premunirci».

La prudenza è sempre una bella cosa; ma quale di questi severi ammonitori francesi oserebbe pretendere oggi che la situazione non sarebbe incomparabilmente più facile per i debitori alleati se la tesi della cancellazione integrale dei debiti fosse stata da loro ammessa e imposta arditamente come l'Italia per conto suo non si è stancata fino all'altro giorno di sostenere e di raccomandare?

C. P.

Hoover attaccato dai democratici pel sistema dei sussidi ai disoccupati

New York, 7 notte.

Profonda impressione e viva inquietudine sono destate in tutti gli ambienti politici in America da una divergenza alquanto violenta sorta tra il Presidente Hoover e l'on. Garner, lo «speaker» della Camera dei Rappresentanti. Come è noto, il Garner è stato scelto a candidato per la Vice-presidenza della Repubblica nel caso di una vittoria del Partito democratico. Il Garner ha attaccato oggi con estrema violenza la politica del Governo dell'amministrazione repubblicana nei riguardi dei soccorsi alla disoccupazione. Come è noto, la Camera dei Rappresentanti ha consentito a che una somma di 420 milioni di sterline sia stanziata per fare fronte alla crisi economica che minaccia la stabilità sociale degli Stati Uniti. La vertenza è sorta sul modo di spendere questa enorme somma. Il Presidente Hoover desidera che la cosidetta «Corporazione finanziaria di ricostruzione» distribuisca il grosso di questa somma per mezzo di prestiti a vari istituti in base alle norme vigenti statali e federali, ossia alle Banche, alle Associazioni edilizie, alle Corporazioni di credito agricolo ed alle ferrovie.

Garner, per contro, protesta contro questo sistema di distribuzione del denaro pubblico ed esige che dei prestiti su larga scala vengano consentiti dallo Stato personalmente agli individui. Garner ha asserito oggi che a milioni debbono essere calcolati i fondi della Tesoreria che sono stati distribuiti alle Banche le quali, in luogo di prestarli a coltivatori e alle piccole corporazioni per permettere loro di condurre innanzi i lavori in corso, li hanno tesaurizzati nelle loro casseforti in attesa di tempi migliori.

Mentre Garner criticava la politica governativa alla Camera dei Rappresentanti, dalle tribune del pubblico partivano applausi. Anzi si è udita una voce gridare: «Non dimenticate, non dimenticate le elezioni del novembre venturo!».

Il Presidente Hoover ha replicato a questo attacco dicendo che l'accettazione del Piano democratico trasformerebbe il Governo in una banca di dimensioni colossali, e creerebbe una situazione addirittura senza precedenti nella storia di qualsiasi Paese. Inoltre condurrebbe fatalmente la finanza americana al disastro.

Franklin Roosevelt, il candidato presidenziale del partito democratico, ha detto a sua volta che il Governo repubblicano non ha in testa che una sola cosa: proteggere a fondo le persone che si trovano alla cima della piramide economica della Nazione, e ignorare completamente i milioni di uomini che si trovano alla base della piramide stessa.

La vertenza ha assunto carattere così netto e così violento che, tanto in seno al partito democratico quanto in seno a quello repubblicano, si ammette stasera che la questione della distribuzione dei 420 milioni di sterline potrà divenire una delle questioni contenziose fondamentali durante la lotta elettorale per la conquista della Casa Bianca. Nel frattempo la distribuzione di soccorsi ai 12 milioni di disoccupati è ritardata, e Garner ha oggi rinnovato questa situazione dicendo che i pericoli di rivolta e di rivoluzione aumentano di giorno in giorno. A Washington si dichiara però che il Presidente Hoover porrà il suo «veto» al Piano di Garner nel caso che esso venga adottato dalla Camera.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 7 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 maggio al 30 giugno 1932-X, i seguenti mutamenti: la riserva in valute auree è salita da 5.650.184.000 a 5 miliardi 663.755.000; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 1 miliardo 435.726.000 a 1.419.703.000; il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 5.457.850.000 a 4.868.132.000; le anticipazioni sono salite da 1 miliardo 351.251.000 a 1.531.722.000; la circolazione dei biglietti è discesa da 13.136.757.000 a 13.034.205.000; i debiti a vista sono saliti da 356 milioni 165.000 a 410.252.000; i depositi in conto corrente sono saliti da 912.954.000 a 976.321.000.

L'anniversario di Curtatone festa delle Legioni universitarie

Roma, 7 notte.

Il Duce ha disposto che la data del 29 maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, sia dichiarata festa delle Legioni universitarie.

Un sottomarino francese affonda con 70 uomini d'equipaggio

La sciagura è avvenuta fulmineamente - Il sottomarino era in navigazione per le prove di collaudo - Sette marinai si sono salvati - Si ignorano le cause del disastro - Il lutto della Francia

Cherbourg, 7 notte.

Una sciagura ha gettato nel lutto la Nazione francese: il sottomarino Promethée *— una delle unità più recenti ed ancora in periodo di prova — è affondato con una settantina di uomini di equipaggio a circa trenta chilometri da questo porto, non lontano dalla costa.*

La notizia è giunta fulminea a Cherbourg e da qui ritrasmessa a Parigi. Un comunicato della Prefettura marittima dice che 66 uomini hanno perduto la vita nella catastrofe mentre altri 7 sono riusciti miracolosamente a salvarsi. Il sommergibile effettuava, al momento del disastro, le prove di macchina e per tale ragione a bordo si trovavano, oltre gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio, alcuni specialisti del Genio navale con gli operai del cantiere che aveva costruito il sommergibile.

La fulminea catastrofe

La sciagura è avvenuta repentina e senza che alcun mezzo di soccorso potesse venire tentato utilmente. Ecco i particolari che si sono raccolti questa sera alla Prefettura marittima, mentre altri particolari si attendono di minuto in minuto per chiarire le cause della catastrofe e localizzare con precisione il punto in cui essa si è verificata.

Il Promethée *era in navigazione, come si è detto, per le prove definitive di collaudo. Queste si erano svolte in parte in maniera soddisfacente: occorreva solo che gli ingegneri specialisti controllassero i dati sulla velocità e la capacità dimmersione. Il sottomarino era a circa trenta chilometri da questo porto e più precisamente a dodici chilometri da Capo Levy.*

Al momento del disastro, il Promethée *navigava in superficie. Prove di immersione erano già state effettuate e il sommergibile procedeva regolarmente con tutti gli uomini dell'equipaggio ai posti di manovra e gli ingegneri con gli operai intenti alle macchine. Sopra coperta si trovavano invece sette persone, quelle che per fortuna sono riuscite a salvarsi, e precisamente il comandante Dumesnil e sei graduati di Marina.*

Le cause della sciagura sono, fino a questo momento, imprecisate. Certo è che il sommergibile è colato a picco improvvisamente, come se una enorme falla si fosse aperta nello scafo o i timoni di profondità fossero stati manovrati in maniera inspiegabile verso il fondo. Un semplice guasto alle macchine non spiegherebbe, infatti, la rapidità della catastrofe e non giustificherebbe la impossibilità, da parte dell'equipaggio, di evitarne, almeno in un primo tempo le conseguenze.

I sette superstiti

Erano passati appena pochi minuti dopo il mezzogiorno, la visibilità era discreta e unico inconveniente alla navigazione erano le correnti che in quella zona sono di grande violenza. Il Promethée *ha avuto come una brusca scossa. Alcuni dei sette uomini che si trovavano sopra il ponte sono stati sbalzati in mare; gli altri, e il comandante Dumesnil fra questi, si sono lanciati a loro volta in acqua riuscendo ad allontanarsi. I sette uomini dato lo stato del mare hanno potuto percorrere a nuoto un breve tratto, tanto da sottrarsi al gorgo che intanto andava formandosi minaccioso intorno al sommergibile che affondava.*

Il salvataggio di queste persone appare veramente provvidenziale se si pensa che dal momento in cui esse si sono lanciate in mare a quello in cui il sottomarino si è inabissato con tutto il resto dell'equipaggio sono trascorsi pochi minuti. Si è appena sentito l'urlo degli uomini precipitati che una ondata vorticosa ha cominciato ad agitare le acque allargandosi ed attirando i naufraghi. I sette uomini con uno sforzo sovrumano hanno vinto la furia del gorgo facendo appena in tempo, già sfiniti dalla breve ma spaventosa fatica, a vedere scomparire tra le onde la passerella di comando della nave.

Poi non un grido: le onde si chiudevano con un nuovo spruzzo di spuma intorno alla bara d'acciaio che colava a picco adagiandosi con le sue vittime su un bassofondo, a circa centocinquanta piedi dalla superficie. C'era ancora qualche vita da salvare? L'angosciosa domanda è durata per breve tempo. I naufraghi, venivano poco dopo raggiunti da un veliero peschereccio, lo Yette, che li raccoglieva stremati di forze e sfiniti dalla terribile scena.

Immediatamente, lo Yette raggiungeva la costa. L'allarme, subito dato, metteva in moto le autorità marittime di Cherbourg. La Prefettura del porto ordinava che verso la località segnalata dai naufraghi muovessero imbarcazioni rapide appoggiate da una unità di maggiore tonnellaggio, per tentare, se ancora possibili, gli estremi mezzi di salvataggio.

Sulla bara d'acciaio

Anche una squadriglia di idrovolanti decollava dall'aeroporto dirigendosi sul luogo della catastrofe. Nessuna traccia del disastro però affiorava e sia gli idrovolanti che le unità navali hanno invano incrociato la zona di Capo Levy.

Le speranze che ancora potevano serbarsi sulla sorte dell'equipaggio sono miseramente dileguate verso sera quando l'oscurità si è aggiunta ai tanti già gravi ostacoli che opponevano alle ricerche la violenza delle correnti e l'incertezza sulla località del naufragio.

I superstiti, secondo quanto viene comunicato ufficialmente sono il tenente di vascello Dumesnil, il guardiamarina Bienvenue, i sottufficiali Prigent, Goasguen, Gattpaill, Ticrard e Carpentier. L'equipaggio del sottomarino si componeva di 44 uomini, cioè 12 ufficiali e 32 marinai e graduati. Inoltre vi erano a bordo 17 borghesi: ingegneri e agenti tecnici. Questi ultimi avevano preso posto a bordo questa mattina e avrebbero dovuto essere sbarcati poche ore dopo. Complessivamente, da questi dati — che pure attendono un controllo più preciso in quanto è possibile che qualche uomo dell'equipaggio stamane fosse rimasto a terra — le vittime sarebbero cinquantaquattro. Tra gli scomparsi sono un ingegnere del Genio marittimo, due agenti tecnici, sette operai dell'arsenale, insieme a un ingegnere, un capo montatore e a cinque operai della Casa Schneider.

Per quanto le speranze di salvare qualche vita umana siano ridotte al minimo dalle condizioni stesse in cui la sciagura si è verificata, le ricerche non sono state abbandonate neppure durante la notte. L'Ammiraglio Malavoy dirige personalmente i soccorsi ai quali partecipano, come si è detto, oltre le unità navali, alcuni idrovolanti.

Il Promethée *era un sottomarino di prima classe, una delle sue più recenti unità subacquee francesi. Stazzava 1379 tonnellate in superficie e 2000 circa in immersione. Era stato costruito nell'arsenale di Cherbourg e varato il 23 ottobre del 1930. Era armato di un cannone da cento millimetri e di undici tubi lanciasiluri. Era lungo 90 metri, largo 9, con cinque metri di pescaggio; possedeva due motori da 500 HP. e due dinamo da 2600 HP. La velocità in superficie era di 18 nodi e in immersione di 8. L'efficienza della nave era da considerarsi perfetta tanto che il sottomarino stava per intraprendere la traversata da Cherbourg alle Antille.*

Le ultime speranze

Al momento in cui si trasmettono questi particolari, viene appreso un ulteriore comunicato della Prefettura marittima, secondo il quale sulla passerella, al momento della catastrofe si sarebbero trovati, oltre i sette uomini tratti in salvo dallo Yette, *alcuni altri marinai.*

Secondo quanto aggiungono alcuni testimoni oculari, che malgrado la distanza avrebbero assistito alla tragica scena da bordo di un altro veliero notando i maggiori particolari della sciagura, il tenente di vascello Dumesnil, che comandava il Promethée, *si trovava sul ponte assistito da un sottufficiale e da un primo quartiermastro. Il secondo quartiermastro, che era di servizio, si trovava anch'egli sul ponte con un altro graduato di prova e due marinai meccanici che effettuavano probabilmente alcuni lavori di adattamento.*

Prima che alcuno di essi potesse rendersi conto di quanto avveniva, il sottomarino affondava. Delle barche da pesca che si trovavano in quei paraggi accorrevano subito e riuscivano a salvare le sette persone di cui si sono fatti i nomi mentre le altre — tre o quattro — sparivano tra le onde.

La catastrofe ha piombato nel lutto Cherbourg come, certamente, la Francia intera. Purtroppo può già parlarsi di lutto in quanto le possibilità di soccorrere l'equipaggio del Promethée *sono distrutte dal fatto che esso si trovava quasi tutto sotto coperta, al momento della sciagura, mentre i boccaporti erano aperti. Come si comprende, gli uomini del* Promethée *non hanno potuto opporre alcun mezzo alla furia del mare che ha inondato in pochi secondi la nave.*

Il racconto dei testimoni

E' assai improbabile infine, che qualche marinaio sia rimasto in salvo in uno dei compartimenti stagni e si pensa infine che anche se ciò fosse la sua sorte non sarebbe, tra breve, migliore di quella dei suoi sfortunati compagni dato che l'aria respirabile non può essere rimasta tale che per una dozzina di ore.

Sulla sciagura, che ricorda per le sue proporzioni quelle del Vendemiaire *e del* Pluvoise, *sono stati chiesti affannosamente, da Parigi e da ogni parte della Francia, precisi particolari.*

Il Comandante Dumesnil ha fatto, questa sera, un rapporto telefonico al Ministero della Marina. Non si conosce il testo della conversazione, ma risulta che il Comandante del Promethée *ha detto di non poter escludere con certezza matematica che gli uomini abbiano fatto in tempo a serrare i boccaporti nel momento in cui il sommergibile si inabissava, impedendo l'invasione delle acque, ma di dover aggiungere che questa eventualità — dato il repentino verificarsi della sciagura — deve relegarsi tra le ipotesi prodigiose e, purtroppo, più che rare.*

L'Ammiraglio che comanda le operazioni di soccorso ha ordinato questa notte che venga messo in opera il pontone di salvataggio attraccato a Cherbourg e destinato appunto al soccorso dei sottomarini dell'Oceano Atlantico. Ma come tentare questa estrema carta se neppure si conosce il punto esatto in cui il sommergibile è colato a picco? Chi risponderà al disperato appello dei salvatori quando questi raggiungeranno finalmente la parete d'acciaio?

Ecco infine la relazione dei testimoni oculari, che si apprende ultima ora e che conferma purtroppo nella sostanza le prime informazioni.

La tragica notizia veniva conosciuta a Cherbourg soltanto nel pomeriggio, verso le 17, quando una piccola barca peschereccia entrava nel porto militare e sbarcava sette uomini estenuati e mezzo congestionati. Fra essi si trovava il comandante del Promethée, *Dumesnil.*

Alla Prefettura marittima non si voleva fare nessuna dichiarazione. Ma il marinaio Nicole, padrone della piccola barca peschereccia Yette, *che aveva salvato i naufraghi, narrava in quali circostanze il sottomarino era affondato: «Erano circa le* 11,45, *quando, al largo del Capo Levy, abbiamo incontrato un sottomarino. Io stavo, insieme al mio marinaio Colin, immergendo in mare le reti. Il sottomarino passò vicino a noi. Sulla passerella vi erano parecchi uomini e tutto a bordo sembrava procedere normalmente.*

«Improvvisamente a mezzogiorno abbiamo udito grida strazianti. Io e il mio marinaio abbiamo guardato in ogni direzione e non abbiamo visto nulla. Pochi momenti dopo si udivano nuove grida: «Aiuto! Aiuto!». Facevo fermare il motore per sentire meglio. Il mio marinaio saliva sulla banchina posteriore. Nuove grida si ripetevano più distinte.

«Siccome non vedevamo nulla, salivo sulla cima dell'albero e di là scorgevo abbastanza lontano, verso il sud, quattro teste, poi altre tre. Rimettevamo allora in movimento il motore e, dopo avere lanciato in mare le corde e le reti, ci dirigevamo a tutta velocità verso i naufraghi. Essi si erano aggrappati a due boe e alcuni sembravano estenuati. Con non poche difficoltà potevamo imbarcarli tutti nel nostro battello.

«Allora uno di essi mi ha detto: — Sono il comandante Dumesnil, comandante del Promethée. *Il nostro sottomarino è affondato. Conducetemi all'arsenale. — Ho notato che egli era molto accasciato. Gli altri piangevano. Durante il viaggio noi abbiamo curato un marinaio e due sottufficiali che sembravano molto gravi. Abbiamo loro strappato di dosso i vestiti inzuppati e li abbiamo sostituiti coi nostri; poi abbiamo dato loro quel po' di liquore che avevamo a bordo».*

Le famiglie in angoscia

Alla Prefettura marittima nel frattempo erano accorse numerose persone; fra le prime le mogli degli uomini imbarcati sul Promethée *venute, in un'angoscia facilmente spiegabile, per sapere qualche cosa.*

Dominando la sua emozione, il Comandante Marie ha detto con voce tremante: «Signore, per il momento si sono sette scampati. I lavori di salvataggio saranno condotti rapidamente. L'impossibile sarà fatto ma non possiamo dire di più». E ha comunicato i nomi degli uomini salvati. Poco dopo il vice-Ammiraglio Ledocq, Prefetto marittimo, riceveva i giornalisti.

«Noi non sappiamo che pochissime cose — diceva egli. — Il Promethée *faceva delle prove di superficie. Il Comandante del sottomarino sa appena quello che è avvenuto. La sua dichiarazione è brevissima: «La mia nave mi è mancata sotto i piedi». La nostra prima cura è stata di avvertire le famiglie degli scomparsi. Il nostro doloroso dovere è stato compiuto. Ora si tratta di fare il possibile per salvare i disgraziati rimasti nei fianchi della nave. L'avviso* Aliette, *numerosi rimorchiatori, idrovolanti, caccia, sottomarini, palloni frenati, sono in moto. Ripeto ancora una volta: «L'impossibile sarà fatto».*

Il comandante Dumesnil ha aggiunto alle precedenti dichiarazioni che, avendo inteso un forte rumore, stava per scendere sotto coperta. Sul ponte, qualche attimo dopo si è precipitata una valanga d'acqua che lo ha sbalzato fuori dalla passerella.

I pescatori che hanno tratto in salvo i sette uomini del sommergibile hanno detto infine che avevano intesa una esplosione tremenda mentre si trovavano a un miglio dalla nave. Essi si sono diretti a tutta forza verso il luogo dal quale era partita l'esplosione e hanno trovato i sette marinai.

Il Testo Unico sui Consigli dell'Economia

Roma, 7 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Alfieri, si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni la Commissione per l'esame dello schema di testo unico della legislazione sui Consigli e Uffici provinciali dell'economia corporativa.

Sono intervenuti alla riunione l'on. Ruggero Romano, in rappresentanza del P. N. F.; l'on. sen. barone Elio Morpurgo e l'on. avv. Bruno Biagi, relatori rispettivamente al Senato e alla Camera dei Deputati, della legge 18 giugno 1931; l'on. conte Fulco Tosti di Valminuta, l'on. avv. Biagio Borriello, l'on. avv. Antonello Caprino, l'ing. Giuseppe Ravà, rispettivamente vice-Presidenti dei Consigli provinciali dell'economia corporativa di Frosinone, di Roma, di Napoli e di Venezia; l'on. dott. Giuseppe Landi; il prof. Riccardo Del Giudice; il prof. Giovanni Balella; il dott. Cornelio Di Marzio; il prof. Ernesto Lana; il prof. Cesare Vivante; il dott. Gaetano Azzariti, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia e degli affari del Culto; il prof. Mario Marinucci, Ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura; il dottor Carlo Manno, Capo divisione del Ministero dell'Interno; il dott. Anselmo Anselmi, Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni; il dott. Aristide Zangarini, Capo divisione del Ministero delle Corporazioni. Avevano in precedenza giustificato l'assenza l'on. Davide Fossa e l'ing. Carlo Tarlarini, vice-presidente del Consiglio dell'economia di Milano.

S. E. Alfieri ha riassunto brevemente i risultati dei lavori già compiuti, nelle precedenti riunioni, dalla Commissione e dalle due sottocommissioni presiedute rispettivamente dall'on. barone Elio Morpurgo e dal prof. Cesare Vivante, le quali, in apposite relazioni, avevano già fatto conoscere il loro pensiero formulando concrete proposte in ordine alle questioni della tenuta del registro delle ditte e della raccolta degli usi locali.

La Commissione quindi ha iniziato l'esame dei singoli articoli dello schema di testo unico predisposto dagli uffici del Ministero. Le disposizioni attinenti ai compiti dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia corporativa e alle funzioni di tutela e di vigilanza sugli enti che svolgono in provincia l'attività [illegible] hanno formato in modo particolare oggetto di ampia discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti. La Commissione al riguardo ha formulato alcune proposte di modifiche alle vigenti disposizioni legislative e ha [illegible] opportune direttive intese ad evitare interferenze tra i compiti dei Consigli e quelli specifici di altri enti.

Il Segretario del Partito visita i locali della Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

L'on. Starace ha visitato gli uffici della Mostra della Rivoluzione. S. E. Alfieri ha illustrato al Segretario del Partito il lavoro svolto dagli organizzatori della Mostra ed i criteri seguiti per la raccolta dei cimeli e per il lavoro di sistemazione. L'on. Starace si è vivamente interessato della considerevole mole del materiale documentario pervenuto alla Mostra, soffermandosi ad esaminare i preziosi e suggestivi cimeli che Federazioni fasciste e singoli camerati, con una perfetta comprensione dell'importanza dell'avvenimento, hanno già inviati alla Mostra.

Il Segretario del Partito ha poi attentamente e dettagliatamente esaminato i bozzetti approntati dagli artisti incaricati dell'allestimento delle varie sale della Mostra ed ha manifestato la sua soddisfazione per il notevole e interessante complesso di opere attraverso le quali già si delinea l'originalità e la grandiosità dell'iniziativa voluta dal Duce e destinata a rappresentare l'avvenimento più significativo e importante delle celebrazioni del decennale della Rivoluzione fascista. Il Segretario del Partito ha espresso a S. E. Alfieri e ai suoi collaboratori il suo plauso per il lavoro compiuto che garantisce del successo della Mostra.

Cambio della guardia a Pistoia

Roma, 7 notte.

Il Segretario Federale di Pistoia, Fernando Franchini, per ragioni di salute ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato il relativo decreto, il fascista Barlesi Armando. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 10 luglio corrente alla presenza del Prefetto della provincia».

La popolazione di Roma: 1.030.000

Roma, 7 notte.

La popolazione di Roma alla fine di maggio ha raggiunto 1.026.009 abitanti. Nel mese di giugno sono poi nate 1661 persone e ne sono morte 895, sicchè l'eccedenza delle nascite è stata di 766 unità, il che già porta la popolazione di Roma, al 30 giugno, a 1.026.775. Ma questo calcolo non è definitivo, in quanto nel computo della popolazione a Roma, oltre che delle nascite, occorre tener conto dei movimenti immigratori ed emigratori e delle variazioni del contingente della guarnigione, sicchè si può calcolare che la cifra aumenterà ancora di qualche altro migliaio. Seguendo la media dei mesi precedenti, si può dedurre che la popolazione totale di Roma a fine giugno è stata di 1.030.000 abitanti circa. Roma mantiene il primato demografico fra le più grandi città italiane.

Il pensiero del Ministro De Bono nel cinquantenario della Colonia Eritrea

Roma, 7 notte.

Il cinquatenario della Colonia primogenita verrà dal Regime, come è noto, austeramente celebrato con manifestazioni [illegible] e di propaganda. Il Ministro delle Colonie, gen. De Bono, ha per l'occasione inviato la sua parola autorevole all'«Azione Coloniale».

Il Ministro ha scritto: «Riandare con la mente a ciò che si è fatto nella e per la Colonia nel mezzo secolo passato; ponderare sui tanti errori commessi per vedere di non ripeterli mai più; considerare che si doveva fare per la Colonia molto di più per il passato e si dovrà fare molto di più nell'avvenire, se si vuole davvero l'Italia grande e sempre rispettata ed amata nel mondo; alimentare e tenere desta la sacra fiamma della fede; ricordare i morti che con il loro sangue generoso hanno indicato la sola via della riuscita: quella del sacrificio e con esso hanno fecondato le terre di oltre mare consacrandole italiane».

I dopolavoristi della Venezia Giulia adunati sul Monte Nevoso

Fiume, 7 notte.

L'entusiasmo per la grande adunata dopolavoristica sul Monte Nevoso del 10 luglio è vivissimo in tutti i centri. Attorno al Vice Segretario del Partito prof. Arturo Marpicati saranno tutti i Prefetti, Segretari federali e i Dopolavoro delle 4 provincie, in tutto oltre 10 mila persone. I partecipanti prenderanno parte a gare di tiro a segno, tiro al piattello, tiro alla fune e prima del ritorno a gare umoristiche. Il comm. Gherbaz, Segretario federale della nostra città, promotore, con la Federazione dell'Escursionismo, di questa iniziativa, dirigerà l'inaugurazione di numerosi gagliardetti di Associazioni dopolavoristiche.

I filtri misteriosi di una fattucchiera

Miscele d'olio, spago, chiodi e incenso - Un libro infernale con belle incisioni - Lettere di clienti sofferenti

Sassari, 7 notte.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, stamane, ha compiuto una brillante operazione nel laboratorio di una chiromante, conosciuta sotto il nome della Divina Giuseppa Rosa, che dai cartellini della Questura risulta essere la prostituta e pregiudicata Giuseppa Rosa Mundula, di 57 anni. Il risultato della perquisizione e delle indagini seguitene, ha posto in luce la miserabile e disonesta attività della chiromante. Oltre, adunque, ad un recipiente [illegible] una misteriosa miscela, fatta di olio, di spago, di chiodi, di incenso e di altre sostanze misteriose, sono stati trovati diversi [illegible] di carte e un libro infernale, contenente i più difficili e portentosi segreti dell'arte magica e della chiromanzia. Il libro, di circa 300 pagine, reca incisioni di magnifici esemplari di capre bianche, capre nere e rosse, contornate da diavoli variopinti e seguite da un'appendice sulle teorie di S. Tommaso.

Oltre a questi oggetti, che evidentemente dovevano essere i più importanti strumenti operatori, sono stati trovati diversi utensili e coperte, molti oggetti d'oro e rilevantissime somme di denaro, frutto della losca attività della fattucchiera. Sono venute, inoltre, alla luce numerose lettere inviate da clienti invocanti l'alto intervento della Divina Giuseppa Rosa, esponenti il proprio caso, con parole appassionate se si trattava di spiriti amanti, o con acredine se venivano richiesti amuleti malefici e porta sfortuna.

Una serva licenziata si sentiva, tempo fa, accendere nell'animo tanto odio per i suoi padroni, da richiedere alla chiromante una [illegible] bambola composta di cera, rimpinzata di numerosi spilli. Per consiglio della Divina, la bambola fu sotterrata sotto l'abitazione dei padroni ai quali sarebbe dovuto toccare ogni sorta di [illegible]. Una giovane donna, sedotta e abbandonata dal fidanzato, scriveva alla fattucchiera domandando alla sua magia un rimedio per riacquistare l'affetto dell'amato e per riparare col matrimonio il fallo compiuto. La Divina che, per la sua opera riceveva dei vaglia di diverse centinaia di lire, scriveva alla sventurata giovane di rivolgersi ad un signore di un paese vicino, consigliandola, poi, quale rimedio sicuro e infallibile per riconquistare l'amore perduto, di darsi tre volte consecutive ad un uomo, che non fosse il suo fidanzato. A questo mostruoso consiglio, la giovane rispondeva disperata:

«Qualunque sacrificio sono disposta ad affrontare, pur di riavere l'affetto del mio seduttore; non però quello che voi mi consigliate, perchè mi disonorerebbe maggiormente. Sono una ragazza onesta; e non solo non mi darò ad altro uomo; ma poi da quello che voi mi indicate, non mi farei toccare nemmeno la punta delle dita».

Un'altra sedotta, resa madre dal fidanzato che poi l'aveva abbandonata, veniva adescata dalla fattucchiera, che le carpiva la somma di 150 lire, oltre un contributo assai rilevante in derrate. La fattucchiera conduceva la sedotta nel suo laboratorio, le ungeva il corpo con misteriosi unguenti e poi la rinviava a casa, ad attendere il ritorno dell'amante pentito.

Alla donna era ricorso persino un giovane, che aveva perduto un... palloncino!

A Ossi, una donna era stata invasa dallo spirito infernale: i diavoli erano entrati nel suo corpo e non le davano più pace. Ecco la Divina recarsi nel paese col libro magico, per intraprendere la lotta contro le potenze avverse. Accese 13 lampade, che disponeva in modo strano, la fattucchiera recitava misteriose preghiere e formulava incomprensibili scongiuri, consultando di tanto in tanto il libro infernale. Finita questa prima parte della cerimonia, la Divina conduceva verso l'una di notte l'indemoniata in un crocevia di campagna, e dopo avere recitato nuovi scongiuri in italiano e in dialetto, riconduceva l'ammalata a casa, asserendo che ormai i demoni dovevano dichiararsi vinti. Per questo suo intervento, la fattucchiera percepì una rilevante somma di denaro, venti litri di olio, una damigiana di vino, un sacchetto di fichi secchi ed altre derrate.

Particolare curioso: questa cinquantasettenne ha un amante che, evidentemente, ha bevuto il filtro dell'amore, preparatogli da lei. La donna è stata arrestata.

Uccide a colpi di trincetto la fanciulla che lo aveva abbandonato

Intra, 7 notte.

Un atroce delitto, che ha vivamente impressionato tutta la plaga, è stato compiuto verso il mezzogiorno, da un giovane nelle vicinanze di Rovegro, ameno paesello della Valle Intrasca.

La diciottenne Maria Varetti, di Gaudenzio, residente a Rovegro, aveva contratto, tempo fa, relazione amorosa con il compaesano Leonardo Fantoli, di 21 anni, calzolaio di mestiere. Ma i genitori della ragazza vedevano di mal'occhio tale relazione, anche perchè il giovanotto era notoriamente di carattere violento. [illegible]

A furia di pressioni, di minacce e di preghiere, i genitori della Maria riuscirono ad ottenere da lei la promessa della completa rottura dei rapporti con il giovane calzolaio. E infatti la ragazza non tardò a manifestare all'innamorato l'estremo proposito. Ma costui, non potendo persuadersi di dover abbandonare la Maria, la scongiurò, invocando il loro amore, a recedere dalla grave decisione. Ogni supplica, ogni minaccia riuscì vana. La fanciulla era ormai risoluta di ubbidire ai genitori.

Allora, nella mente esaltata del giovane, cominciò a farsi strada l'idea della vendetta; vendetta feroce, spietata contro colei che aveva straziato il suo cuore. Tuttavia, prima di mettere in esecuzione il tristo divisamento, il Fantoli volle fare ancora un ultimo tentativo: giorni fa, egli fermò la ragazza, mentre ella tornava dal lavoro e la invitò a riallacciare l'antica relazione. Ma si ebbe un reciso rifiuto. Incoscientemente la disgraziata fanciulla aveva segnato la sua condanna di morte.

Con l'animo esulcerato, il giovane lasciò l'ex-innamorata, borbottando amare parole di minaccia. Solo in seguito a questo episodio, la Maria, conoscendo il carattere del giovanotto, cominciò ad aver paura.

Oggi il calzolaio, ben sapendo che la Maria doveva scendere a Trobaso, ove lavora in un cotonificio locale, armatosi di un trincetto, lasciò verso le undici la bottega e si portò sulla strada per Santino. A cinquecento metri dall'abitato di Trobaso, sorge una cappelletta; egli si nascose dietro ad essa, ad atteso il passaggio della ragazza. L'attesa non fu lunga: dopo un quarto d'ora, il giovane, infatti, vide comparire sulla strada un allegro sciame di ragazze, fra cui non ha tardato a scorgere l'ex-innamorata. Allorchè il gruppo delle fanciulle fu davanti alla cappella, il Fantoli si portò in mezzo alla strada; e torvo e minaccioso in volto, rivolgendosi alla Maria, disse: «Vieni, ho bisogno di parlarti». Subito le compagne della ragazza si ritrassero, sicchè i due giovani si trovarono soli, di fronte. Fulmineamente il Fantoli afferrò l'examata per la vita e la scaraventò in un prato vicino; raggiuntala, estrasse il trincetto che teneva nascosto e cominciò ad infierire sull'inerme fanciulla, che cercava di proteggere il viso con le mani. Ma dopo una lotta disperata, durata qualche minuto, l'assassino riuscì, alfine, a vincere la resistenza della vittima. Deciso a farla finita, l'afferrò per i capelli, e con un colpo formidabile, le staccò quasi la testa dal busto. Poi risalì tranquillamente sulla strada, e alle ragazze rivolse queste amare parole: «E una: ora vado ad accoppare le altre tre».

Quindi scomparve nella vicina boscaglia. Telefonicamente venivano avvertiti il medico condotto di Trobaso ed i carabinieri di Pallanza e di Intra. Ormai, per la sventurata fanciulla non c'era più nulla da fare.

Due alpinisti tedeschi travolti da una valanga

Trento, 7 notte.

Alla locale sezione del C.A.I. è giunta oggi notizia di una impressionante sciagura alpinistica, avvenuta nel pomeriggio di ieri sul massiccio dell'Ortles. Una prima notizia della disgrazia è stata recata da un montanaro inviato nel paese di Solda dal conduttore del rifugio «Città di Milano», la guida alpina Giuseppe Pinggerra. Il montanaro ha riferito che due alpinisti di Monaco di Baviera, finora non meglio identificati, giovani e attrezzati di tutto punto, erano giunti al rifugio durante la mattinata e avevano intrapreso, nel pomeriggio, la difficile scalata dalla parete nord del Gran Zebrù, una delle più affascinanti ma anche delle più difficili ascensioni del massiccio dell'Ortles. La giornata era assai limpida e luminosa, del tutto favorevole alla salita, se malauguratamente il tepore del clima non avesse favorito la formazione di quelle piccole ma pericolose valanghe di neve che sono così frequenti, per il fenomeno del disgelo, all'inizio della stagione estiva in alta montagna.

I due tedeschi avevano già compiuto per tre quarti l'ascensione e avevano quasi raggiunto l'ardua vetta, quando improvvisamente una valanga di neve, staccatasi proprio a pochi metri dalla cima, li investiva in pieno trascinandoli per qualche centinaio di metri lungo la parete fino ad un nevaio sottostante. Il Pinggerra pensò ad un immediato tentativo di salvataggio, ma ne fu distolto dalle estreme difficoltà dell'impresa. Nella serata le guide alpine giunte da Solda iniziarono le ricerche, che furono eseguite durante la notte, quando la temperatura, divenuta più rigida, consolida la neve eliminando il pericolo di franamenti. Finora però i due alpinisti non sono stati ritrovati.

Vittima di uno scoppio

Alessandria, 7 notte.

In rione Cristo in via Acqui 42, il muratore Carlo Pampuro, di 30 anni, era intento a preparare alcuni ingredienti per la pesca clandestina, allorchè una bottiglia di vetro scoppiava fragorosamente. L'incauto muratore si ebbe la asportazione completa della mano destra e parte dell'avambraccio, nonchè ferite multiple alla mano sinistra e in altre parti del corpo. A mezzo della Croce Rossa il Pampuro è stato trasportato all'ospedale e qui ricoverato con prognosi riservata.

Violento incendio a Torre Pellice

Torre Pellice, 7 notte.

Verso le ore 8 di stamane, un violento incendio, per cause imprecisate, si è sviluppato nella segheria del sig. Felice Falco, in borgata Appiotti. Nonostante il pronto intervento dei pompieri locali e dei Comuni di Pinerolo e Luserna S. Giovanni, è andata distrutta una grande quantità di legname, con un danno approssimativo di duecentomila lire.

I PROCESSI

Cinque operai a giudizio per una drammatica sciagura

(Tribunale Penale di Torino)

Il luttuoso episodio è noto. Il 31 dicembre scorso, verso le 17, il nobile Giovanni Farina, di 33 anni, ispettore presso la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, usciva dallo stabile n. 23 di via S. Francesco d'Assisi mentre due operai, su una scala Porta, stavano rimuovendo una mensola infissa nella facciata dello stabile, a dodici metri e mezzo d'altezza. La mensola, che doveva essere portata a terra con cura, sfuggì dalle mani dei due operai e colpì il povero giovane mentre sbucava in istrada. Fatali furono le conseguenze: colpito al capo dal pesante ordigno, il nobile Farina riportò la frattura delle ossa craniche e si spense il giorno dopo, all'Ospedale S. Giovanni, dove era stato prontamente ricoverato.

Le indagini intorno alle circostanze che avevano determinato il prodursi della sciagura, si conclusero col rinvio a giudizio dell'impresario Bartolomeo Bert fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Caprera 28, del di lui figlio, Giovanni, di 17 anni, e degli operai: Oreste Garbin di Pietro, di 28 anni, abitante in via Broni 1; Giovanni Beltramo di Ernesto, di 23 anni, abitante a Gassino, e Giovanni Zeppegno di Giovanni, di 31 anni, abitante a Gerbido. Ecco ora quanto emerse dagli accertamenti. Con la sostituzione dei cavi telefonici alle linee aeree, si erano resi inutili le mensole porta-isolatori infisse nelle facciate delle case, e la Soc. «Stipel» ne aveva deciso la rimozione, affidando l'incarico ad un suo ex-operaio, Bartolomeo Bert, il quale assunse la concessione per tali lavori, a queste condizioni: le mensole rimosse sarebbero divenute di sua proprietà ed in più la «Stipel» gli avrebbe corrisposto lire 1,25 per ogni tacca a muro tagliata (per evitare di rompere i muri, le mensole venivano tagliate con la fiamma ossidrica) e gli avrebbe accordato l'uso di una scala Porta. Ogni ulteriore carico per i lavori di demolizione sarebbe stato sopportato dal Bert, il quale, agendo come impresario o concessionario, rimaneva il solo responsabile per tali lavori.

Orbene, per richiamarci al doloroso episodio accaduto il 31 dicembre, risultò che al taglio della mensola infissa nella facciata dello stabile n. 23 di via S. Francesco d'Assisi, aveva atteso il Garbin: allorchè la mensola fu staccata dal muro, egli la porse al Beltramo, il quale si trovava pure sulla scala Porta, due gradini più sotto. A terra, il giovane figlio del Bert e lo Zeppegno avrebbero dovuto tener lontano i passanti, avvertendoli del pericolo. Ma i due primi non giunsero a portare a terra il pesante ordigno e i due ultimi non fecero in tempo ad avvertire il povero giovane che si accingeva ad uscire in istrada: la mensola, del peso di oltre 31 kg., precipitò, con le drammatiche conseguenze che si sono viste. Accertamenti peritali vennero pure compiuti intorno al drammatico caso.

Difendendosi, Bartolomeo Bert ha dichiarato di avere impartito ai propri operai le più precise istruzioni per evitare sinistri, e le ha enumerate. A loro volta, il Garbin ed il Beltramo hanno assicurato che per le oscillazioni della scala, la pesante mensola sfuggì loro di mano, mentre si apprestavano a calarla. Ma contro questa affermazione stavano le dichiarazioni di alcuni testi, secondo i quali i due operai avrebbero gettato dall'alto la mensola, anzichè portarla a terra come avrebbero dovuto. Conclusa l'escussione dei testi, il processo riprenderà il 15 corr. per la discussione e la sentenza. Sono alla difesa gli avv. Bardanzellu e Cuneo; alla Parte Civile gli avv. Camoletto e prof. Tosca di Castellazzo.

Sanguinosa rissa tra fratelli

Alessandria, 7 notte.

Sul banco degli accusati, alla prima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Channa, siedono i fratelli Alessandro Capelli, di 29 anni, e Giuseppe di 41 anni, agricoltori di Volpedo.

Narra il fratello minore che mentre era intento a lavorare in una vigna di proprietà del padre, il 25 luglio dell'anno scorso, constatava che non erano stati eseguiti alcuni lavori urgenti alle viti; muoveva perciò lagnanze al Giuseppe, facendo risalire a lui la responsabilità di tale inconveniente. Il Giuseppe, collerico e violento, già condannato dal Pretore di Tortona a 40 giorni di reclusione per lesioni, e temuto dal padre, dalla madre e dalla sorella per il suo temperamento prepotente e manesco, si avventava allora contro il fratello, punto da tale rimprovero, lanciandogli in viso grosse zolle di terreno. L'Alessandro, afferrato un bastone, ha cercato di tenere a bada il fratello; lo scontro derivatone è stato violento e sanguinoso. A un tratto, il Giuseppe è corso a casa, si è armato di un fucile ed ha atteso, celato dietro una finestra, che Alessandro ritornasse, per ucciderlo. Ma allorchè questi è rincasato, il Giuseppe, sceso al piano terreno, ha afferrato un tridente e, sempre più eccitato e minaccioso, tra lo sgomento dei familiari impressionatissimi, tentava di avventarsi contro il fratello, per finirlo. Fortunatamente transitava in quel punto l'agricoltore Giuseppe Fortunini, che afferrava per le braccia l'energumeno e lo disarmava, mentre l'Alessandro si dava alla fuga.

Il P. M. cav. Antonioletti, ha chiesto la condanna dell'Alessandro Capelli a 5 mesi di reclusione, per lesioni semplici, e la condanna del Giuseppe a un anno di reclusione, complessivamente per i due reati di cui è chiamato a rispondere: lesioni e minaccie. Il Tribunale udite le arringhe dei difensori ha assolto l'Alessandro Capelli per aver agito in istato di legittima difesa, ed ha condannato il Giuseppe a 9 mesi di reclusione, nonchè al pagamento delle spese e tassa sentenza.

Il delitto di via Due Macelli

Roma, 7 notte.

E' stato ripreso nel pomeriggio di oggi il processo per il delitto di via Due Macelli. Esaurita l'istruttoria orale, è incominciata la discussione.

Il primo oratore di Parte Civile, avv. Giovannini, rilevata la complessità della portata della causa, si dice convinto che l'uccisore del gerente del Banco Lotto cav. Valentini deve ricercarsi nella persona del giudicabile Fioravante Biancone. Contro di lui si allineano precise deposizioni di testimoni che inutilmente si è cercato nel pubblico dibattimento di svalutare. Riguardo alla causale, l'oratore afferma che non può trattarsi di sola rapina in quanto l'assassino, che evidentemente era persona conosciuta dal Valentini, aveva lo scopo di impossessarsi, più che del denaro liquido che prese occasionalmente, di qualche documento che era in mano della vittima. Lo dimostrano l'alterco tra l'aggressore e l'aggredito di cui hanno parlato alcuni testimoni, e più che altro i cassetti rovistati, il portafoglio strappato e lasciato sul posto, le 3000 lire lasciate nella tasca della vittima.

Il secondo patrono di Parte Civile, avv. Domenico D'Amico, rileva che il caposaldo dell'accusa, costituito dalla sola deposizione, non risulta per nulla scosso da alcuni mancati riconoscimenti e da qualche ritrattazione dell'ultima ora.

Domattina pronunzierà la sua requisitoria il Pubblico Ministero e domani sera si avrà probabilmente la sentenza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Il movimento di ripresa ha assunto nella seduta odierna un ritmo più brillante e di più vasta ampiezza. Anche il numero dei titoli scambiati è stato maggiore dei giorni scorsi. L'apertura avvenuta a corsi superiori alla precedente chiusura è stata superata facilmente e mantenuta ai massimi sino alla fine. I progressi più sensibili sono stati conseguiti dalla Bancitalia, Meridionali, Terni, Viscosa, Fiat e Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	72 95
Id. cont.	—	—	—	72 85
Consolid. 5%	—	81 30	81 25	81 275
Id. cont.	—	80 90	—	80 95
B. N. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 80
Id. id. 1940 c.	—	—	—	98 90
Id. id. 1941 c.	—	—	—	98 —
Torino 6% c.	—	—	—	485 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	479 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	274 —
Banca It. r.	80	1360 —	—	1362 50
Banca Comm.	—	—	—	1035 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	600 —
Mediterranea	—	—	—	265 —
Meridionali	—	—	—	490 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	180 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Sabaudo	—	—	—	61 —
Cosulich	—	—	—	16 —
Italiana Gas	375	12 50	12 —	12 50
Stige	—	—	—	55 —
E. A. I.	—	—	—	76 —
Sip	1000	37 60	36 60	37 50
Terni	500	135 —	134 —	134 50
P. C. E.	—	—	—	56 50
Savigliano	—	—	—	635 —
Nebiolo	—	—	—	89 —
Mancenisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	38 —
Fiat	4300	135 —	132 —	134 75
C. I. R.	—	—	—	120 —
Schiapparelli	25	13 —	—	13 —
Mira Lanza	125	60 —	—	60 —
Montepont	25	161 —	—	161 —
Amiata	—	—	—	30 —
Montecatini	3300	96 —	93 50	95 —
Olimont	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	300 —
Florio	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	18 50
Viscosa	6600	134 50	129 —	134 —
Lane Borgos.	—	—	—	680 —
Beni Stabili	—	—	—	200 —
Cartiera Ital.	—	—	—	82 —
Cast. Burgo	100	198 —	194 —	196 —
Fornaci Riun.	—	—	—	336 75
Pittalura	—	—	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	381 60
Londra	—	—	—	69 85
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 7. — Dopo un inizio in cui sono stati superati i massimi raggiunti ieri il mercato ha ripiegato in chiusura attraverso notevoli scambi. Troviamo così la quota, per i titoli che più avevano beneficiato della ripresa, a prezzi inferiori ai massimi e in qualche caso anche alla chiusura di ieri. Per contro i valori che erano stati trascurati nelle sedute precedenti oggi registrano notevoli progressi. I titoli di Stato mantengono il loro fermo contegno con ulteriori plusvalenze. Ancora in sensibile ripresa la Banca d'Italia che raggiunge 1364 dopo un 1345 segnato in apertura. La Comit sfiora il 1037 per chiudere al prezzo di ieri. In progresso invece le Credito, le Consorzio e l'elettrofinanziaria. Tutti i trasporti guadagnano terreno e fra essi le Meridionali passano dal 473 di ieri a un massimo di 495. Nei tessili le Turati, le Val d'Olona, le Val Ticino, le Rossari, le Tosi, le Unione manifatture, le Cascami seta e la Snia Viscosa segnano i maggiori progressi. Tra i minerari, metallurgici e meccanici troviamo in leggera reazione le Ilva, le Monte Amiata e le Bianchi. Per contro migliori le Montecatini, Dalmine, Breda e Fiat. Negli elettrici vi sono le Edison postergate, le Tirso, le Vizzola e le Italcable infiesse e invece nuovi progressi segnano le Adriatiche, le Cieli, le Elettriche Bresciane, le Emiliana, le Trezzo d'Adda, le Adamello, le Boso, le Edison, le Sip, le Meridionali elettriche, le Terni e la Tecnomasio. Tutti gli alimenti e saccariferi registrano plusvalenze. Tra gli immobiliari in reazione le Aedes e le Meridionali e migliori ancora invece le Beni stabili. Nei diversi le Pirelli italiane dopo un 500 ripiegano in chiusura a 487. Più fermi gli altri.

Rendita 3,50% 73; Consolidato 5% fm. 81,80; B. Italia 1360; B. Comm. 1035; B. Roma 105; Cred. Ital. 672; Cred. Marittimo 500; Elettro Fin. 7,60; Consorzio M. 600; Mediterranea 266; Meridionali 492; Veneta C. F. 97; Cosulich 16; Rubattino 98; Libera T. 25; Cantoni 1215; Olcese 166,50; Furter 37,50; Olona 71; Seriana 46; Ticino 71; De Angeli 450; Cantoni Onate 256; L. C. Nazionale 119,50; Rossari Varzi 236; Rotondi 160; Tosi 33; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 230; Gavardo 662; Rossi 1730; Targetti 46; Cascami seta 250; Bernasconi 41; Snia 124,60; Pacchetti 27; Ansaldo 19; Ilva 77; Met. Ital. 115; M. Amiata 27; Montecatini 93,50; Dalmine 100,50; Breda 19; Bianchi 24; Isotta 11,60; Fiat 134; M. Silvestri 8; Reggiane 21; Adr. di Elettricità 119; Brioschi 110; Cieli 130,50; Dinamo 139; Brescia, na 148; Valdarno 117; Alta Italia E. A. 75; Emiliana 197; Trezzo Adda 230; Adamello 79,50; Boso 31,75; Edison 423; Id. Posterg. 212; Sip 36,75; Tirso 122; Lig. Tosc. 174,50; Vizzola 205; Merid. di Elettr. 149; Terni 223; Unes 20 1/2; Italcable 56; Tecnomasio 28; Dist. Ital. 87,25; Eridania 227; Indust. Zucch. 652; Raffineria L. L. 422; Italgas 11; M. Lanza 62; Petroli Italia 8,75; Aedes 124; F. Regionale 1,80; Id. 7% 14; F. Rustici 8; B. Stabili 195; Saturnia 17,50; Baroni 11; Gr. Alb. Venezia 20,75; Italo-Amer. 20; Pirelli It. 487; Pirelli e C. 144; Brasitai 36; Dell'Acqua 72; Vedetta 35; Obbl. Venezia 3,50% 83,20; Cr. F. Venezie 6% 466; Id. 6% 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444; Cons. Cred. Migl. 6% 477; B. T. N. 5% 1934, 99,85; Id. 1940, 99,05; Id. 1941, 98,95; Obbl. 5,50% B. Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 381,60; Londra 69,88; Amsterdam 793; Madrid 159; Bruxelles 273,50; Berlino 465,50; Praga 58,10; New York cheque 19,54; Albania 376.

Obbligazioni

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Redimib. 3%	345 —	R. Mil. 4%	511 —
— 3,50%	377 —	Terrem. 5,50	444 —
— 4,75%	488 50	Paschi 4,50	436 —
Ven. 3,50%	83 50	— id. 5%	486 —
— Naz. 4,50%	92 15	— id. 6%	503 —
— Naz. 5%	95 40	F. Sardo 6%	476 —
Ferr. It. 3%	275 —	Venezie 5%	455 —
Nav. 5% 1934	99 85	— id. 6%	490 —
— 5% 1940	99 05	P. Util 6%	479 —
— 4,75 1932	100 —	I. Roma 6%	500 50
— 5% 1941	98 90	— id. 5%	470 —
O. Pubbl. 5%	427 25	C. Edil. 6%	391 25
Danubio-Sava	136 50	S. Paolo 5%	479 —
P. Aust. 6,50	470 —	Mediterr. 4%	380 —
— id. 7%	487 —	— id. 6%	494 —
— Bulg. 7,50	680 —	Meridion. 3%	275 —
— Germ. 7%	430 —	Un. Mil. 4%	78 —
— Greco 6%	433 —	Distillerie 6%	496 —
— Inter. Ted.	390 —	Edison 5%	474 —
— Polacco 7	443 —	Adamello 6%	418 —
— Rumeno 7	780 —	Boso 6%	396 —
— S. Paolo 7	4285 —	Ilva 5,50%	934 —
— Unghar. 7	372 —	Rinascente	345 —
Cooper. 5,50	427 —	Teti	461 —
B. Mil. 3,50	427 50	Stipel	419 —
— id. 4%	466 50	Unes 6%	356 —
— id. 5%	495 50		

GENOVA, 7. — Rendita Italiana 3,50% fm. 72,95; Consolidato 5% fm. 81,175; Id. cont. 80,875; Obbl. Venezia 3,50% 83,40; Banca d'Italia 1358; Banca Commerciale Italiana 1036; B. Roma 106; C. Ital. 671; C. Marittimo 500; Elettro Fin. 8; Ferrovie Meridionali 490; Id. Mediterranea 269; Rubattino 98,50; Lloyd Sabaudo 63,50; Alta Italia 88; La Polare 50; Snia 124; Montecatini 97; Ilva 79,50; Ansaldo 16; San Giorgio 160; Fiat 134; Unione Esercizi Elettrici 21; Sete 175; Sip 38; Terni 133,50; Eridania 226; Industria Zuccheri 658; Raffineria Ligure Lombarda 420; Distillerie Italiane 86; Molini Alta Italia 393; Aedes 129,50; Beni Stabili 194; B. T. N. 5% 1934, 99,80; Id. 1940, 99; Id. 1941 98,975. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 381,60; Londra 69,85; Olanda 793; Spagna 159,75; Belgio 273,50; Berlino 466; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,54.

ROMA, 7. — Rendita It. 3,50% c. 72,85; Id. fm. 72,90; Consolidato 5% c. 81,085; Id. fm. 81,325; Venezie 3,50% 83,35; Cons. Cred. Migl. 6% 477; B. Italia 1359; Credito Fond. 436; B. Comm. 1031; Credito It. 672; B. Roma 105,50; Meridionali 495; Tramways 128; Rubattino 98,50; Snia 123,50; Met. Italiana 116; Ilva 80,50; Montecatini 93,50; Ansaldo 20; Fiat 133,50; Terni 133; El. Gas Roma 734; Aosta 83; Rom. Zuccheri 87; F. Rustici 7; Immobiliare 485; Beni Stabili 195; Impr. Fond. 87,75; Risanamento 833; A. Marcia 538; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 99,05; Id. 1941, 99,05; Obbl. 5,50 B. Lav. 427; Lloyd 60; CAMBI: Parigi 76,80; Londra 69,55; Zurigo 381,60; New York 19,54.

TRIESTE, 7. — Rendita 3,50% fm. 72,75; Consolidato 5% fm. 81,25; Venezie 3,50% 83,40; Adria 17; Cosulich 16; L. Triestina 25; Ass. Generali 2605; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 99,20; Id. 1941, 98,90. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 69,85; New York 19,54; Zurigo 381,80.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 7. — Rendita 3,50% netta 1906, 72,77,5;

Id. id. 1902, 67,75; 3% lordo 45,45; Consolidato 5% 80,95; Obbl. Venezie 3,50% 83,20; Buoni N. 5% 1934, 99,80; Id. 1940, 99,05,5; Id. 1941, 98,97,5. — Cambi: Parigi 76,80; Zurigo 381,60; Londra 69,85; Amsterdam 793; Madrid 159,27; Bruxelles 273,5; Berlino 465,7; Praga 58,10; Buenos Aires pesos carta 4,35; New York 19,54; Montreal 17,15; Tirana 376,15; Oslo 348; Stoccolma 360; Varsavia 218; Copenaghen 382; Gre 377,05.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 7. — L'Ente nazionale serico comunica all'Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

6 luglio	Kg.	Media giorn.	Media progr.
ACQUI	3.800	3,836	3,962
CORRIDONIA	800	3,563	3,799
FOSSOMBRONE	1.600	3,674	3,901
LUCCA	795	3,876	3,893
MARRADI	6.018	4,016	3,056
PERUGIA	684	3,793	3,884
ROCCA S. CASC.	8.493	4,271	4,510
7 luglio			
TORINO	720	3,991	4,101
CAVOUR	6.360	3,994	4,18
CUNEO	56.700	3,896	4,002
FOSSANO	27.000	3,952	4,144
MODIGLIANA	984	4,108	4,263
NOVARA	1.131	3,809	3,775
PERGOLA	240	3,654	3,906
PINEROLO	4.780	4,053	4,113
RACCONIGI	11.000	4,064	4,307
SALUZZO	6.000	3,930	4,80

Torino, 7. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica il Bollettino ufficiale del mercato bozzoli:

	Kg.	Media giorn.
ALBA	35.000	4,175
ASTI	3.000	3,80
BRUSASCO	600	3,68
CUNEO (chinesi)	56.700	3,895
CUNEO (giapponesi)	1.300	3,29
DOGLIANI	14.000	4,15
SAVIGLIANO	2.170	4,018

Acqui, 6. — Gialli puri, bianchi e incrociati chinesi kg. 3800, a L. 3,8379 al kg.; prezzo medio progr. L. 3,962.

Arquata e Serravalle, 6. — Bozzoli nostrani comuni da L. 3,60 a 3,80 al kg.

Busalletta, 6. — Bozzoli incrocio cinese a femmina gialla e nostrani comuni da L. 3,60 a 3,90 al kg.; scarti a L. 2.

Carrù, 6. — Incrociati cinesi da L. 3,80 a 4 al kg. Media 3,875.

Cavallermaggiore, 6. — Incrociati chinesi kg. 150, media L. 3,85 al kg.

Chivasso, 6. — Incrociati chinesi, kg. 810,20, da L. 2 a 4,10 al kg., media 3,5703.

Ceva, 6. — Incrociati chinesi, kg. 4000, media L. 3,863 al kg.

Gavi Ligure, 6. — Bozzoli incrocio chinese a femmina gialla da L. 3,90 a 4 al kg.

Novi Ligure, 6. — Bozzoli incrocio cinese a femmina gialla e nostrani comuni da L. 3,80 a 4 al kg.; scarti da 1,60 a 2.

Rossiglione Ligure, 6. — Bozzoli nostrani comuni gialli da L. 3,40 a 3,60 al kg.

Savigliano, 6. — Incrociati chinesi, media giornaliera L. 4,016 al kg.; media progressiva 4,146.

Alba, 7. — L'andamento del mercato in questa giornata si è dimostrato piuttosto fiacco. Le case milanesi che in un primo periodo erano venute sulla piazza imponendo i proprii prezzi orientati decisamente al rialzo, improvvisamente si sono ritirate lasciando campo libero alle case piemontesi ed in particolare a quelle della regione della Provincia di Cuneo.

Alba, 7. — La commissione di vigilanza preposta al mercato dei bozzoli comunica d'urgenza quanto segue: I bollettini n. 4 e 5 si debbono così rettificare. Bollettino n. 4 del 5 luglio 1932: prezzo medio giornaliero L. 4,262 al kg.; media progressiva 4,291. Bollettino del 6 luglio: prezzo medio giornaliero L. 4,173; media progressiva a tutt'oggi 4,242.

Alba, 7. — Incrociati chinesi, prezzo medio giornaliero a L. 4,140 al kg. Media progressiva L. 4,225.

Alessandria, 7. — Mercato dei bozzoli assai esiguo; le quotazioni variano da L. 3,70 a 4,20 al kg.

Arquata e Serravalle, 7. — Bozzoli nostrani gialli comuni da L. 3,60 a 3,80 al kg. Prodotto quasi esaurito.

Asti, 7. — Incrociati chinesi kg. 3630, media giorn. L. 3,9596; media progress. L. 4,2445 al kg.

Busalletta, 7. — Bozzoli incrocio cinese a femmina gialla da L. 3,60 a 3,90 al kg.; scarti da 1,70 a 1,80.

Cabella Ligure, 7. — Incrociati chinesi di ottima qualità da L. 3,60 a 3,80 al kg.; qualità nostrana da 3,40 a 3,60.

Chivasso, 7. — Incrociati chinesi da L. 4,10 a 4,20 al kg.; media 4,136.

Gavi Ligure, 7. — Bozzoli gialli nostrani da L. 3,50 a 3,70 al kg.; il prodotto è pressochè esaurito.

Rocchetta e Cabella, 7. — Mercato esaurito. Le ultime partite sono vendute da L. 3,40 a 3,60 al kg.

Nizza Monferrato, 7. — Incrociati chinesi venduti nella giornata kg. 560; media 3,940.

Novi Ligure, 7. — Bozzoli incrocio cinese a femmina gialla e nostrani comuni da L. 3,60 a 3,80 al kg.

S. Sebastiano Curone, 7. — Gialli di ottima scelta da L. 3,65 a 3,80 al kg.; qualità miste da 3,30 a 3,50.

Tortona, 7. — Incrociati chinesi da L. 3,60 a 4,80 al kg.; media 3,90. Invariato il prezzo degli scarti da 1,45 a 1,70.

Valenza, 7. — Bozzoli nostrani variati e misti da L. 3,60 a 3,70 al kg.; gialli sferici cinesi e loro varietà ed incroci, femmina gialla, da L. 3,80 a 3,90; scarti di bozzoli ordinari nostrani da L. 2 a 2,10; id. di qualità superiori miste da 2,10 a 2,30 al kg.

Voghera, 7. — Il mercato dei bozzoli durato esattamente 14 giorni si è chiuso virtualmente oggi con l'ultima portata di merce. Durante questo periodo sono stati venduti sulla piazza kg. 44.900 con un ricavo totale di L. 158.640 ed un adeguato progressivo di L. 3,74. Tale quantità è inferiore di un terzo a quella prodotta lo scorso anno; la qualità però si è mostrata migliore.

Gli altri mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — Borsa merci — Frumento, base Torino: apertura, agosto 97,25, ottobre 98,50, dicembre 102,25; chiusura, agosto 97,35, ottobre 98,75, dicembre 102,50. Base Alessandria: apertura, corrente 98,50, agosto 97,50, ottobre 99,60, dicembre 103; chiusura, corrente 98,50, agosto 97,50, ottobre 99,50, dicembre 103. Base Cavallermaggiore: apertura agosto 98, ottobre 99,75, dicembre 103,25; chiusura, agosto 98, ottobre 99,50, dicembre 103.

MILANO, 7. — Borsa Merci. Frumento: ottobre chiusura 98; ottobre 101,40, corrente 95,50. Granoturco: ottobre 98,50. Vini tipo, corrente apertura 67,50, chiusura 67,50; ottobre apertura 66, novembre apert. 64, chius. 64. Tipo D, apert. 75, chiusura 75; ottobre, apertura 74,50, chiusura 74,50.

TORINO, 7. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 118 a 122; estero Manitoba n. 2 Atlantico da 131 a 132; Plata da 120 a 122. — Granoturco: nostrale comune da L. 83 a 84; altre provenienze da 86 a 87; Plata gialla e rossa da 69 a 70; Plata cinquantino da 73 a 74. — Farine, semole e cascami: farina 00 da L. 199 a 205; farina 0 da 170 a 174; farina n. 1 da 161 a 165; farina n. 2 da 104 a 109; semola 55 al 60% da 172 a 175; semola 58 al 60% da 168 a 173; crusca da 40 a 42; cruschello da 40 a 42; semolata di granone da 90 a 94; farina granone abburattata da 86 a 89. — Avena: nazionali comuni da L. 63 a 64; estere da 63 a 64. — Fave: Sicilia nuove da L. 61 a 63; favette Sicilia nuove da 57 a 59. — Risi: vialone da L. 195 a 205; maratelli da 157 a 163; originario da 132 a 134; camolino originario da 127 a 130; mezza grana da 80 a 85; risina da 62 a 68.

Novara, 7. — Meliga al Q.le da L. 75 a 78; segale da 58 a 62; crusca da 54 a 56; cruschello da 45 a 48; risina da 60 a 70; mezzagrana da 80 a 85.

Novi Piem., 7. — Grano al Q.le da L. 115 a 118; meliga da 75 a 80; segale da 55 a 65; crusca da 45 a 48; cruschello da 42 a 44.

VINI

Carrù, 7. — Comune da pasto per ettolitro da L. 8 a 90; superiore da 100 a 110.

Novara, 7. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 170; comune da pasto da 115 a 140.

Novi Piem., 7. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 190; comune da pasto da 130 a 120.

SETE

MILANO, 7. — Bozzoli: chiusura corrente 10,05, agosto 10,15, settembre 10,50, ottobre 10,70, novembre 10,80, dicembre 10,90, gennaio 11. — Sete greggie 13/15: corrente 52,75, agosto 54, settembre 54,50, ottobre 54,75, novembre 55,25, dicembre 55,50, gennaio 55,50. Sete greggie 20/22: novembre 54,50, dicembre 55, gennaio 55.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: lana sodi 10, kg. 5550,75. Operazioni d'assaggio: artificiali 5.

Piem. An. ASPA, 7. — Stagionatura e pesatura: greggie 2, kg. 218,07, sez. 2; organzini n. 2, kg. 103,95, sez. 2.

L'Inenarrabile

BERLINO, luglio.

Che cos'è che ci piace in Ermanno Hesse, e che ci fa ricercare tra la immane catasta narrativa che si riversa a vagoni nelle vetrine tedesche le sue scarne, asciutte, quasi lignee fantasie? E' appunto anzitutto, crediamo, un tal suo gusto di scultura in legno, coi caldi toni che il colore, talvolta aggiuntovi, vi prende — densi manti azzurri costellati d'oro e belli incarnati di color mattone — e il grato, casto odore che se ne spande di tutto all'intorno. Talora crederemmo a un Antico, balzato fuori dalla tavola stinta della parete a inginocchiarsi in un'Annunciazione o in un'Adorazione nel mezzo della Sacristia, riprodotto nel legno per una nuova vita contemporanea, in virtù di una *imitatio* suscitatrice che è due volte arte; tal'altra, ci incanta quel suo senso gigantico, tutto gotico, della figura umana, cui la profonda, spessa e inflessibile piega tiranneggia e abolisce di sotto ogni realtà corporea, tutte le proporzioni sopprimendo in favor di una sola, smisurata, l'altezza, mentre il cielo di intorno si contrae e si stringe a far da nicchia. Ci piace inoltre, e ci fa soffermare tendendo l'orecchio e sospendendo il cuore, quel suo risuonar di passi in corridoi di conventi e sotto arcate di chiostri — e nel cortile la fontana del dolore non cessa di gorgogliare il suo grido silenziato — e quel suo pacato conversare e dialogizzare delle passioni, che è come la incessata carezza di una mano domatrice su criniere rubeste, arcuatissime e pettinate. Non cessano infine di piacerci, e ci riempiono d'infinita letizia, quel suo senso archiviale, bibliotecario e si direbbe apotecario della vita, fatto tutto di conservazioni, di ordini e di assenze; e quel suo fondamentale sentimento mascolino della realtà, gotico anch'esso e che il gotico ha comune con l'ellenico, che gli fa quasi del tutto escludere o relegare in secondi piani nei suoi romanzi, traverso speciali filtrazioni di cieli e di quinte, il personaggio femminile, tutto facendo consistere il contrasto romantico e romanzesco, propulsore e generatore della vita, non già nel rapporto da amante ad amante, ma in quello da maestro a discepolo.

Tutte queste doti, che fanno di Hesse il più gotico degli scrittori della Germania contemporanea, e soprattutto la totale assenza carnea e la sopraffazione tirannica della piega ideale, su ogni corporea realtà sottostante, vediamo spinti all'estremo e si direbbe allo scandalo, fino cioè a mettere al più serio dei rischi e in ogni modo alla più ardua delle prove il magistero stesso dell'arte, nel suo nuovo libro *Die Morgenlandfahrt*, « Peregrinazione all'Oriente » (Fischer Verlag, Berlin): un « racconto », che, non sappiamo esimerci dal segnalare almeno fuggevolmente, per il tentativo eccezionale se non unico, crediamo, nella letteratura narrativa d'occidente, che vi è fatto attraverso una complessa simbolografia — ma non affatto per la simbolografia stessa, bensì per l'intima tecnica con cui il tentativo è consumato — di narrare l'Inenarrabile e di rappresentare il dramma e il travaglio della Inenarrabilità stessa: il che per un racconto può essere ritenuto un massimo di ardimento, almeno. Dir l'ineffabile, esprimere l'inesprimibile può essere un'impresa disperata, ma può condurre almeno a rappresentare in azione la passione e il mistero dell'Espressione.

E' questo tentativo di Mistero Sacro che è fatto in questo libro di Hesse. « Depongo la penna — dice a un certo punto, sconfitto una prima volta e preso già alla gola della vertigine della sua impossibile narrazione — sì, con l'intenzione e la speranza di continuare domani, o di ricominciare da capo. Ma dietro l'intenzione e la speranza, dietro il mio totale indomabile bisogno di raccontare, sta un dubbio mortale. Questo dubbio pone la domanda: può la tua storia essere raccontata? E pone anche la domanda: potè la sua storia esser vissuta? ». Dubbio, come si vede, da fare impallidire e tremare il mondo sui cardini. Si tratta di stabilire il rapporto tra la realtà e l'esprimibilità: è esso un rapporto di reciproca condizione? Vivere è esprimere?... Il lettore vede dove ci ha già condotto il romanticismo d'alta montagna di Hesse. Esso ci ha condotto veramente alle fonti dell'essere, al crocevia originale dove confluiscono o donde si dipartono l'Atto e la Parola. Siamo veramente al principio. Ma chi fu in *principio* veramente? Fu l'Atto o fu la Parola?... Il punto in cui Hesse ci conduce è uno zenit astratto in cui le ombre coincidono assolutamente coi corpi e non è quindi possibile distinguere all'occhio umano i contorni: solo un poco più in qua o un poco più in là, e le ombre già appariranno, quella dell'Impossibile dietro l'Atto quella dell'Ineffabile dietro la Parola, onde essi già prenderanno contorni e risalti umani. Ma in quell'unico punto di luce abbagliante non è possibile contemplarli. Tuttavia è in quel punto che Hesse vuol contemplarli, è il che vuole in essi « ficcar lo viso ». E, come Dante, vi consuma la veduta. Felicemente, misticamente, fino a che egli si abbandona umile intero e irriflesso, senza preoccupazioni espressive, al principio attivo della vita, egli vive l'Atto, e l'attimo è suo; ma non appena egli si riflette in se stesso e vuol fermarlo, e si fa a raccontare ciò che ha visto e fatto, ecco che la tenebra si fa nella sua mente, le forme si disciolgono, la memoria svanisce. Sconfitto, getta la penna, e non appena egli si è rituffato fidente nel fiume dell'azione, la visione ritorna a riempire il suo cuore di beatitudine. Illuso, ritorna alla carica, ma tutto un'altra volta si dissolve: così come il sogno crudelmente ci sfugge mentre tentiamo al mattino di riafferrarlo.

Non v'è in Hesse, si capisce, nemmeno l'ombra o l'accenno di tutte queste proposizioni interpretative, da noi dedotte nello sforzo di aguzzare lo sguardo sotto l'oscuro velame dei simboli del libro, che i più dei critici, cui la bocca è fatta a cose più facili e dolciastre, abbandona quasi al suo destino, dichiarandolo poco meno che una sciarada. E, confessiamolo, ci sentiamo a buon diritto, per esserci riusciti, Edipi laureati. Ma non condurremo affatto il lettore attraverso il complicato labirinto visibile di questi simboli incarnati. Basterà accennare solo fuggevolmente che vi si narra di una peregrinazione o migrazione, a gruppi, per il mondo, verso un fantastico Oriente, di una Lega o Confraternita, o piuttosto Ordine, circa i cui fini collettivi i membri sono legati al più assoluto segreto (e uno che, per improvviso mancamento della fede, vuole un giorno esserne sciolto, lo dimentica nell'istante stesso in cui viene dai Capi autorizzato a divulgarlo), ma attraverso al cui compimento ciascuno può mirare anche a fini individuali e dichiarati: chi ritrovare tesori nascosti, chi catturar serpenti e uccidere mostri, chi liberar principesse prigioniere; il nostro Autore si propone soltanto di vedere la giovane principessa Fatme e possibilmente di guadagnarne l'amore (ed è questo — così mediato e assottigliato attraverso questa filtrazione di cieli — l'unico accenno di figura femminile in tutto il libro). V'accorgete a poco a poco, quasi insensibilmente, che la meravigliosa trasmigrazione avviene non soltanto attraverso i Paesi più disparati ma anche attraverso i tempi più distanziati; per un magico potere, tutte le leggi dello spazio del tempo e della materia sono sospese davanti ai passi dell'Ordine, e nulla è negato a questa umanità beata e avventurosa, che pone ogni sera le sue tende e compie imprese meravigliose in nuovi continenti così geografici come storici, con una accomodata mistura di reale e di fantastico, di vicino e di lontano, di presente e di passato, che sorprende dapprima ma a cui poi ci si abitua, non soltanto perchè l'Autore riesce a mantenervi una convincente prospettiva e si direbbe verisimiglianza, ma per la profonda verità che realmente la vita dello Spirito o è tutta presente e immanente, o non è nulla. E' questo il mondo del Perispirito. Davanti ai passi sacri dell'Ordine, all'avanzare del principio attivo, il mondo si modifica e si copre di miracoli, trasformato in un giardino d'Armida, in cui i poeti s'incontrano con la folla vivente dei loro fantasmi e delle loro creature e con esse conversano... Ma a un tratto, nell'istante in cui l'Autore, troppo cedendo ormai al dèmone del racconto, si lascia abbandonare dallo Spirito attivo e di umile e muta compartecipazione alla vita — impersonato nel servo Leo che si rende improvvisamente irreperibile — e sta per divulgare il segreto e tradire la fede, la visione si dilegua, e il poeta stesso ne perde la memoria e crede disciolto l'Ordine.

Il volto luminoso della Verità gli si nega inesorabilmente nel momento in cui egli lo sta veramente fissando, cioè esprimendo. Dante conobbe la medesima mistica terribile vicenda, quando fissò la luce di Dio e pretese di comunicarla agli uomini, ma essa gli si sciolse nella memoria. « Così la neve al sol si dissigilla »... Dante, in maniera sostanzialmente non diversa dall'espediente cui ricorre in simili casi l'uomo comune, se la cava con la celeberrima preterizione, riuscendo nelle sue folgoranti terzine a dare indirettamente l'impressione di ciò che dichiara essere impossibile descrivere. Non si intende che da se stessa e non si può comunicare ad altri. « O luce eterna che in te sola risiedi, da te sola intelletta e te sola intendente! ». Ed è bell'e finita. Il Moderno invece disdegna il trucco retorico. E va avanti diritto alle conseguenze. E' tedesco. E' gotico. Getta la penna, desistente e penitente. La vita deve essere soltanto vissuta e non detta. In principio fu l'Atto e solo nell'Atto è la salvezza. La Parola è perdizione, la Poesia è peccato e sacrilegio, e il poeta è dannato. E comincia l'espiazione, la seconda parte del libro: il solo vero « racconto ».

Tra la prima e la seconda vi è un istante di arresto, in cui l'arte già tanto rarefatta da tanti simboli, sembra davvero correre gravi rischi, e cessare di esser tale per farsi a un tratto natura; ed è quando il poeta, quasi per uno squarcio del sipario, ci si fa vedere con la penna in mano anzi nell'atto di gettarla. Realmente, in quel punto il racconto cessa, e non se ne sa più nulla, e ne comincia sostanzialmente un altro tutto diverso, quello dell'espiazione. E anche se in taluno rimanessero dubbi invincibili sull'unità dell'opera, pazienza, ci sarebbero due novelle invece d'una. Ma è in quel punto che culmina, come in una cima di versanti, tutto il valore autobiografico e di confessione del libro. E ben presto la rovente lava di *pathos* che sgorga dal cuore piagato del Penitente fonde e salda ogni rottura e ogni interiore dissidio. Ritrovato il servo Leo, nella novella ripresa dello spirito attivo sullo spirito contemplativo che s'opera in lui, il poeta ne è ricondotto davanti ai Capi dell'Ordine a cui, contrito, in ginocchio, si accusa e da cui è ammesso alla grazia dell'espiazione. Qui il libro raggiunge i suoi accenti più caldi ed umani, e le frigide lastre dei simboli si sciolgono in caldi flutti di lacrime. Come sa chi conosce Dante veramente bene, i vertici del simbolo coincidono con quelli del dolore, e i libri più chiusi e sigillati sono quelli della maggiore ambascia.

L'accusa e la penitenza valgono al poeta l'assoluzione: e il libro, come già l'altro Sacro Mistero romanzato di *Narciso e Boccadoro* — precedente tappa di queste esplorazioni dell'Io, di cui per l'alto interesse che esse ci destano riferimmo a suo tempo ai lettori — si chiude con la conciliazione interiore e col risanamento della inscindibile Unità dello Spirito. In fondo anche la Parola, anche il Pensiero sono Atto. Ed è per questo che l'Unità è trina.

GIUSEPPE PIAZZA

Diario di un viaggiatore senza fretta

Due donne e un levriero

— Dal nostro inviato speciale —

Breslavia, 6 luglio.

Eccomi in viaggio. Sto volando i primi chilometri dei quattromila circa che dovrò percorrere attraverso l'Europa in ventisei ore di volo effettivo. Tanto per essere preciso e per non correre il rischio di sollevare le solite diffidenze fra i lettori (nessuno sa come siano diffidenti e increduli i lettori) trascrivo l'itinerario e l'orario datomi dalla direzione di ALI, la società delle aviolinee civili che ha sede a Milano e al quale mi sono scrupolosamente attenuto.

PRIMA TAPPA		
Partenza da Taliedo	ore	10,45
Arrivo a Monaco di Bav.	»	12,45
Partenza da Monaco	»	14,25
Arrivo a Praga	»	16,40
Partenza da Praga	»	16,55
Arrivo a Breslavia	»	18,20

SECONDA TAPPA		
Partenza da Breslavia	ore	7,25
Arrivo a Berlino	»	9,45
Partenza da Berlino	»	12,20
Arrivo ad Hannover	»	13,—
Partenza da Hannover	»	16,15
Arrivo ad Amsterdam	»	17,55
Partenza da Amsterdam	»	18,20
Arrivo a Londra	»	20,40

TERZA TAPPA		
Partenza da Londra	ore	8,50
Arrivo a Bruxelles	»	11, 5
Partenza da Bruxelles	»	11,35
Arrivo a Colonia	»	12,45
Partenza da Colonia	»	13,35
Arrivo a Francoforte	»	14,40
Partenza da Francoforte	»	14,55
Arrivo a Stoccarda	»	15,10
Partenza da Stoccarda	»	16,30
Arrivo a Zurigo	»	17,35

Faccio notare quale civetteria mettano gli orari delle linee aeree a frazionare il tempo anche al minuto secondo. Come vedrete in seguito tale orario, compilato col cronometro alla mano, viene sempre ed in ogni caso rispettato fino alla pedanteria.

Non pensate che alla salute

Eccomi dunque sul percorso della prima tappa Milano-Monaco. Mi sono compagni di viaggio un ingegnere bavarese, un sacerdote che farà l'intero percorso leggendo il breviario e due sconosciuti dei quali non sono riuscito a indovinare la professione.

Prima di salire sull'apparecchio in meno di tre minuti avevo compiuto, mercè la sveltezza e l'esperienza degli impiegati delle aviolinee italiane tutte le formalità necessarie. Verifica del passaporto, ispezione della Dogana, pesatura del bagaglio e prima colazione. Il viaggiatore aereo non ha nulla da fare. La sua fatica, l'unica, consiste nel sedersi in poltrona e di lasciare che gli altri sbrighino per lui tutte le operazioni di prammatica. Non abbia nessun timore che il suo bagaglio resti a terra, che il suo passaporto non gli venga restituito e che l'aeroplano parta senza di lui. Queste piccole faccende si sbrigheranno senza che egli neppure se ne accorga e quando arriverà sul campo non avrà nulla da chiedere a nessuno. Al viaggiatore non resterà che il compito di salire i tre gradini della scala che lo introducono nella carlinga tenendosi il cappello, se ce l'ha, con la mano destra perchè il vento prodotto dalle eliche non glie lo porti via.

L'ultimo ad arrivare è sempre, naturalmente, il primo pilota il quale entra in scena proprio come fa il primo attore che compare sul palcoscenico ad azione iniziata.

Cicerza entra infatti nella cabina quando il viaggiatore crede di essere già in volo. Parlo del viaggiatore novellino, di quello che si tura subito le orecchie con il cotone e si afferra con le mani ai bracciuoli della poltrona.

Il primo pilota, come un perfetto gentiluomo che entri in un salotto, saluta cortesemente i presenti, « declina » le sue generalità, sorride, stringe la mano a tutti, e raggiunge il posto di comando. Non bisogna parlare ai passeggeri, non bisogna parlargli del volo. Non si è mai visto infatti un capostazione che corra lungo il treno a dire a questo e a quello: « Le auguro buon viaggio e non abbia paura di nulla ». L'aeroplano offre ormai la stessa sicurezza del treno.

Un medico che ce l'ha con me

Qualche minuto secondo di corsa sul campo e siamo in volo, già lontani da Milano. Il radio-telegrafista Carlo Sacco, un torinese puro sangue, comincia subito l'eterna conversazione. Egli parla con Taliedo e risponde in tedesco ad alcune interrogazioni che gli vengono rivolte dall'aeroporto di Monaco. Eccoci a Cassano d'Adda. Che cosa c'entra questa piccola cittadina che appena si riesce ad indovinare dall'alto, bianca e rossa in riva al fiume, col mio viaggio internazionale? Eppure c'entra. Ho un piccolo ricordo di Cassano d'Adda o almeno di uno dei suoi abitanti.

Quando durante la guerra ero comandante del battaglione Mondovì mi avevano affidato per qualche tempo la sorveglianza del settore dello Stelvio. Il capitano medico che aveva messa la sua infermeria alla quarta cantoniera si chiamava Sironi ed era appunto di Cassano d'Adda. Il dottor Sironi, ottima persona, distintissimo e coltissimo professionista, alpinista emerito, aveva tutte le buone qualità di questo mondo, ma tartagliava. Gli ufficiali ridevano di questa sua imperfezione poichè era il primo lui a riderne. Quando non riusciva a pronunciare una parola si dava dei pugni sulla fronte ed esclamava: « Va bene... la dirò un'altra volta, il tempo non mi manca e la guerra è una cosa lunga ».

Una notte l'avevo mandato ad un posto avanzato dove un alpino s'era sentito male e poi gli avevo telefonato per chiedergli notizie del soldato e del tempo. Avevo in mente di ordinare una piccola pattuglia ma volevo sapere le condizioni atmosferiche al passo dello Stelvio. La fiamma della lampada a petrolio che avevo sul mio tavolo oscillava maledettamente per il vento che entrava fra le connessure delle assi con le quali era costruita alla meno peggio la baracca del comando.

— Che tempo fa, dottor Sironi?

— O... o... orribile...

— C'è vento?...

— C'è un vento fu... fu... fu... f...

A questo punto ho avuto la malvagità di dirgli:

— La prego, dottore, la smetta o mi spegne la lampada se seguita a soffiare a questo modo.

Ho sentito lo scatto prodotto dal microfono attaccato con rabbia al gancio.

Il dottor Sironi che non s'era mai offeso con nessuno s'era offeso con me, col suo... comandante.

Guardo dall'alto Cassano d'Adda che ormai non è più che una macchia grigia e sorrido al lontano ricordo. Tartaglierà ancora il bravo dottore? Se io discendessi improvvisamente sulla piazza della sua cittadina mi verrebbe incontro a stringermi la mano e a dirmi che mi ha perdonato? L'apparecchio è entrato nelle nubi. Vapori temporaleschi passano ad una velocità vertiginosa sotto le ali. Deve esserci un vento simile a quello che fischiava in quella notte sul passo dello Stelvio.

L'uomo meccanico

Cicerza abbandona il volante e mi viene a parlare. Con un foglio di carta e una matita alla mano mi spiega il « volo alla cieca » quello al quale egli si dedica e che sarà il volo dell'avvenire. Il pilota non avrà più bisogno di vedere il terreno sotto di sè, nè di osservare l'orizzonte per mantenere l'apparecchio in linea di volo e neppure di servirsi delle carte topografiche. Con tre soli strumenti di bordo la cabina potrà magari essere ridotta come la camera oscura di un fotografo. E questi tre strumenti sono: il giroscopio elettrico che ruota intorno a se stesso compiendo diciotto mila giri al minuto il quale serve appunto a muovere l'indicatore fissato su un quadrante tagliato in mezzo da una linea che segna l'orizzonte; il variometro che avverte se l'apparecchio sale o discende e la bussola a distanza che dà esattamente la misura del cammino percorso e di quello che resta da percorrersi per giungere alla mèta.

Con questi tre strumenti il volo notturno diventa uno scherzo e quello fra le nubi e la nebbia non presenta alcun pericolo. Tutti sanno che quando un pilota, per esperto che sia, si trova avvolto nella foschia, non riesce più a capire se le ali dell'apparecchio sono parallele alla terra e se il muso della macchina tende a salire oppure a discendere. Mi sono spiegato con parole poverissime e che magari scandalizzeranno i tecnici ma ho la vaga speranza di essermi fatto capire dai profani.

Chiedo scusa ai lettori se questa prima tappa la dedico ai ricordi. D'altronde il volo in se stesso non presenta nessun particolare degno di nota. Fate conto d'essere in treno con me e che, per ingannare la noia del viaggio io m'abbandoni al piacere tutto personale delle rimembranze...

Ve ne racconto un'altra

La colpa non è mia se l'apparecchio passa su Vestone. Vestone era zona di guerra e vi esisteva a quei tempi, un tribunale di guerra. Un giorno vi sono stato chiamato anch'io in qualità di giudice e si doveva svolgere un processo piuttosto importante e drammatico. C'era in ballo l'onore e forse anche la vita di un ufficiale. Il presidente, un vecchio colonnello dei bersaglieri a riposo, avendo constatato che i giudici erano in numero maggiore del necessario decise di estrarre a sorte quello che doveva essere esonerato dalla fatica. Io, che non ho mai avuto la fortuna di vincere ad una lotteria, ho avuto invece la disgrazia di sentire pronunciare il mio nome nell'alto silenzio della severissima sala. Ero assolto dal mio compito, potevo andarmene. Il processo sarebbe durato due o tre giorni. Sulla mia seggiola si è seduto il generale comandante l'artiglieria della zona e del quale non faccio il nome perchè è legato ad un mio tristissimo ricordo.

Il generale era arrivato a Vestone in automobile e la sua macchina lo avrebbe atteso inoperosamente chiusa in un garage. « Perchè — mi son detto — non potrei approfittarne? Sono o non sono libero durante il processo che tiene invece legato Sua Eccellenza, il comandante di tutti i cannoni del settore? ».

Avendomi la mia coscienza risposto che infatti ero perfettamente libero, ho sobillato l'autista del generale, l'ho traviato mettendogli in mano alcune monete da una lira e l'ho vilmente sedotto descrivendogli il paradiso... di Brescia. Due ore dopo infatti eravamo a Brescia dove ci siamo comportati come si comportavano tutti quelli che avevano sulle spalle un anno di trincea e, due giorni dopo, facevamo ritorno a Vestone accolti da una ventina di carabinieri a piedi, a cavallo e in bicicletta. Ricordo che avevano persino sbarrata la strada con dei cavalli di frisia.

Era successo semplicemente questo: il processo era stato rinviato per « vizio di forma » e S. E. il generale comandante l'artiglieria aveva disceso frettolosamente le scale del tribunale per salire sulla sua macchina e ritornare immediatamente in linea poichè, a quanto si diceva, verso il lago d'Ampola occorrevano d'urgenza alcuni colpi di grosso calibro. Ho avuto un mese di fortezza e ho dovuto pagare la benzina bruciata e il consumo delle gomme. Ero stato troppo felice a Brescia. Ma ecco un altro ricordo. L'aeroplano passa sul forte di Valledrane. Dall'alto, ora che alcuni colpi di vento hanno stracciato le nubi che sorvoliamo scorgo benissimo la strada serpeggiante che sale alle sue tre cupole blindate.

I cantanti fra i cannoni

Avevo anche comandato il presidio del forte e tutti i suoi cannoni di un calibro gigantesco e del quale non ho mai misurato esattamente i millimetri. Due soldati non riuscivano ad abbracciarlo. Avevano il piccolo inconveniente di essere di legno. Ebbene un giorno ho avuto la pessima idea di invitare dei... borghesi. C'erano, fra questi parecchi artisti della Scala fra i quali la celebre Fanny Anitua, la Caracciolo, il baritono Viglione Borghese, Rossi Morelli, il maestro Ricci Armani e altri. Dopo il rancio avevano voluto salire alle cupole blindate e lì, fra una romanza e l'altra, il vino che s'era bevuto era buonissimo e si chiamava bardolino, s'erano messi a puntare i cannoni sul vicino e sottostante forte nemico.

Disgraziatamente contro Valledrane puntava il binoccolo proprio in quel momento S. E. il generale Ferri, allora comandante di Corpo di Armata. Mi perdoni S. E. se la tiro in ballo in questa cronaca di volo. Ma ho il mio motivo. Il giorno dopo naturalmente si scatenava la tempesta e s'apriva a mio carico una inchiesta. Con la prima « Riservata speciale » ho dovuto mandare al comando la lista delle persone alle quali avevo avuto l'ardire di palesare i segreti di guerra. Molti borghesi si erano avvicinati, con la mia complicità, ai cannoni di legno.

Fortunatamente avevo usato una piccola precauzione: fra gli invitati figuravano anche la signora Clerici, moglie di S. E. e suo figlio. Me la sono cavata con una sfilza piuttosto abbondante di arresti di rigore. Il figlio del generale, che forse non si ricorda più di questo episodio, è l'inventore — almeno così mi hanno assicurato — del meraviglioso paracadute che porta il suo nome e adottato dall'aviazione militare. Ecco il tenue filo che lega il mio volo su Valledrane al lontano ricordo.

La rotta continua regolarmente e l'apparecchio comincia a salire per superare le nubi temporalesche che ingombrano il passo del Brennero e che bollano nella conca di Innsbruck illuminata dai lampi.

Il radiotelegrafista mette l'aereo « a terra » e lunghe scintille azzurrine si sprigionano dalla radio illuminando di una luce abbagliante ed azzurra la cabina.

Non descrivo il temporale

Non descrivo il temporale. Il commendatore Murini, Direttore delle aviolinee che partono da Milano mi ha messo in guardia contro queste tentazioni da novellino. Ad un certo punto dalla stazione di Monaco pregano il nostro apparecchio di avvertire quello diretto a Venezia e che deve incrociarsi in quel preciso momento con noi, che su Innsbruck il tempo è cattivo. Il radiogramma dice: « Wir haben wider ein kleines gevitter mit starken Regen ». Il radiotelegrafista Sacco si affretta a comunicare la notizia al compagno che passa ad alcuni chilometri sulla nostra sinistra: « Abbiamo un altro piccolo temporale con forte pioggia ». « Eh! lo sappiamo! Tante grazie! ».

Questa è la risposta che riceviamo dall'aeroplano in rotta per Venezia. In quel momento egli infatti balla tra la « buriana » di Innsbruck.

Il nostro trimotore infila i temporali uno dopo l'altro. Li buca come se fossero di ricotta, secondo la frase di Cicerza, e con un salto supera le alpi bavaresi mettendo quindi le ali sulla pianura.

Ad Achensee, stazione balneare sul confine austro-tedesco, e dove, una volta immersi nell'acqua verde del lago si battono i denti a volontà, cominciamo a smaltire la quota. Alle 12,45 precise, non un minuto più nè un minuto meno, mettiamo le ruote a terra sul campo di Monaco dove sono ricevuto dal conte Ferdinando Pellangolini.

— Oh! bravo Quadrone — mi dice tutto contento — passeremo una giornata insieme. Vedrà, Monaco è meravigliosa.

— Non posso — gli rispondo con molta malinconia. — Ho premura.

— Premura di cosa?

— Premura di partire.

— E dove va?

— A Breslavia.

— A far cosa?

— Permetta che non glie lo dica, è un mistero...

— Allora si spicci perchè l'apparecchio per Praga parte subito. Eccolo che fa rifornimento.

Mentre parliamo un fotografo che avevo veduto in funzione davanti a parecchi aeroplani giunti col loro carico di passeggeri quasi contemporaneamente a me, mi prende la fotografia. Dieci minuti dopo mi consegna una busta tutto sorridente.

— Eccole la sua fotografia.

— Questa — dico io — si chiama eccellenza. E quanto fa?

— Un marco e mezzo.

Quando sono già in volo per Praga apro la busta.

Per un marco e mezzo ho avuto il piacere di comperare la fotografia di due signore e di un cane levriero.

Il « fotografo lampo » s'era sbagliato.

ERNESTO QUADRONE.

Candidatura

G. B. Shaw in una sua recente commedia, « Il carretto delle mele », che in Italia fu recitata col titolo che le dette Max Reinhardt « L'imperatore d'America », ha immaginato che un'ambasceria americana veniva ad offrire al Re d'Inghilterra la corona d'un impero costituito dal Regno Unito ed aggregati e dalla Repubblica stellata. Il re d'Inghilterra, che era uomo fino, rifiutava l'offerta, e gli Ambasciatori se ne tornavano a casa delusi. Sul momento noi approvammo la decisione di quel saggio re, chè ci parve che la proposta dei transatlantici fosse in uno subdola e interessata, ma è fuor di dubbio che se l'America, e lo Shaw ce l'avrebbe detto, fosse caduta sotto il governo di Londra, molti scherzi sarebbero finiti, male se si vuole, all'indiana, ma finiti.

Ripensando oggi a quella commedia, e considerato che il posto di Imperatore d'America è ancora vacante (caso veramente strano, data la grande disoccupazione che v'è laggiù) abbiamo deciso di porre la nostra candidatura al soglio imperiale americano. Il momento, per fare questo passo, ci sembra opportuno. E' prossima la nomina del nuovo Presidente, e la guerra fra i partiti è acre e chiassosa; fra i due litiganti il terzo gode, dicopo, e noi siamo disposti a godere; invece di un presidente eleggano un imperatore; e noi prenderemo il primo piroscafo in partenza, e ci recheremo alla Capitale del nuovo impero (Inghilterra e *Dominions* esclusi) per ricevere gli onori dovuti alla nostra dignità. Il resto poi verrà da sè. Oggi dunque noi poniamo ufficialmente e pubblicamente la nostra candidatura, e attendiamo risposta.

Noi, lo dichiariamo subito, non saremo l'imperatore della birra. Il problema del bere e del non bere lo lascieremo risolvere dal gusto dei nostri amatissimi sudditi; nè, per farceli più soggetti e devoti, prometteremo loro di lasciarli bere una birretta a quattro gradi d'alcool. Il primo atto, invece, del nostro illuminato magnanimo regno sarà la costituzione di una *gang* della legge, per combattere le altre. Perchè non sapremmo tollerare che le cose continuino ad andare così come vanno.

Un certo Mcgeoghegan (bel nome!) uno dei capintesta della malavita di Chicago, era stato arrestato per aver partecipato all'assalto contro una banca. Al processo tutti i testimoni hanno riconosciuto il colpevole, ma al momento del verdetto, l'Avvocato Generale ha domandato l'assoluzione dell'imputato perchè, avendo la banda del Mcgeoghegan minacciato di morte i testimoni, non era il caso di esporre quei padri di famiglia a crudeli rappresaglie. Il Presidente della Corte ha obbiettato che lo Stato ha il dovere di proteggere i buoni cittadini dai delinquenti, alla quale sensata osservazione l'Avvocato Generale ha risposto che questo non è possibile quando ci si trova di fronte alle mitragliatrici leggere. L'imputato è stato assolto, ed è uscito dall'aula tutto trionfante.

Altro che birra! Noi prendiamo impegno, sul nostro onore di sovrano, di imbarcare, entro tre giorni dalla nostra assunzione al trono, tutti i « nemici pubblici » annoverati nelle liste della Polizia, e loro amici, complici e difensori, di imbarcarli, dicevamo, su un'apposita flotta, e usciti al largo, fuori delle acque territoriali, farli dolcemente affondare, garantendo in pari tempo che l'*Artiglio* non si muoverà mai per ripescarli. Al resto, cioè debiti di guerra eccetera, la nostra Maestà provvederà con calma e secondo gli usi imperiali.

A meno che qualcuno non ci mandi un milione di dollari come invito a ritirare la nostra candidatura.

Cb.

Vuole emulare i selvaggi e finisce per uccidersi

Vienna, 7 notte.

Per la gran voglia di imitare i pellirossa, il tredicenne Walter Schmalhofer munitosi — non si sa ancor bene come — di due pistole « Flobert » si diede a spargere il terrore nei dintorni di una borgata austriaca sparando contro gli animali e anche contro persone. Il ragazzo frequentava la terza ginnasiale: avendo alcuni compagni appreso che egli possedeva due pistole, ne riferirono alla maestra, la quale avvertì subito la gendarmeria. I compagni avevano anche saputo che il falso pellirossa nascondeva le armi in una buca scavata in un vicino bosco e ricoperta di rami. Il piccolo Walter sospettò la denunzia e sparì di casa, correndo ad arrampicarsi nel bosco su alti alberi. La povera madre, per consiglio del comandante dei gendarmi, andò a cercarlo di persona e infatti lo scovò e l'indusse, dietro promessa di immunità, a seguirla. Per disgrazia, mentre tornavano in paese, madre e figlio incontravano il comandante della gendarmeria e il ragazzo, persa la testa, impugnava allora una delle pistole tenute nascoste nella tasca dei pantaloni. Durante la colluttazione con la madre e coi gendarmi che volevano disarmarlo, la pistola scattò e ferì l'infelice Walter che spirò fra le braccia della madre. Si ricerca ora l'armaiolo che ha venduto le pistole al tredicenne.

Libri ricevuti

GIOVANNI ORSINI: « Alimentiamo le lampade ». — Ed. Cavalleri, Como, L. 12. — E' una raccolta di pagine varie su problemi artigiani, artisti contemporanei, Mostre d'arte, aspetti della civiltà attuale, scritte fra il 1925 ed il 1931.
EMIL LUDWIG: « Guglielmo II ». — Ed. Mondadori, L. 12.
ADRIANO PRIMO: « Il tormento della donna moderna ». — Ed. Fratelli Bocca, Torino, L. 7.
ORESTE RIZZINI: « La nostra guerra ». — Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
ZANE GRAY: « L'oro del deserto ». — Ed. Sonzogno, Milano.
V. GOETHE: « Le affinità elettive ». — Ed. Sonzogno, Milano.
I. VITALIANO: « La storia di Venere ». — Ed. Sonzogno, Milano.
G. SIMONI: « L'isola del fuoco [illegible] ». — Ed. Sonzogno, Milano.

POSTA DI MILANO

Il cappello - C'è ancora della timidezza... - Le colombe del Questore

MILANO, luglio.

Eccoci agli ultimi esami: le ballerine della Scala; le arpiste e violiniste del Conservatorio, le alunne della scuola di recitazione... L'aspetto di queste esaminande parrebbe tanto risoluto e fa pensare che ormai le donne siano più coraggiose di noi, anche in iscuola, non meno che dal dentista. Hanno tutte dei fieri visi; e il copricapo virile che portano, berretto alla basca o feltro alla brava, è pure un'insegna di ardimento. A proposito: se le femmine han da portare cappelli da uomo, adotteremo noi per rivalsa dei cappelli da donna, piumati e ondanti al modo dei marchesini « valse rouge »? Ancora indeciso sul da farsi, il sesso forte ha scelto una soluzione rinunciataria; andare a testa nuda. Ma si sa che anche questa formula ha i suoi avversari. E' dessa opportuna pei calvi, pei canuti, pei tignosi? Come graduare i nostri saluti, senza la comoda tastiera del cappello? E i morti, ecco i morti come li saluteremo? Il sommo arbitro André de Fouquières, consultato in proposito, ha detto che la moda della testa nuda è uno sproposito, un errore; e che non la giustifica nemmeno la necessità del risparmio, nemmeno il fervore sportivo. C'è il diritto di mostrare al prossimo, per la strada, una fronte bernoccoluta, una cervice disarmonica; oppure la pelarella, o soltanto dei cespugli arsi o sparsi come cespi da vipere? Dei capelli che non siano « brillanti senza brillantina » — dice il divino marchese — vanno nascosti, così come si nascondono i debiti e le piaghe. La calvizie, insomma, sarebbe una specie di bollo che la vecchiaia mette su noi a titolo di ipoteca; e allora di questa testa ipotecata, noi non possiamo più fare l'uso che ci piace. Senza contare che, per uscire in quello stato di libertà, « il faut avoir la démarche noble des fauves, des nègres ou des aristocrates »; altrimenti, la sfida che il nostro povero cranio senza riparo lanciasse agli occhi di Dio, dovrebbe essere punita peggio di quella di Prometeo. Interrogare lo specchio, dunque, prima di scappellarci; e poi vedere se si riesca a camminare come le pantere e come i negri di Harry Fleming, per esempio: e cioè del negro ballerino di cui ora parla tutta Milano; ma che a testa nuda non va mai, per quanto il fisico glie lo consenta, preferendo inalberare un cilindro nel portamento del quale pare superi persino Menjou. Non importa dire che lo scrivente è in tutto contrario all'opinione del signor de Fouquières. La calvizie, gloria di Cesare e di Bismark e di Marinetti, è uno splendente privilegio: ed è meglio mostrare questo lumicino, che gli otto riflessi di un « gibus » o d'una paglietta. I capelli, poi, sono come l'erba. Chi mai penserebbe di mettere un giardino sotto una tettoia? Verrà un giorno in cui ogni maschio avrà orrore del cappello, come oggi ne ha dell'ombrellino; e a prendere cappello non saranno più che i vecchi, i raffreddati i passatisti e i permalosi.

***

Ma torniamo nella nostra sala d'esame. E' piena zeppa di giovinette e qualche attrito involontario, lo confesso, mi distrae dai vari saggi di piano, canto e recitazione. In programma è il Notturno di Chopin. Prima sorpresa. Non è questo il famoso, troppo famoso « pezzo dell'istitutrice »; quello cioè, che ogni governante produce insieme al benservito in ogni casa dabbene cui si presenti? E non ci avevano detto che le signorine moderne, ormai, sostituivano sul leggio, alla « Preghiera d'una vergine », la « danza del burattino decapitato »; a Chopin e Mendelssohn, Strawinski e Malipiero? Seconda sorpresa: le esaminande sono emozionate. Non appena si son tolte, infatti, il cappelluccio alla brava o il berretto alla « pelotara » eccole impallidire come alla vista d'un demonio o d'un sorcio. Tutta la loro baldanza stava dunque nel loro apparato? Esse mi ricordano quel personaggio della « Casta Susanna » che perdeva il coraggio non appena si toglieva l'uniforme. Il professore è innanzi a loro. E un gran problema, comincia ad essere quello delle braccia. Dove, come tenerle? Qualcuna le lascia pendere verticali, pesanti, come clave di penitenza: e se n'accorge; e si riscuote, ma incongrua, ma spaventata con gesti da automatico. Un'altra ha messo le mani dietro il dorso, alla Napoleone; una terza, le ha conserte in grembo, alla Ofelia: e all'improvviso le tira su, esaltatissima, come buttasse in aria dei coriandoli. Ecco quattro cantatrici d'un « madrigale », anch'esso molto « vieux jeu ». S'allungano, rigide, l'una accanto all'altra come in un altorilievo funerario. La minore delle quattro non sa proprio che fare, di queste mani: le giunge, le disgiunge, torna a stritolarsele contro i ginocchi, le fa ascendere al seno: e di lì, ghermendo tutto quello che possono, eccole scandere i versi, con un colpo d'unghia ad ogni accento. La seconda, è torva; la terza, annichilita. La quarta fa la disinvolta, con uno zelo vistoso e superfluo. Tutte sono livide da far paura. Consoliamoci. C'è ancora, se Dio vuole, della timidezza, in queste nostre compagne che s'incappellano alla maschiadera per mescere dei « cocktails » o per volare sugli oceani. Nè, a stare appena un po' attenti, è difficile coglierle in fallo, se fallo ha da chiamarsi il pallore d'una confusione ch'è la migliore garanzia di semplicità.

***

E dunque continuate, o fanciulle italiane, a dare i vostri esami con la musica del tempo andato; e come nel buono antico tempo, a tremare dei vostri esaminatori dalle barbe auguste e dai cigli tenebrosi; e come allora, come sempre, a dar voci d'abbandonata allegrezza per la giunta promozione. Le ballerinette della Scala, al saggio finale di giovedì, a esame finito le ho sentite gettare un tal grido, che pareva tutte le rondini della città si fossero adunate sulle gronde del vecchio teatro, per disperdersene a volo tutt'insieme; e forse raggiungere, là nell'attigua piazzetta di San Fedele, quel grande stormo di colombe che il Questore alleva sul suo balcone, e che sì dolcemente vanno a raggiungerlo, bianche amiche innocenti, tra l'interrogatorio d'un falsario e la « pratica » d'un assassino....

Il postiglione.

La seconda tappa del XXVI Giro ciclistico di Francia

Stoepel vincitore in volata a Nantes veste la maglia gialla

Dopo una corsa fiacca le sorti sono decise nel veloce finale dei tedeschi e dei francesi -- Un'altra corsa d'attesa dei « tricolori » tutti nel gruppo che segue a 9' il primo -- Camusso è stato il migliore dei nostri

(Dal nostro inviato speciale)

Nantes, 7 notte.

Che dicevo ieri? Che le sorprese erano imminenti, e di questo non mi vanto perchè io voglia atteggiarmi, ripeto, a indovino, ma perchè la formula ideata per premiare i primi tre arrivati di ogni tappa è proprio quella dalla quale era giusto aspettarsi delle sorprese. Si aggiunga a ciò l'atteggiamento offensivo, non più della squadra belga, ma di alcuni altri bravi corridori che appresso nominerò; si aggiunga, come è detto nelle ricette di certe pietanze, e si agiti lungamente il setaccio attraverso il quale — oh! meraviglia! — non sono riusciti a passare gli uomini che ieri tanta impressione fecero e si giustificherà interamente l'intonazione della lunga telefonata sui fatti odierni, e non solo per ciò che riguarda la classifica generale, al cui primo posto passa il tedesco Stoepel, ma altresì per il senso di serena fiducia che ci inspira il comportamento di alcuni uomini della nostra squadra diletta. Ma stavolta far precedere la cronaca della corsa dal commento che il risultato di questa può suggerire non mi pare indovinato. Volete, se non vi dispiace, che io vi racconti piuttosto alla buona, con parole semplici, quello che ho visto e pensato da stamane al seguito della corsa? E' un sistema vecchio, ma, come tutti gli insegnamenti dovuti ai nostri maestri, è ancora il migliore. Mi sembrerà davvero di essere l'amico e il confidente del lettore, al quale racconto come andarono le cose. E più tardi, quando mi azzarderò a montare in cattedra per dire la mia opinione sui fatti ai quali ho assistito e trarre da essi induzioni e pronostici per il prossimo futuro, ricordatevi di due cose: che il Giro di Francia è appena appena incominciato e che la trovata dei quattro minuti al primo e via di seguito porta veramente nel suo grembo grandi sorprese. Su una previsione o, meglio, su una constatazione vi prego di credermi: che oggi ho visto alcuni dei nostri « tricolori » andar meglio di ieri.

— Ma hanno 10 minuti dai primi della tappa — obbietterà il solito pessimista, dopo aver dato una occhiata all'ordine di arrivo; e gli sembrerà di avermi messo k. o.

— Ma anche Jean Aerts, che porta la maglia gialla, e anche il terribile dominatore di uomini che si chiama Demuysère, li hanno perduti! — potrei rispondergli, come infatti gli rispondo.

L'ordine d'arrivo

1. STOEPEL KURT (Germania), alle 14,51'34", che impiega a compiere i 290 km. della Caen-Nantes ore 9,51'34", alla media di km. 29,040 (tempo di classifica ore 9,47'34");

2. BONDUEL FRANCESCO (Belgio), id. (tempo di classifica ore 9,49'34");

3. *Leducq Andrea* (Francia), id. (tempo di classifica ore 9,50'34");

4. Mauclair Giuseppe (1.o degli individuali), id.; 5. Tierbach Oscar (Germania), id.; 6. Archambaud Maurizio (Francia), id.; 7. Wauters (2.o degli individuali), id.; 8. ex-aequo: Lemaire (Belgio), Moineau (Francia), Bernard (3.o degli individ.), Verwaecke, Trueba, tutti allo stesso tempo del primo; 14. Bulla (Germania), in 9,55'31"; 15. Ronsse (Belgio), id.; 16. Geyer (Germania), id.; 17. *Barral*, id.; 18. Barthélemy (Francia), id.; 19. Pipoz (Svizzera), in 9,59'6"; 20. Alexander, in 10,0'23"; 21. Bouillet in 10,0'52"; 22. Speicher (Francia), in 10,1'13"; 23. Cornez, id.; 24. Antenen (Svizzera), id.; 25. *Marchisio* (Italia), id.; 26. Aerts, Demuysère, Rebry (Belgio), *Camusso, Canazza, Di Paco, Gestri, Morelli, Orecchia, Pesenti* (Italia), Buchi Alberto e Alfredo, Bula, Erne, Kutschbach (Svizzera), Sieronski (Germania), Bidot (Francia), Le Drogo, H. Faure, Neuhard, Pitte, Le Goff, Fayolle, Guiramand, Haas, Venot, Bergère, Mazeyrat, Goulème, Buysse, Naert, Decroix, Horemans, *Zanzi, Viarengo, Pancera, Simoni*, Frantz, J. Muller, H. Muller, Altemburger, Olboter (individuali), tutti in ore 10,0'13";

68. Schepers (Belgio), in 10,3'8"; 69. Loncke (Belgio), id.; 70. Moreels, in 10,4'37"; 71. Lapébie (Francia) in ore 10,5'4"; 72. *Buttafuochi*, in 10,5'53"; 73. *Cacioni*, in 10,11"23"; 74. Fichot, in 10,19'22"; 75. Vanzenried (Svizzera), in 10,20'6"; 76. Umbenhauer, in 10,20'6"; 77. Peglion (Francia), in 10,28'16"; 78. Puy, in 10,41'25".

La classifica generale

1.	Stoepel	in 15,58'	——
2.	Bonduel	16,00'00"	2'00"
3.	Lemaire	16,00' 1"	2' 1"
4.	Leducq	16, 1'00"	3'00"
5.	Thierbach	16, 2'00"	4'00"
6.	Moineau	16, 2'00"	4'00"
7.	Risch	16, 2'00"	4'00"
8.	Verwaecke (1. degli individuali)	16, 2'00"	4'00"
9.	Mauclair (2. id.)	16, 2'00"	4'00"
10.	Wauters	16, 2'00"	4'00"
11.	Bernard	16, 2'00"	4'00"
12.	Aerts	16, 5'27"	5'27"
13.	Demuysère	16, 5'27"	7'27"
14.	Geyer	16, 5'57"	7'57"
15.	Barthélemy	16, 5'57"	7'57"
16.	Ronsse	16, 5'57"	7'57"
17.	Sieronski	16, 6'41"	8'41"
18.	Speicher	16, 7'52"	9'52"
19.	Pipoz	16, 9'32"	11'32"
20.	Archambaud	16, 9'54"	11'54"
21.	Alexander	16,10'49"	12'49"
22.	Bouillet	16,11'18"	13'18"
23.	Schepers	16,11'35"	13'35"
24.	Bidot	16,11'39"	13'39"
25.	Buchi Alfr.	16,11'39"	13'39"
26.	*Orecchia*	16,11'39"	13'39"
26.	Buchi Alb.	16,11'39"	13'39"
26.	Erne	16,11'39"	13'39"
26.	Rebry	16,11'39"	13'39"
26.	*Pesenti*	16,11'39"	13'39"
26.	*Camusso*	16,11'39"	13'39"
26.	*Di Paco*	16,11'39"	13'39"
26.	Antenen	16,11'39"	13'39"
26.	Altemburger	16,11'39"	13'39"
26.	Horemans	16,11'39"	13'39"
26.	Le Drogo	16,11'39"	13'39"
26.	Faure	16,11'39"	13'39"
26.	Neuhardt	16,11'39"	13'39"
26.	Haas	16,11'39"	13'39"
26.	Mazeirat	16,11'39"	13'39"
26.	Venot	16,11'39"	13'39"
26.	Decroix	16,11'39"	13'39"
26.	Buysse	16,11'39"	13'39"
26.	*Pancera*	16,11'39"	13'39"
26.	Frantz	16,11'39"	13'39"
26.	Kutschbach	16,11'39"	13'39"
53.	*Viarengo*	16,13'14"	15'14"
54.	*Barral*	16,13'51"	15'51"
55.	*Buttafuochi*	16,19'19"	21'19"
56.	*Morelli*	16,19'33"	21'33"
58.	*Canazza*	16,19'33"	21'33"
60.	*Zanzi*	16,30'22"	32'22"
67.	*Marchisio*	16,30'32"	32'32"
67.	*Gestri*	16,30'32"	32'32"
67.	*Simoni*	16,30'32"	32'32"
71.	*Cacioni*	16,35'54"	37'54"

Anch'io ho preso la « cotta »

Bisogna essere calmi, amici miei; e, in verità, dico che, se iersera a Caen non lo ero neppure io, oggi sono più fiducioso. Volete dunque ascoltarmi e figurarvi di essere con me sulla veloce e sicura 525 con la quale seguo questo di già famoso Giro di Francia? Non pensate male di me se comincerò col dirvi che alla partenza sono arrivato quando... questa era già stata data da un'ora, naturalmente dal comico Biscot, che prende le sue vacanze seguendo il Tour. Tutti i gusti sono gusti e si debbono rispettare.

Stamattina, per esempio, quando il cameriere venne a svegliarmi alle 4, lo minacciai semplicemente di... — Beh! non ve lo dirò — se illico et immediate egli non avesse fatto marcia indietro e non mi avesse lasciato dormire almeno almeno un'altra ora. Che « cotta » ieri sera; una « cotta » certo degna di quella che Orecchia vantava di essersi guadagnata ieri sulla strada.

Aveva abbondantemente piovuto. I corridori, partiti alle cinque in punto per raggiungere, dopo trecento chilometri, la grande città posta all'estuario della Loira, avevano dovuto prendersi l'acqua per un bel po', perchè nella nostra velocissima rincorsa trovammo le strade lucide e bagnate e ancora in giro dei buoni borghesi e delle prosperose massaie con l'ombrello sotto il braccio. Cammina, cammina. Finalmente il primo corridore fu preso di mira dalla marcia veloce della nostra macchina. Mi spiacque che fosse Viarengo, il bravo astigiano che da qualche anno si è stabilito in Francia e vi ha anche compiuto delle buone prove. Passandogli vicino, lo guardai:

— Ho forato due volte! — gridò toccando le gomme che aveva attortigliate sulla schiena.

Dovemmo filare ancora una decina di minuti a buona velocità prima di arrivare alla coda del corteo che sapete. Il bravo autista Barozzi chiese insistentemente la strada e, siccome non gliela diedero subito, seppe da par suo portarmi egualmente dove volevo, e cioè a fianco della vettura ufficiale.

— Tutti partiti?

— « Tutto il mondo » è partito alle 5 precise — rispose Cazalis, — salvo, come sapete, i due arrivati fuori tempo di ieri, lo svizzero Hofer e il vostro Catalani.

— Niente di nuovo la bas?

— C'è stato un tentativo di Max Bulla, al quale hanno risposto bravamente i vostri connazionali Gestri, Camusso e Marchisio.

Inizio a 27 all'ora

Non si andava molto veloci: al più mi parve a 27 all'ora; non mi sbagliavo di molto. Quando passammo a Mortain, risultò che i primi 80 chilometri erano stati percorsi in 3 ore meno qualche minuto. La mattinata era fresca, avresti detto primaverile. L'acquazzone di poco prima aveva lavato l'atmosfera; si respiravano a pieni polmoni gli effluvi di questa campagna tanto ricca. E anche ai ciclisti doveva parere andar piano sulle strade liscie, immerse sotto la volta fronzuta della duplice fila degli alberi.

— Oggi si pigliano i soldini! — gridò Di Paco quando gli passammo di fianco.

Vidi anzi che Zanzi si era tolte le bende ed i cerotti di ieri. La botta presa nella caduta era stata forte, ma fu più il sangue perduto al momento che il danno patito.

Domandai a Raffaele in base a quale certezza mi aveva dato l'annuncio dei « soldini », che sarebbero poi « soldoni »; ma chi è sicuro di guadagnarli, almeno per oggi, è il possessore della maglia gialla che si becca mille franchi oltre all'onore dell'insegna... ammiraglia. Come si sa, una carta da mille è data in premio ogni giorno al primo della classifica. Per quanto tempo la terrà lo smilzo Giovannino? Ieri sera Demuysère era irritato contro di lui:

— Siccome Aerts non terrà fino in fondo, mentre io sì, non avrebbe dovuto « rubarmi » i due minuti col voler arrivare prima lui a tutti i costi. « C'est pas juste, ça ».

Sicuramente, il cosiddetto « Leone delle Fiandre » spera che questa sia la volta buona che vincerà il Tour: a furia di andare vicino alla torta e sentirne il profumo potrà ben affondarci i denti. Ma se quello era il suo pensiero a Caen, non so quello che penserà stasera, chè in quanto a « cotta » l'ha presa forte anche lui, e negli ultimi cinquanta chilometri mostrava chiari i segni di stanchezza. Diamine, anche questi famosi belgi sono uomini come tutti gli altri, e soggetti agli stessi alti e bassi del rendimento fisico!

Intanto avevamo fatto del cammino, sempre vigilando il primo ed unico gruppo dei corridori. Perchè, salvo Viarengo, che riprenderà un'ora dopo, verso il centesimo chilometro tutti i partiti da Caen erano tuttora insieme. Vi fu a quel punto una scaramuccia provocata dall'individuale Decroix e dal nostro Canazza, ma un quarto d'ora dopo ritornava la normalità.

L'entusiasmo per... Pélissier

La strada... continuava ad essere una strada francese. Qualche tratto di pianura, ma non molta; e poi su e giù. Ad ogni culmine di queste groppe, file di automobili e di curiosi erano allineate di qua e di là. Viene riconosciuto Charles Pélissier, che segue la corsa a bordo della vettura di un giornale, per dettare le impressioni su una radio portatile.

« Charlot, Charlot! »: la gente gli urla il suo incitamento. E il più popolare, con Ladoumegue, degli atleti francesi, risponde con un sorriso da attore. Pensa che, senza la malaugurata caduta su pista, in questo momento egli avrebbe potuto essere coi primi là nel gruppo dei corridori cui guardano le moltitudini.

Transitando per il controllo di Fougère (km. 122 da Caen) guardai l'orologio; un breve calcolo a memoria: i ventotto di media erano stati rispettati.

Questo, però, non faccia credere che nel gruppo si dormisse; oggi sono stati gli individuali a mostrarsi irrequieti e più di una volta, come dirò appresso, furono essi che, « mettendo il naso alla finestra », come qui dirsi, diedero un tono vivace alla corsa. Ma anche ieri gli « assi » avevano sonnecchiato per tanti chilometri prima di sferrare l'attacco che sapete. Un aeroplano ci sorvola onde prendere fotografie per un giornale di Parigi. Il momento e la località erano indovinate e avrebbero certamente procurato una bella lastra: 78 corridori in gruppo, piccole formiche nello stretto solco di asfalto fra il bosco.

Attraverso la Bretagna

Sieronski, il passista che tutti temono, fece in tempo a gonfiare una gomma (nessuno dei « gialli » gli si fermò accanto ad aiutarlo) e nessuno gli creò fastidi. Il sole aveva forato le nubi ed ora accendeva barbagli dorati sulle campagne e sulle boscaglie. Preti col cappello a barchetta erano fermi sul ciglio della strada, vigilando gli scolari condotti per premio al passaggio del Tour de France, che per la prima volta attraversa questa fetta di Bretagna; dai prati venivano a guardare caracollando vivaci puledri e le giovenche non volevano essere da meno se galoppavano con la coda ritta, muggendo.

Quanta folla per le vie di Rennes! A quel punto metà corsa era compiuta. I curiosi che si pigiavano attorno agli steccati posti a protezione del posto di rifornimento (il primo che incontriamo da Parigi) poterono godersi nei due minuti della neutralizzazione il raro spettacolo di settanta « giganti della strada » nell'atto di caricarsi di cibarie e di ingurgitare affrettatamente brodo e acqua minerale, coscie di pollo e boccali di birra.

Usciti dalla città, tornammo con la corsa a tagliare la campagna ondulata e ubertosa. Forse a questo punto ci starebbe bene un quadretto sulla Bretagna che stiamo attraversando, ma devo dire che, pur avendo girato da tutte le parti, non ho visto donne in cuffietta o uomini in brache corte, nè il cappelluccio coi nastri; forse questo costume sopravviverà sulle coste, sulle coste che quest'anno non andiamo a visitare, dall'alto delle quali si vede il tempestoso mare. Oppure nell'immaginazione degli artisti.

Demuysère e Pesenti forano

« Demuysère a terra! », tuona una voce al mio orecchio. Bonduel e Loncke si fermano. Sono le 11,35. Alle 11,40 Demuysère e uno dei suoi compagni rientravano nel gruppo. Nessuno aveva voluto creare fastidi al belga. L'andatura subiva, però, bruschi passaggi. Si andava a ventotto e poi di colpo a trentatrè. Si avvicinava, come ieri avvenne, il momento in cui si sarebbe scatenata la offensiva? E chi ne avrebbe presa l'iniziativa? Intanto che si aspettava l'apertura del fuoco, Pesenti ebbe modo anche lui di fare il suo bravo inseguimento per il cambio d'una ruota; rientrò anche lui immediatamente coi primi, seguito a un quarto d'ora dai fidi Orecchia e Canazza, che avevano fatto il dover loro per la bisogna. Poi il termometro della corsa cominciò a segnare le prime linee di febbre.

Nell'automobile si vedevano, se aguzzavi lo sguardo, maglie gialle e maglie nere serpeggiare repentinamente nelle prime file del plotone. A Martigny (220 chilometri) la strada si arrampica per giungere al paese. La fila dei corridori si allunga. In testa si tirava forte e le forze cominciavano a mancare ai meno resistenti. Vidi parecchie volte la maglia gialla in difficoltà frammezzo ad alcuni « individuali ».

Una fuga! E questo sembra un tentativo serio, perchè cento metri sono stati presi dai due corridori che l'hanno compiuto: il nostro Cacioni ed il belga Wauters. Ma Geyer e Tierbach si incaricano di annullarlo. Pochi minuti di calma ed ecco Tierbach partire a sua volta. Stavolta il colpo è condotto con decisione, ma il tedesco non rimane solo perchè ancora Wauters, con alla ruota l'« asso » Lemaire, lo riacciuffa. Stanno soli così per mezzo chilometro. Il gruppo era rimasto sorpreso dalla risolutezza della fuga; e poi erano in parecchi a non sentirsi di assumere il peso dell'immediato inseguimento.

Invece di nicchiare, una maglia tricolore nostra parte in volata: è Camusso che, trascinandosi dietro lo spagnuolo Trueba, raggiunge i fuggitivi, portando a cinque il numero dei componenti la pattuglia di punta. A Chateaubriand (km. 230) essi avevano più di duecento metri di vantaggio sul grosso.

La gente gridava: « C'est un italien! ». Il cuore mi si allargava tanto così.

Camusso in azione

Camusso si era posto al comando e conduceva assai forte. Thierbach lavorò anche lui la sua parte, ma Lemaire, per quanto invitato, non voleva coadiuvarli. Pensai che, mancando l'accordo fra i tre « assi », il tentativo veniva diminuire le probabilità di riuscita.

L'ex-bersagliere di Cumiana si prodigava. Forse si prodigava troppo con quella moltiplica di 48 per 19 che aveva sotto. La strada era ritornata piana e ci sarebbero voluti più dei cinque metri e mezzo che sviluppa quel rapporto.

Che era avvenuto nel frattempo nelle posizioni retrostanti? C'era il gruppo che seguiva, e questo gruppo, che contava all'incirca cinquanta uomini, qualche chilometro dopo Chateaubriand aveva un distacco di 1'25" dai fuggitivi. Vidi Pesenti guardingo in quarta posizione, seguito da Demuysère, che non lo perdeva di vista dal mattino. Parecchi staccati navigavano dietro il corteo delle automobili. Archambaud pensò ad un tratto che quella compagnia lo infastidiva e cercò di raggiungere per conto suo i fuggitivi. Arrivò a trenta secondi da essi, ma non ce la fece. Vidi Di Paco e Pesenti scappare anch'essi per liberarsi dai compagni, ma troncarono lo sforzo appena si accorsero che i belgi e gli altri non li aiutavano. D'altronde, i nostri avevano Camusso davanti e non conveniva loro fare il giuoco degli altri.

Ma Camusso veniva colto da dolori alle gambe, gli stessi che ieri lo obbligarono a mollare sulla salita di Lisieux.

— Lo stomaco va bene, ma le gambe a un certo punto non vanno più. No, non è la « cotta »... E' per la posizione nuova che ho dovuto prendere su questa macchina che non è la mia usuale.

Camusso perdette contatto e fu raggiunto e sorpassato da Archambaud. A 45 chilometri da Nantes cronometrai i distacchi dal gruppo Thierbach, Lemaire, Wauters e Trueba: a 1'20" passò Archambaud, a 1'41" Camusso, a 2'10" Leducq, Moineau, Risch, Bonduel e Bernard, a 2'30" Stoepel, Mauclair e Benoit Faure, a 2'45" Barral, Ronsse e Geyer, a 3'10" Barthélemy e Max Bulla; a 3'30" un gruppo di venti corridori, tra cui i rimanenti italiani rimasti nuovamente sorpresi dai fulminei scatti degli avversari. Il solo Barral era riuscito a salvarsi.

Tredici uomini in testa

In questi ultimi chilometri quanti altri cambiamenti si verificarono! Poichè il quartetto di testa accusava ormai la gravosità della fatica, era da prevedersi che la fuga sarebbe stata annullata. Ma il merito spettava soprattutto a quelli del grande gruppo che non si erano riconosciuti sconfitti e che, in seguito a reiterate volate di Leducq e di Bonduel e poi di Stoepel, si era disgregato, come dimostra il suddetto ordine di passaggio. Fu veramente un elettrizzante finale di corsa disputato accanitamente con un ardore combattivo e una tenacia indomabile da ammirare incondizionatamente.

Negli ultimi venti chilometri le posizioni subirono, perciò, notevoli mutamenti; il più importante fu il ricongiungimento degli inseguitori col quartetto di testa. Ma Camusso, che deve aver messo un rapporto più alto, non era con essi. L'unico italiano che era nel secondo gruppo si chiama Barral, il tenacissimo corridore di Chargeois, che oggi è apparso con Camusso il migliore dei nostri. Il gruppo così venutosi a formare contava tredici uomini di cui tre tedeschi: Stoepel, Thierbach, Risch; due belgi: Lemaire e Bonduel; quattro francesi: Moineau, Archambaud, Bidot e Leducq, che aveva trovato relativamente facile l'inseguimento dopo la foratura grazie alla presenza di un'automobile amica; e gli individuali Verwaecke, Mauclair, Wauters e Bernard. Questi tredici uomini, riunitisi dopo una caccia che si svolgeva con singolare accanimento, avevano guadagnato ancora terreno sugli inseguitori che venivano in due gruppi: il primo composto di Ronsse, Max Bulla, Geyer, Barthélemy e Barral. Un gruppo ben più numeroso seguiva a quattro minuti in cui c'erano tutti gl'italiani e fra gli altri la maglia gialla Jean Aerts.

Vittoria tedesca

La volata per la vittoria di tappa si svolse al velodromo dedicato alla memoria di Petit Breton, il grande campione ciclista caduto in guerra. Alla campana segnalante l'ultimo giro di pista Bonduel partiva a fondo, ma al rettilineo opposto veniva sorpreso da Leducq, il quale a sua volta in curva era attaccato al largo da Stoepel. Sul rettilineo la lotta fu vivacissima, perchè Bonduel ebbe un ritorno assai veloce, ma il tedesco riuscì a piazzare la sua ruota con un fulmineo spunto finale qualche centimetro avanti a quella del belga; terzo era Leducq, a mezza lunghezza. Il tempo impiegato dal vincitore è di ore 9,51'34", che, agli effetti della classifica generale, deve essere ridotto di quattro minuti, come di tre minuti e un minuto rispettivamente deve farsi per Bonduel e Leducq.

Fatta questa sottrazione, e proseguita l'operazione addizionando i tempi della tappa odierna con quelli di ieri, risulta che detentore della maglia gialla a cominciare da domani mattina è Stoepel, il bravo corridore che anche sulle nostre strade ha recentemente dato prova della sua valentia. E' la prima volta che una corsa in Francia viene vinta da un tedesco e sicuramente questo fatto ha un notevolissimo significato. D'altronde il successo dei colori germanici mi sembra oggi ben meritato; poichè, come uno dei corridori in maglia gialla con fascia nero-rossa, Thierbach, è stato l'iniziatore della fuga nei pressi di Chateaubriand, così la condotta dello Stoepel nell'inseguimento e poi nella volata finale fu quella di un campione di gran cuore. Col vantaggio di due minuti il tedesco si installa al primo posto della classifica generale seguito dai belgi Bonduel e Lemaire.

Concordia e serenità fra i « tricolori »

Naturalmente le considerazioni verteranno domani mattina su due fatti: la scomparsa dal primo posto di Jean Aerts e la classifica degli italiani. Per quanto riguarda la prima dirò che effettivamente il « leviero » belga oggi ha compiuto una corsa mediocre, certamente perchè risentiva, al pari di Demuysère, dello sforzo compiuto ieri. Il « leone delle Fiandre », ha, infatti, corso in tono minore e la sua gara non corrisponde affatto alle previsioni che stamane faceva su di lui il collega Desgrange in un articolo quasi ditirambico telegrafato ieri sera da Caen. Anche gli altri belgi non hanno confermato l'attesa che dopo la travolgente superiorità dimostrata ieri era ben lecita. Bisogna riferirsi a quanto sanno ormai anche i ragazzi delle scuole inferiori, e cioè che il Tour si compone di ventun corse e non di una o due soltanto. Il distacco che hanno i nostri nella classifica generale è normale, se consideriamo le condizioni in cui è partito Di Paco — che nelle prime tappe avrebbe dovuto logicamente trovarsi coi routiers-sprinters da lui altre volte dominati — e le attitudini degli uomini che diranno la loro parola sulle salite: Pesenti e Camusso. Di quest'ultimo si deve mettere in evidenza il fatto che anche oggi, come ieri, fu il più pronto dei nostri a gettarsi sulle orme dei fuggitivi quando i tentativi erano più seriamente condotti.

Nella nostra squadra regna serenità e concordia. Anche Orecchia, il più loquace dei compagni, che ieri sera a Caen era inquieto, poco fa mi dava prova della sua ritrovata tranquillità di spirito. Ancora due tappe e poi ci sarà da discorrere a pari a pari con questi « passisti » di cui non discuto, anzi, ammiro il valore, ma che sulla montagna non ci si troveranno per davvero. Vedrete, vedremo ben altre sorprese che la sorpresa di oggi e, certo, quella di domani...

VITTORIO VARALE.

NAVIGANDO VERSO LOS ANGELES

Vita di bordo degli olimpionici "azzurri,,

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE PER MARCONIGRAMMA)

Da bordo del « Biancamano », 7 notte.

Sullo stesso piroscafo che in gennaio portò a Nuova York il primo gruppo di nostri atleti per le Olimpiadi invernali si recano ora in terra d'America i 107 « azzurri » ed i 27 accompagnatori che rappresenteranno l'Italia nella maggiore competizione internazionale: i Giuochi di Los Angeles. L'antenna della radio vi ha già trasmesso i primi particolari della vita di bordo di questi ragazzi sani e robusti, che affrontano, in gran parte per la prima volta, la traversata.

Ora che siamo a metà del viaggio per Nuova York, che tutti hanno preso dimestichezza con l'esistenza di bordo e che il navigare sembra una abitudine di tutti questi nostri italiani, è forse utile riassumere qualche impressione attorno alla vita di questi ragazzi, che rappresentano la parte migliore degli sportivi italiani.

Quante speranze racchiudono questi cuori di giovanottoni saldi e ben piantati! Quanti propositi di vittoria vengono formulati nella quiete della cabina, mentre il piroscafo — il *Biancamano*, uno dei quattro Conti che solcano i mari per mostrare la nostra maestria di navigatori — scivola dolcemente sulle quiete acque dell'Oceano!

Ma le speranze di vittoria non sono solo di quanti vivono qui a bordo. L'antenna della radio è tormentata da messaggi che giungono con frequenza dall'Italia per gridare la passione viva dei connazionali rimasti in Patria ad attendere la buona notizia di una vittoria.

Tale incrociarsi di marconigrammi, questo continuo giungere di messaggi a noi dice qualche cosa di più e di meglio della passione dei singoli. Affermo che il problema dell'olimpismo è compreso veramente da tutti gli sportivi italiani e, se ancora vi era taluno ad ignorarlo, ha pensato il Duce a scuoterlo con quel suo incisivo discorso di Forlì, che è scolpito nei cuori di quanti navigano sul *Biancamano*: « disciplina, volontà, ardire ». Le tre parole saranno il motto dei nostri atleti.

Quanti torneranno col titolo di olimpionico in Italia? Se lo domandate agli atleti, tutti vorrebbero avere questo onore; certo molti qui a bordo hanno appreso quello che significa fregiarsi del titolo di campioni del mondo. Abbiamo con noi quattro olimpionici: Nedo Nadi, che si reca a Los Angeles come allenatore degli schermidori; Galimberti, il pesista, che gareggerà ancora nel sollevamento pesi, ma che intanto istruisce gli atleti in assenza di Raicevich, rimasto a terra, come vi hanno informato da Napoli; Ugo Frigerio, il marciatore che ha vinto ad Anversa ed a Parigi; Braglia, il vessillifero della nostra ginnastica artistica ed i cui trionfi di Londra nel 1908 e di Stoccolma nel 1912 costituiscono altrettante gemme della storia dello *sport* italiano. Ebbene questi valorosi atleti sono additati dai passeggeri, sono trattati con maggiore riguardo dal personale di bordo per la fama del loro nome, per l'aureola della quale sono circondati. Anche lo *sport* ha la sua aristocrazia, fatta di valori indistruttibili.

La carovana degli « azzurri » è guidata dal prof. Grattarola, un dirigente giovane che forse per la prima volta in vita sua si è trovato a risolvere tanti problemi di carattere logistico sportivo; ma che ha portato nelle diverse soluzioni il frutto di una certa esperienza acquistata in giornalismo. E la carovana si è affiatata e vive la vita tranquilla di una bella colonia navigante. Una delle principali preoccupazioni di quanti guidano la carovana è quella di non far perdere ai nostri rappresentanti la bella forma raggiunta in Italia. L'ozio del piroscafo — anche se non vi sono viaggiatrici di eccezione — non è sempre consigliabile. I muscoli vanno tenuti in efficienza con un lavoro metodico, preciso, coordinato.

E' questa la prima volta che gli europei varcano l'Oceano per partecipare ad una Olimpiade e francamente il problema della preparazione non è stato ancora studiato e risolto da tutti i tecnici. Purtroppo, però, da tale preparazione dipende in gran parte il successo alle Olimpiadi.

Nei primi due giorni di navigazione gli atleti ed i dirigenti hanno cercato di orientarsi o sistemarsi. A bordo si mangia abbondantemente e bisognava quindi stabilire una dieta utile agli atleti, mentre il medico, dott. Longostrevi, doveva a sua volta passare in rassegna tutti gli « azzurri » per studiare quali effetti aveva la traversata; i dirigenti delle diverse Federazioni dovevano rendersi a loro volta conto delle condizioni di forma dei campioni.

Dopo un paio di giorni di orientamento, che hanno intanto portato la nave in vista di Gibilterra, tutti si sono messi al lavoro. I ginnasti avevano veramente incominciato da Napoli; ma i nostri attrezzisti sono guidati da uomini competenti e qui sul piroscafo lo stesso Grattarola ha dovuto citarli ad esempio. Non si creda ad un lavoro di prova degli esercizi per Los Angeles. Sono gli esercizi a corpo libero che mantengono elasticità ed efficienza al corpo e qualche contatto con la sbarra, che tempra i muscoli e non fa perdere la familiarità con gli attrezzi.

Lottatori e pesisti hanno invece potuto lavorare a tutto loro agio. Per queste due categorie di atleti il piroscafo è un po' come una palestra, specie quando il mare è tranquillo come quello sul quale viaggiamo, sicchè in certi momenti ci sembra trovarci su un lago italiano. I canottieri, gli schermidori, si sono messi a fare della cultura fisica; gli atleti sono stati divisi per specialità e Nai, Pucci, Contoli, Brambilla li hanno presi in custodia per far eseguire esercizi appropriati. I tiratori compiono esercizi di puntamento; i pentatleti si sono provati nei diversi *sports* del loro programma ed in tal maniera tutti cercano di mantenersi in efficienza. Speriamo che tutto questo lavoro frutti veramente.

Il *Biancamano* è, così, trasformato in una palestra di atleti dove i passeggeri fanno volentieri da spettatori ed americani ed inglesi prendono viva parte alla preparazione, conquistati dalla perfetta disciplina dei diversi campioni, dal sano cameratismo che qui regna.

Non tutta la giornata viene impiegata in allenamenti; sarebbe una ubbriacatura di *sport* poco consigliabile. Ecco perchè nel pomeriggio si giuoca al piattello e gli atleti si ricreano con quella giovialità che prova il loro spirito sano. La sera il cinema diletta la comitiva e la musica permette qualche passo di danza. Anche in questo gli italiani si distinguono...

L. B.

Calcio

Dopo gli incidenti di Praga

L'interessamento della F.I.G.C. a tutela della dignità del nostro sport

Roma, 7 notte.

I gravi incidenti avvenuti durante lo svolgimento della partita Slavia-Juventus a Praga non rimarranno — come era logico prevedere — senza conseguenze. Fin dalla notte scorsa il maestro Zanetti, avuto sentore dei gravi fatti avvenuti, aveva telegraficamente richiesto tre relazioni sull'accaduto: una alla Juventus, una alla Legazione d'Italia a Praga e un'altra ad Ugo Meisl, il quale aveva assistito all'incontro quale commissario di campo. La Federazione ha così potuto farsi un concetto esatto sulle rispettive responsabilità. Oggi poi, l'attivo segretario generale della Federazione italiana giuoco calcio ha avuto un lungo colloquio telefonico con Vienna.

D'ora in avanti, se la Federazione cecoslovacca ci terrà a mantenersi in buoni rapporti con l'Italia, dovrà dare complete assicurazioni che per l'avvenire simili deplorevoli episodi non accadranno più e dovrà soprattutto mettere i campi di giuoco in condizioni di garantire la completa tutela e l'assoluta incolumità delle squadre ospiti.

Si chiedono sanzioni contro Cesarini

Praga, 7 notte.

Vi ho telefonato ieri sera l'inqualificabile parapiglia avvenuto nel campo durante la partita Juventus-Slavia in seguito al comportamento palesemente parziale dell'arbitro Braun, che aveva vivamente innervosito gli atleti italiani e, soprattutto, dopo che la folla invase il campo di giuoco piombando selvaggiamente sui nostri giuocatori. Ieri sera, seguendo il sistema molto in uso a Praga, dei due pesi e due misure, non si parlava e non si imprecava che contro il sangue caldo degli italiani, che aveva provocato lo spiacevolissimo incidente.

Stamane la stampa di Praga si è sbizzarrita, ma fra i tanti commenti di partito preso gli onesti hanno tuttavia lodato il giuoco e l'alta classe dei nostri undici.

Il *Polednl List* scrive sulle ottime qualità della Juventus, che dice essere una squadra di straordinarie individualità e « anche se dobbiamo riconoscere il vantaggio dell'Italia nel giuoco di insieme e nella tecnica, non possiamo tuttavia fare a meno di indicare alcune straordinarie individualità dei singoli giuocatori ».

Quasi tutti i giornali attribuiscono la responsabilità degli incidenti a Cesarini e... al sangue troppo caldo degli italiani.

Ugo Meisl, pur condannando il contegno di Cesarini, accetta anche molti degli argomenti degli italiani, specialmente quello del fatto che il campo di giuoco non risponde alle necessità e alle regole di giuoco e ricorda come già in addietro i cechi stessi si siano vivamente lagnati a Vienna quando i giuocatori dello Sparta e il pubblico cecoslovacco vennero insultati sul campo dell'Hohewarte. A Vienna è stato fatto tesoro di tali esperienze ed è stato costruito un grande stadio, dove i giuocatori sono completamente protetti.

Praga, invece, non ha fatto nulla in tal senso. Gli italiani si lagnano di essere stati provocati dal « trainer » dello Slavia e dalla irruzione violenta del pubblico in campo. Ad ogni modo, stiano le cose così o altrimenti, è certo necessario un mutamento nei riguardi degli attuali campi di giuoco di Praga.

« Di ritorno a Vienna — dice Meisl — mi porrò subito in comunicazione telefonica con la Federazione Italiana Giuoco Calcio per pretendere una sanzione contro Cesarini e ritengo che presso le ben note Autorità sportive italiane non sarà necessario l'intervento dell'organo della Coppa d'Europa. Soltanto in caso contrario pretenderò telefonicamente voti delle singole Federazioni interessate ».

Il dott. Tschackert, Presidente della Coppa della Media Europa, pretende l'immediata espulsione di Cesarini con un telegramma inviato ieri sera alla Federazione Italiana del Calcio e ciò per due gravi mancanze commesse contro l'arbitro Braun. Se ad una tale squalifica non dovesse essere immediatamente provveduto, allo Slavia verrebbe tolto il mezzo di intervenire a Torino domenica prossima e Tschackert assicura che a Torino egli stesso prima della partita deciderà in merito.

Prime importazioni dall'Uruguay

Genova, 7 notte.

E' incominciato oggi l'arrivo dei giuocatori sud-americani. E' stato il « Conte Verde » il primo piroscafo che ha sbarcato calciatori a Genova; si tratta per il momento di due italo-uruguaiani, i fratelli Frioni, i quali sono venuti in Italia ingaggiati dall'Ambrosiana. Il primo dei due fratelli, Riccardo Frioni, di 23 anni, giuoca sia al posto di centro avanti che a quello di mezza destra; l'altro, Francesco Frioni, è la celebre ala destra del Wanderers, di Montevideo.

Bocce

L'incontro internazionale di stasera al Parco Michelotti

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale, avrà luogo stasera alle ore 20,30 nel bocciodromo del Parco Michelotti un interessante incontro internazionale fra le quadrette dell'As. Bouliste de Nice e della Bocciofila Cervo di Torino, quest'ultima reduce dal trionfo di S. Remo ove è rimasta vincitrice assoluta di quel torneo.

La partita avrà valore di rivincita; mentre la « Cervo » scenderà in campo nella sua normale formazione: Gallina Carlo, Martini Luigi, Pellegrini Stelio e Droetto Giacomo, cap., quella della As. Bouliste de Nice giocherà al completo con i suoi migliori « assi » e cioè: Theobald (finalista campionato francese individuale), Fabbry, Pineiny e Bruno (campioni della Federazione des Alpes Maritimes). L'incontro sarà retto dal regolamento francese ed andrà ai 21 punti. L'ingresso è fissato in sole lire due. Sarà arbitro dell'incontro l'avv. Lucchelli, commissario tecnico provinciale.

Scene di vita spagnola

La piccola capitale di Cuccagna

(Del nostro inviato)

SAN SEBASTIANO, luglio.

Ebbene, lasciamo le penose cure della cronaca d'attualità e mescoliamoci lietamente alla agitata e inebriante vita di questa effimera Corte, che si prende una volta all'anno tre mesi di riposo nel riposo, di vacanze nelle vacanze tediose di sempre. San Sebastiano, nella sua densità di grande città piccola — sessantamila abitanti stabili e più di altrettanti che vi s'aggiungono fra luglio e settembre — offre una messe copiosa di episodi, di aneddoti, di spunti e di esempi a chi voglia osservare certi aspetti fra i più ameni, ma non fra i meno significativi, della vita spagnola.

Questa duplice baia, in mezzo a cui s'allunga una penisola filiforme, tempestata di falsi gioielli architettonici, con in cima il grosso bubbone del monte Urgull, che si può includere nella passeggiata cittadina — e allora il giro di San Sebastiano dura un'oretta — o tagliar via alla svelta — e allora la città si percorre in cinque minuti — sembra dalla natura predisposta per considerarla una piccola capitale di Cuccagna. S'immagini una fantastica e colossale impresa di turismo che abbia risolto con miracolosamente il problema di dar chilometri e chilometri di spiaggia a una estensione urbana minima, di collocare una montagna selvaggia in pieno nucleo cittadino, di farne una specie di parco ad uso dei forestieri, quasi come pretendeva di fare a Napoli, nei riguardi del Vesuvio, certo ambizioso progetto di annessione di alcune diecine di Comuni; di mettere un porticciuolo naturale, con una darsena bellissima, non al lato delle sue tre spiagge, ma nel mezzo di quella di [illegible] che è la più aristocratica, la più sontuosa, la divina Concha: darsena in cui, non si sa bene come, s'ancorano piroscafi di stazza relativamente notevole, come quelli che fanno il servizio di navigazione intorno alla penisola; e infine di sottrarre al fianco della Concha, a qualche centinaio di metri dalla costa, un'isola perfettamente domestica, che adempie all'indispensabile compito di frangere le onde dell'Atlantico e di avviarle alla spiaggia con ritmo lento, placato ed augusto; una spiaggia di oltre duecento metri di larghezza, che scende dolcemente verso il mare, sormontata da una stupenda veranda di vari chilometri, ornata di lievi dislivelli che la natura ha posto fra la città ed il mare. E con tutto questo l'antica Donostia non ha una bellezza posticcia, ma fresca, spontanea e avvincente, perchè i doni che le rende [illegible] per via di [illegible] serbano l'ineffabile grazia della natura.

Satire e calunnie

Bella com'è, era naturale ch'essa destasse invidie e suscitasse malignità. I baschi non le perdonano il suo carattere di capitale di ricambio, ce hanno a uggia il tono castiglianeggiante della sua gente; la repubblica dell'Euzkadi, e nei caffè madrileni ove s'accoglie la colonia nordica si vedono i donostiarri far tertulia da sè. Dalle spiagge francesi s'alza quel certo venticello che sapremmo definire al don Basilio rossiniano. Le complicazioni politiche della Spagna non ostacolano di certo il turismo, mercè all'inalterabile educazione del popolo, che non mescolerà mai lo straniero nelle sue eventuali contese; ed anzi, come altra volta osservammo, nutre verso i forestieri in generale (e verso noi, italiani, più che mai) una viva e schietta simpatia. Eppure, codeste complicazioni sono per certi concorrenti poco scrupolosi un comodo contrappeso per tentar di neutralizzare gli incanti naturali e l'indiscutibile vantaggio economico di questa villeggiatura rispetto ad altre di pari rango. Nella vicina Biarritz, a poco più d'un'ora di treno, la vita costa circa il doppio che a San Sebastiano. I giornali hanno già annunciato l'esodo di centinaia di famiglie borghesi abitanti lungo la Costa d'Argento, che trovano conveniente, per spendere meno, fare qualche decina di chilometri di ferrovia e varcare la capitale frontiera di Spagna.

E infine, nel coro delle maldicenze più o meno scherzose contro la povera Donostia, spicca Madrid. Quell'eleganza nordica, quella perfetta organizzazione pratica, quel tecnicismo direi, della vita sociale, per cui la capitale, forse per le sue origini e per le caratteristiche della sua psicologia, fanno sì che a San Sebastiano si guardi con una certa diffidenza gelosa, se pur ammirativa. Un ingegnoso poeta e drammaturgo di Madrid, il Muñoz Seca, l'ha definita con due versi graziosi e feroci:

Dos pesetas, un torreón, cuatro o cinco frases buenas,
Un mozo muy ladrón, y dos mil Marbinis, [illegible]

alludendo a un cognome molto diffuso quanto buffo, e a un circolo di giuoco ormai abolito (e in cui i maligni pretendono che il drammaturgo abbia perduto molti dei suoi moltissimi denari).

Gelosia

Ma forse un po' della prevenzione dei buoni madrileni contro la loro adorata San Sebastiano è effetto di gelosia. Il turismo internazionale le fa una corte più vistosa che alla stessa capitale. E' la città cosmopolita per eccellenza. Le sue attrazioni sono innumerevoli. Di settimana in settimana, nelle cittadine e nei paesi di cui è fitta questa regione, si svolgono le feste più tipiche, le più suggestive adunate di popolo, si ammirano i balli più graziosi, le processioni più colorite e più animate, le cavalcate, le mascherate, le parate di giganti e cabezudos, più allegre e più curiose, tutto ciò insomma che v'è di più strano, ma anche di più armonioso, di più esuberante e di più artistico nell'inesauribile patrimonio del folklore iberico.

E poi, San Sebastiano d'estate ci ha, immancabilmente, la grande figura politica del giorno, il leader delle Cortes, il «patriarca» ortodosso o eterodosso, costituzionale o ribelle, che la Spagna si dà di volta in volta; l'uomo arcigno, cauto e impenetrabile, che regna dietro alle quinte i fili della maggioranza o dell'opposizione, il che, in fin dei conti, è lo stesso: che consiglia il Governo con le buone e con le cattive, che l'appoggia condizionalmente e che sempre lo minaccia. Intorno a questo patriarca s'agita, freme, sospira, si prosterna e maledice tutta una classe borghese che a poco a poco — attenti alla vera rivoluzione — va sostituendo l'antica aristocrazia di Corte, già da qualche anno prima del '31, incline a disertare questa spiaggia per quelle di Francia, ove le pareva di sentir meno (perchè minore v'era il contrasto sociale) l'odioso soffio delle legioni avanzanti del Terzo Stato.

Il Patriarca: Lerroux

Quest'anno, il patriarca è Lerroux. Il bel vecchio, alto ed elegante, dalle maniere giovanili ma senza civetteria, marziale ed affabile, conciliante ed autorevole, viene a Donostia ad ostentare il suo gesto, il suo passo e la sua bella arroganza (seduzione, in ispagnolo) da statista di vecchio stampo. In suo onore il Municipio dà perfino una corrida, come un tempo s'usava fare pel Re, pel Principe ereditario, o per gli ospiti stranieri più illustri (Alessandro Dumas padre, che fu ricevuto come un sovrano alla Corte della Regina Maria Cristina nel '43, è il solo scrittore che abbia avuto in Ispagna l'onore supremo di vedersi sacrificare un toro), e allora piovono le allusioni scherzose e complimentose: «Signor Presidente...», lo chiamano con una strizzatina d'occhio. «Presidente della corrida, volete dire?», replica l'altro, fingendosi sorpreso. A San Sebastiano si tramano le congiure parlamentari, si fanno correre le voci più strane, più bizzarre, più pericolose; guai a quel governante che non fa i conti con questa piccola Corte irrequieta, sempre pronta ad inscenare la sua rivoluzione di palazzo. Più d'un Presidente del Consiglio ha pagato caro il suo disdegno per questo manducio balneare che vuol controllare l'altro da cui dovrebbe dipendere; più d'un Governo è caduto su questa spiaggia, fra gli [illegible] di moda palleggiati dalle [illegible] bagnanti. E' la vecchia Spagna. Lo statista di Madrid deve avere, d'estate, un occhio su San Sebastiano e l'altro sul resto della penisola. Deve seguire con sguardo vigile le escursioni che fanno per di qui i suoi ministri e i suoi aspiranti parlamentari. Dagli amici lo guardi Iddio.

Il telefono di Miramare

Proprio in questi giorni è avvenuto un episodio di cui la frivola curiosità locale s'è impossessata. Per la prima volta dopo circa due anni di silenzio, il telefono di Miramare ha fatto sentire la sua voce a Madrid. Il «telefono di Miramare» è quello di cui si serviva il Monarca per chiamare, qua dal suo Palazzo, i suoi Ministri che rimanevano nella Capitale. E' noto che Alfonso XIII ebbe sempre certa propensione ad esercitare una politica personale, e che la Monarchia spagnola non era costituzionale che di nome. Quando il Presidente del Consiglio si sentiva chiamare di quassù, doveva prepararsi a tutto. Dicono che siano innumerevoli le crisi ministeriali fatte scoppiare per telefono da Miramare. Altre volte il terribile apparecchio echeggiava d'una ben modulata pronunzia anglo-sassone. Era la Regina Vittoria, od anche il Re, che per eludere la curiosità degli impiegati, parlavano in quell'idioma coi familiari rimasti a Madrid. Ora, pochi giorni fa, il telefono ha chiamato di nuovo il Capo del Governo; e le parole che ne sono scese, dicono i giornali solleciti di preparare l'aneddotario della Repubblica, sono state le seguenti, pronunziate dal Governatore della provincia con la concisione d'ogni motto «storico»: — Ho incamerato il Palazzo di Miramare.

E dove mettiamo le voci allarmistiche che di qui si diffondono nella penisola e attraverso la vicina Francia vanno a ingrossare il ghiotto bottino di sensazionalismi, sempre smentiti e sempre creduti, di certe agenzie? Da San Sebastiano si dice, da San Sebastiano si annunzia: rivoluzioni, restaurazioni, complotti incredibili, dimissioni repentine, ribellioni inaudite, scismi, intrighi. Questa immensa produzione di frottole, questo ribollimento di vita artificiosa, non fanno che relegare in una zona meno accessibile al visitatore frettoloso la vera fisonomia di questa città elegante e sfarzosa, ma in pari tempo ordinata e gentile, parca e raccolta. Meno lusso sfacciato che in altre spiagge internazionali, vita lussuosa ma dove l'elemento famigliare predomina e imprime alla città il suo tono incancellabile di compostezza e di buon gusto. Ho visto San Sebastiano d'inverno, e m'è sembrato assai più mercantile e venale che oggi, gli è che allora negozianti e osteste metton fuori le loro bonnes, i loro bei vestiti sgargianti, i loro bimbi agghindati all'inglese, come hanno imparato nell'estate precedente dagli stranieri con cui si sono arricchiti. Con gl'inizi della stagione, vengono qui le famiglie madrilene, aristocratiche le une, agiatamente borghesi le altre, modeste le ultime. E non c'è bisogno, ospite frettoloso, di spingerti verso i palazzi della Concha. Sdegna le architetture pomposamente stupide con cui s'è imbruttita e disonorata la spiaggia divina. Un sorriso di disprezzo può bastare per il Circolo lussuoso della Marina edificato nell'acqua, al centro della Concha, con la forma d'un battello lacustre, d'un barocchismo rivoltante. Quanto al grande Casino, ai tanti Kursaal e agli svariati alberghi per americani, quale orrore, e quale tristezza, al pensiero di tanto denaro sciupato, di tanta bellezza profanata, per chi ha ancora, in questi tempi di «pugni nell'occhio», un estremo pregiudizio estetico! Ma San Sebastiano non è qui. A differenza di molte altre città balneari, il piacere comprato e contato, la frivolità razionata e razionata non sono la sua ragion d'essere. Non è solo un luogo di villeggiatura. E' una città vera, piena di soave grazia nostalgica, così raccolta intorno al vecchio campanile gotico, così religiosa e brulicante, nei suoi quartieri vecchi, di proletariato industriale. E' mesta, nordica e povera, nonostante tanto lusso effimero e menzognero; è hidalga, cattolica e buona, come le sue consorelle di questa cara terra spagnola.

RICCARDO FORTE.

Lady Barney ha già ripreso

la sua vita scapigliata

Londra, 7 notte.

Medici eminenti erano stati convocati per oggi alla residenza di Sir John Mullens per un consulto sulle condizioni di salute della signora Barney. Un mese di prigionia, e gli abbondanti avvenimenti in cella e nell'aula del Tribunale avevano seriamente allarmato i genitori della protagonista del dramma sul quale ieri è calato definitivamente il sipario. I nervi di Elvira Dolores Barney avevano subito una scossa i cui effetti potevano essere riparati soltanto con un lungo periodo di assoluto riposo in letto e poi in riva al mare. Oggi però i medici sono stati avvisati per telefono che la malata stava benone e si era miracolosamente rimessa dalle forti emozioni delle scorse settimane. Si era anzi rimessa a tale punto da stupire il vicinato.

Stamane infatti si spalancavano le porte dell'autorimessa di Sir John Mullens e ne usciva una magnifica automobile da corsa. Al volante prendeva posto la signora Barney. I giornali della sera descrivono nei più meticolosi particolari il suo abbigliamento: veste leggera azzurra, cappellino di paglia alla moda, gran mazzo di orchidee al petto e sigaretta in bocca. In un fragor di motori, la signora Barney — che aveva al fianco un amico «vestito elegantemente di grigio», dicono sempre i cronisti mondani — si allontanava a pazza velocità. Alle due del pomeriggio la signora faceva ritorno alla residenza dei suoi parenti e fermava l'automobile dinanzi alla porta ove si erano dati convegno i fotografi ed i «reporters» di tutti i giornali e gran folla di curiosi. In un batter d'occhio la strada era invasa dal pubblico ed agenti di Polizia dovettero accorrere in buon numero per proteggere la eroina del giorno dall'entusiasmo dei suoi ammiratori. Si è lasciata fotografare, sorridendo, da centinaia di obbiettivi e poi si è rivolta ai cronisti ed ha fatto loro alcune dichiarazioni importanti che i giornali riproducono stasera in grassetto.

Essa si è detta felice del verdetto e della riconquistata libertà; ha ringraziato per il tramite della stampa un po' tutti, il pubblico sempre generoso, i magistrati, le Autorità di Polizia sempre cortesi. Ed ha poi detto che non ha elaborato alcun progetto circa il proprio avvenire immediato. Abiterà dai parenti, decisa a quel che sembra a non rimettere mai più piede nell'appartamento della tragedia.

A tutti i conoscenti essa è apparsa raggiante di salute e di gioia. Da ieri ad oggi le sono giunti senza interruzione telegrammi di congratulazione di amici e di ignoti; lettere a centinaia e mazzi di fiori in tale abbondanza da invadere tutte le stanze del suo appartamento. I fiori continuavano a giungere in serata. Un servizio speciale di polizia è stato organizzato nei pressi della residenza dei Mullens, per evitare aggruppamenti di persone e ingombro di traffico.

Chi non si è rimessa affatto dalle emozioni è Lady Mullens, la madre della Barney, che ha dovuto trascorrere l'intera giornata in letto. Del morto nessuno parla e nessuno parlerà più. Se ne è detto gran male durante il processo, e nessuno dei suoi amici e parenti si è fatto innanzi per difenderne se non altro la memoria. Qualche cronista timidamente ricorda oggi che si trova a Londra, da qualche giorno, il marito della Barney il quale, appena appreso la notizia dell'arresto di quella che fu una volta la moglie, abbandonò tutto per partire alla volta di Londra, e porsi a disposizione della difesa. Non ha potuto far niente, salvo leggere nei giornali che egli è stato un marito brutale e grossolano, e che la povera Barney è stata vittima di un uomo malvagio. Non sapesse proprio nulla di questi suoi difetti personali e non deve averli appresi con soddisfazione. Egli ha prudentemente mantenuto l'incognito ed è sfuggito oggi a tutti i tentativi fatti da zelanti cronisti per rintracciarlo.

Al processo — o, meglio, a quello che è stato definito in tutta serietà «il più grande processo del secolo» — i giornali dedicano oggi lunghi articoli editoriali, come si trattasse di un evento d'importanza mondiale. Vi è la volontà in questi commentatori di trarre una morale dal dramma, ma la severità della lezione è attenuata dai calorosi rallegramenti che gli scrittori rivolgono alla protagonista del dramma rimasta in vita. Tra giorni si faranno i conti. Sir Patrick Hastings ha la fama di sbalordire i suoi clienti con la veemente sua eloquenza e con il tremendo costo di essa. Ebbene, si riferisce oggi che i genitori della Barney dovranno pagare circa 6.000 sterline di spese processuali, e sul contribuente ricadrà la spesa di 1000 sterline incorsa dallo Stato nella sua qualità di Parte Civile.

Scene di sangue in Rumania

nel corso della battaglia elettorale

Vienna, 7 notte.

La campagna elettorale in Rumenia va assumendo forme violente. Ieri a Buseu, nel corso di una vivace discussione, l'ex-senatore liberale Bradeanu ha ferito con un colpo di rivoltella il consigliere comunale nazional-zaranista Bolangiu e quindi, scortato dal capitano Neagu suo cognato e da vari amici, si è recato di persona a denunciare il fatto. Dietro i liberali seguivano, schiamazzando, i nazional-zaranisti. Intanto Bolangiu, invece di farsi medicare, comprimendosi la ferita al ventre con ambo le mani, correva a casa sua ad armarsi per raggiungere a sua volta gli avversari mentre costoro stavano entrando nella stanza del Giudice istruttore. Bolangiu fece fuoco e colpì Bradeanu e il cognato. Subito dopo si abbatteva anche lui al suolo a motivo della forte perdita di sangue subita. Bradeanu è morto stamane, e Bolangiu versa in fin di vita.

Il festoso saluto di Varna

agli ufficiali dell'esploratore «Quarto»

Varna, 7 notte.

Stamane alle 9, è giunto nel nostro porto e vi si è ancorato l'esploratore Quarto, recante a bordo il contrammiraglio Moreno. L'arrivo della nave italiana ha suscitato vivo entusiasmo fra la popolazione; sulla banchina di sbarco era convenuta una gran folla, oltre ai numerosi componenti della colonia italiana. Si trovavano ad attendere l'arrivo, fra gli altri, il cav. Cassinis, il comandante Soldati e il colonnello Cecconi della Legazione d'Italia, il dottor Montano, agente consolare a Varna, il generale Getcheff e il comandante della Marina Stefanoff. Dopo un cordiale scambio di saluti fra gli ufficiali della nave e le Autorità convenute allo sbarco, un gruppo di ragazze, vestite con ricchi e suggestivi costumi bulgari, ha offerto vistosi mazzi di fiori al contrammiraglio Moreno, che ha ricambiato il gentile omaggio consegnando alle graziose fanciulle nastri serici recanti la dicitura dell'esploratore Quarto.

Padre Farina è riuscito

a salvarsi dai banditi cinesi

Roma, . notte.

Il padre Domenico Farina, catturato dai briganti cinesi il 23 maggio, è riuscito a salvarsi. Il padre Geremia Rossi ha scritto infatti al Segretariato delle Missioni francescane a Firenze, assicurando che il padre Farina è riuscito ad eludere la vigilanza ed è rientrato sano e salvo nel suo Vicariato di Sian-Fu.

Il cinismo di Zagrazil

uccisore di una maestra di canto

Vienna, 7 notte.

In piena estate Vienna ha ancora un processone che interessa, non a motivo della particolare natura del delitto o della personalità del protagonista, bensì a motivo della tenacia con la quale l'accusato principale, Zagrazil, individuo di pessimi precedenti, nega tutti i fatti attribuitigli sebbene la sua ex-amante e complice, Francesca Wachauf (che lo Zagrazil tentò pure di sopprimere) lo accusi imperterrita e fornisca ogni minuto particolare.

Una sera lo Zagrazil, accompagnato dalla Wachauf, fece scendere nel sotterraneo di una casetta nei dintorni di Vienna la maestra di canto Hoepflingen che voleva derubare, e l'uccise a colpi di rivoltella. Quindi tirò contro la complice che lasciò sul luogo, credendola morta. Orbene, l'assassino nega, smentisce, dice di non ricordare, accusa la Wachauf, cerca di far cadere i sospetti sul proprio fratello, ma insomma non si arrende.

Oggi il Presidente è stato di nuovo costretto a far ripetere alla donna la narrazione del delitto, e la Wachauf racconta che Zagrazil l'obbligò a bendare l'Hoepflingen, spiegandole che si sarebbe dovuto farla salire in un'automobile della quale era bene non vedesse il numero; indi l'assassino afferrò per il collo lei, impedendole di muoversi e di vedere, e fece fuoco sulla maestra.

— A questo punto — prosegue la Wachauf — presi a lottare con lo Zagrazil...

I dettagli sfuggono, ma racconta che sparando due colpi contro di lei lo Zagrazil urlò: «Bestia! animale!».

Siccome l'imputato insiste nel diniego e non si arrende neppure alle stringenti contestazioni del Presidente, un giurato interviene:

— Si decida una buona volta a confessare la verità!

Zagrazil risponde: — Signore, non ho altro da dire!

Nell'aula si fa un silenzio che mostra tutta l'indignazione dei presenti. Il Presidente domanda a Zagrazil se abbia o no rubato i documenti personali della Wachauf che non voleva lasciare identificare, ed egli risponde di no. Gli domanda perchè abbia lasciato nel sottosuolo la pistola ed egli risponde di non saperlo, perchè abbia lasciato aperti gli usci, e dice di non poter dir nulla.

— Un Zagrazil — risponde il Presidente — sa bene quello che fa. Se lei avesse chiuso la porta e messo in tasca la chiave si sarebbe capito subito che il delitto l'aveva compiuto persona che si era poi allontanata. Lasciando la porta aperta lei ha voluto far credere che fra le due donne si fosse svolto un dramma.

Zagrazil nega di aver insultato la Wachauf e la coimputata, levandosi, gli grida sulla faccia: — Se l'ho detto, è la pura verità.

Il processo davvero non difetta di momenti drammatici. Dopo l'assassinio, lo scellerato andò a dormire pacificamente in casa di un'altra donna che ha confessato tutto, ma nega anche questo. L'uditorio sorride ironicamente. A questa seconda donna chiese di aiutarlo a costruire un alibi, e siccome la donna si rifiutava, egli per comprometterla, cercò di farsela complice in un nuovo delitto. Quando viene mostrata la pezzuola che servì per bendare l'Hoepflingen (coi fori aperti dalla pallottola) l'imputato esamina con indifferenza lo straccio sporco e insanguinato. Poi dichiara imperturbabile di non averlo mai visto. Questo cinismo provoca mormorii da parte del pubblico.

Il Presidente incalza:

— Dove si trovavano le chiavi della abitazione viennese della signora Hoepflingen?

Imputato: — Non lo so.

Presidente: — Glie lo dirò io. Si trovavano in casa sua a Kagran, dove furono scoperte l'indomani.

L'imputato resta impassibile.

E l'udienza si conclude su queste ciniche negazioni, che nessuna contestazione vale a rimuovere.

LE FANTASTICHE NOTTI DI OROPA

Le mistiche scene dei Misteri gaudiosi

in una magica cornice di luci e di colori

Biella, 7 notte.

Nella mistica conca di Oropa, ove la miracolosa Madonna Nera è come un perenne fiume di luce spirituale, altre luci si sono accese [illegible]: luci materiali, queste, ma che traggono anche esse il loro splendore e la loro bellezza dalla fede. Esse hanno brillato fra le chiuse e spesse ombre della pineta, accanto al Santuario, illuminando le sacre scene della vita di Gesù, tradotte con spirito d'arte e di devozione nelle note raffigurazioni dei «Misteri Gaudiosi» che formano di questi giorni una delle maggiori attrattive del celebre Santuario.

Pellegrini e turisti

Inaugurati sabato scorso, i «Misteri Gaudiosi» hanno subito raccolto l'ammirazione e l'omaggio dei fedeli. Le delicate e poetiche realizzazioni di alcuni fra i più significativi e dolci episodi delle Sacre Scritture hanno sprigionato la loro poesia e il loro incanto nel cuore dei pellegrini, ai quali sono stati altresì di irresistibile richiamo. Da domenica infatti si è in modo sensibilissimo accentuato il movimento al Santuario e non solamente si recano a visitare le belle opere d'arte e di fede coloro che compiono appositamente il viaggio per devozione, ma altresì tutti i turisti e viaggiatori di passaggio a Biella.

Un segno del grande interesse suscitato da questa singolare manifestazione lo si ha indirettamente anche a Torino, ove il treno popolare in programma per domenica, con mèta a Biella, è stato in pochi giorni esaurito così da far pensare a un secondo treno. Oggi stesso, infatti, la Direzione compartimentale di Torino telefonava a Biella chiedendo se, in caso dell'allestimento di un secondo treno popolare, vi sarebbero stati qui i mezzi idonei per trasportare tutti i viaggiatori ad Oropa. Il che dimostra che c'è nel programma di tutti i viaggiatori di salire al Santuario ed ammirare questi «Misteri Gaudiosi».

Quello che è indubbiamente il più grandioso e uno dei più bei Santuari d'Italia vanta ora una attrattiva specialissima in cui, al sentimento della fede, si unisce il senso artistico. Non è più ormai il caso di mettere in rilievo il valore dei «Misteri Gaudiosi» nel loro duplice aspetto di opera d'arte e di espressione di fede. Diremo solamente che tale valore assume da stasera un aspetto nuovo. I «Misteri Gaudiosi», visti di giorno, si impongono per quel senso di delicata religiosità che gli artisti hanno così ben conseguito con le loro sculture semplici ed espressive, con le loro architetture dignitose ed austere, inquadrate e quasi connaturate nella verde cornice della pineta secolare. Visti di notte, al lume dei riflettori sapientemente collocati, i «Misteri» perdono forse un poco di quella delicatezza e di quel patetico per assumere un aspetto più vistoso che ha del fantastico e che rasenta lo scenografico.

Nel regno della fantasia

E' questa la constatazione che hanno fatto i visitatori questa sera in cui per la prima volta le sacre scene si presentavano al pubblico sotto i fiotti di una luce oltremodo suggestiva.

L'illusione dell'irreale comincia subito non appena oltrepassato l'arco in cui l'Angelo annunziatore sembra indicare il fantastico cammino. Il sentiero è segnato da strane luci violette nascoste all'occhio del visitatore come se sui suoi passi vagassero enormi lucciole invisibili.

Eccoci dopo pochi passi in piena pineta. Prepara spiritualmente alla mistica visione un canto solenne che si effonde dall'alto come se piovesse dal cielo. L'anima delle vecchie piante, che si indovinano più che non si vedano, si effonde in trilli e in gorgheggi di uccelli. Verrebbe voglia di fermarsi, di scrutare nelle tenebre per vedere da dove venga tanta dolcezza; ma le tenebre si squarciano davanti a noi e visioni di acuta suggestione incatenano lo sguardo. Sono le scene dei «Misteri Gaudiosi» che balzano, per così dire, dai loro fondali di tenebre tutte luce, tutto risalto, evidenza, poesia. L'Annunziazione dell'Angelo, l'incontro di Maria con Elisabetta, la Natività, la Presentazione al Tempio, la disputa coi Dottori si presentano successivamente agli occhi del visitatore come quadri di una nuova indimenticabile poesia. Le figure traggono dalla loro policromia una vita nuova come palpitante. Le architetture nelle loro linee semplici quasi essenziali diventano anche esse vive.

I numerosi proiettori nascosti fra il fogliame sono disposti in modo che nelle scene ogni ombra è eliminata: luci rotonde, luci taglienti, luci che sorgono dal basso, luci che piovono dall'alto: è una armonia nascosta di cui tuttavia si ammirano i sapienti risultati in quel senso di irreale e di evidenza insieme che circonfonde ogni scena. Qualche luce è debolmente colorata e da esse vengono effetti di particolare suggestione.

Centro di luce

Nelle scene complesse, a più personaggi, quali ad esempio quelle della Natività e della presentazione al Tempio, si è creato come un centro di irradiazione luminosa che si intuisce più che non appaia, tanto è stato ottenuto con arte sottile e sapiente accorgimento. In entrambe le scene tale centro è costituito da Gesù — infante, nella paglia, nella prima scena, e giovanetto, in tunica rosa, nella seconda — e la sua figura, anche se minore delle altre come proporzioni, campeggia per così dire di luce e lascia come in sordina tutto il resto che la circonda. Qui l'occhio ammira e l'animo si esalta mentre nel cielo profondo della notte continua a spandersi il coro soprannaturale e il canto angelico degli uccelli...

Questa sera, a causa di un temporale che ha imperversato durante tutto il pomeriggio con strascico di acquerugiola fino a notte alta, i visitatori non sono stati molti. Erano presenti il gr. uff. Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale Fascista, con la signora, l'ing. Migliau e il dottor Caselli, che sono i creatori e gli animatori di questa tipica manifestazione, il comm. Dodi, l'ing. Fogliano e altre personalità cittadine. Ma non vi è dubbio che col tempo propizio la mistica rappresentazione plastica richiamerà di notte un pubblico numeroso ed ammiratore quanto quello di giorno, assicurando così il più completo successo di questi veramente suggestivi «Misteri Gaudiosi».

O. L.

Si servono di un ragazzo per ricattare

un allevatore di suini

Chivasso, 7 notte.

Nella vicina Brandizzo esercita la lucrosa industria dell'allevamento dei suini il negoziante Giuseppe Gobetti. A turbare la tranquillità della sua vita pensarono un bel giorno alcuni tizi, con poco simpatiche espressioni, cominciando a fargli piovere addosso, a intervalli, minacciose lettere anonime. Sulle prime il Gobetti, benvoluto da tutti, aveva preso la cosa come uno scherzo di cattivo genere; ma quando dovè constatare l'insistenza delle minacce decise di stare in guardia.

Gli incogniti persecutori invitavano il Gobetti, minacciandolo di grave danno, a versare la somma di 50 mila lire in luogo appartato, nei pressi del Cimitero.

Al Gobetti nacque il sospetto che, se non l'ideatore del ricatto, almeno autore delle lettere e messaggero delle stesse fosse un ragazzo, un quindicenne sbarazzino, che più volte aveva incontrato nelle vicinanze della sua casa. Poichè in una delle ultime missive si intimava al negoziante di depositare in un canto della Chiesa Parrocchiale, presso un altare, una somma di denaro, si stabiliva un appostamento. Il ragazzo, tale Giuseppe Casati, da Volpiano, è entrato all'ora stabilita nel tempio ma è stato fermato senz'altro dai carabinieri e tradotto alla vicina stazione, ove finiva per confessarsi mandato, aggiungendo di essere stato spinto al fatto dalle promesse di denaro di due persone che conosceva appena di vista. Venivano pertanto fermati anche i genitori del fanciullo, ma tosto rilasciati perchè estranei al fatto. Altri arresti sono stati eseguiti.

Grave scontro fra due ciclisti

Stradella, 7 notte.

In località Barbianello, ieri sera alle ore 22 circa, i ciclisti Romano Losio di 23 anni e Francesco Moroni di 18, entrambi del posto, si sono scontrati a causa dell'oscurità e perchè sprovvisti dei regolamentari fanali. Le conseguenze del cozzo sono state disastrose giacchè il Losio ha riportato la frattura della regione orbitale con conseguente commozione cerebrale, ferite diverse al viso e alle gambe e versa in pericolo di morte, mentre il Moroni ha riportato ferite diverse guaribili in un mese.

Cadavere rinvenuto in un canale

Ivrea, 7 notte.

E' stato rinvenuto in un canale secondario della Dora Baltea, presso la nostra città, dove la corrente l'aveva trascinato, un cadavere quasi completamente nudo. Dall'esame necroscopico risulta che l'individuo, sui 50 anni, non ancora identificato, era da settimane si trovava nell'acqua. Si opina trattarsi di qualche mendicante. Le Autorità hanno iniziato le indagini dirette ad accertare l'identità della sconosciuto a far luce sulla sua fine.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Vernero Attilio**, panetteria, Alpignano, ist. propria, sent. 4 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Iacazio Orazio, giorni 30 produz. tit., verif. cred., 24 agosto ore 9, attivo 6409,70, passivo 21.546,10. — **Maddalena Enrico**, **Di-Marzo Emilia**, coniugi, calzature, Bra, ist. cred., sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Iacazio Orazio, giorni 30 produz. tit., verifica cred. 24 agosto, ore 9. — **Sperti Ugo**, caffè bar, via Nizza 348-350, ist. propria, sent. 6 corr., giudice deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Gallo Riccardo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 agosto, ore 8,30; attivo L. 24.700, passivo 51.549,80. — **Amadio e Ambrosi** ditta in liquidazione in persona di **Amadio Sparteco**, cartoleria, via Saluzzo 64; ist. cred. sent. 4 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Rossi Alessandro, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 17 agosto, ore 9. — **Giordano Rodolfo**, saponi e candele, via Porta Palatina 19 e via Madama Cristina 90 e 106; ist. cred. sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore dott. Gilardini Roberto, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 24 agosto, ore 9. — **Braida Giorgio**, mercante carta, Bussoleno di Susa, ist. cred. sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Gallo Riccardo, giorni 30 produz. tit., verifica cred. 24 agosto, ore 9. — Inoltre società in accomandita semplice e **De-Padrini Carlo**, socio accomandatario, tessuti, via Bellini 4, ist. cred., sent. 6 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. rag. Bena Vittorio, giorni 30 produz. tit., verifica cred. 24 agosto, ore 9. — **Bessone Antonio**, auto trasporti, via Venaria 24, ist. cred., sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Testa Raimondo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 12 agosto, ore 8,30. — **Lo Savio Amedeo**, abbigliamento, via Belfiore 3, ist. cred. sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Testa Raimondo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 agosto, ore 8,30. — **Pagliassa Domenico**, già commerciante [illegible] in Torino, ora di residenza ignota, ist. cred. sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Gilardini Roberto, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 24 agosto, ore 9. — **Piatti Giovanni** albergatore, Torre Pellice, ist. cred. sent. 6 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore rag. Canavese Antonio, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 24 agosto, ore 9.

CUNEO: **Maddalena Dieggetti** ved. Allaldi, stoviglie, Pianfei, cur. avv. G. Bruno. — **Andrea Demichelis**, latteria, Savigliano, cur. avv. Camillo Capello. (dal «Sole»).

Il bilancio della Ford in deficit

Roma, 7 notte.

Si apprende che in questi giorni la Società Ford ha depositato presso il Commissario delle Corporazioni (Ufficio del Registro) dello Stato del Massachusetts copia del proprio bilancio per l'anno 1931. Da esso risulta che durante il 1931 la Casa Ford ha sostenuto una perdita di 53 milioni 686 mila dollari.

CRONACA CITTADINA

COSTRUTTORI NOVECENTISTI

Un originale studio
per il secondo tronco di via Roma

Quantunque oggi, a lavori iniziati, anzi condotti già a buon punto, non sia più il caso di aprire discussioni intorno alla sistemazione di via Roma ed alle sue future caratteristiche stilistiche ormai prestabilite, il progetto che l'architetto Dado Bonicelli ha giorni fa presentato al Podestà più che altro come la manifestazione disinteressata d'uno studioso del vecchio problema edilizio, prospetta una possibilità di soluzione originale e del tutto inedita che non è affatto inutile far conoscere, anche perchè di tale soluzione sarà forse bene tener conto nell'eventualità di nuove decisioni riguardanti la ricostruzione totale di certi quartieri del centro torinese.

L'originalità di questa soluzione consiste essenzialmente nell'aver considerato via Roma non come un-tutto organico da improntare in modo stilisticamente uniforme, ma come due tronchi ben distinti (divisi dalla Piazza S. Carlo e dalle sue due chiese), l'uno vincolato da uno stile da rispettarsi, l'altro viceversa singolarmente propizio ad innovazioni e ad ardimenti.

Afferma infatti il Bonicelli — e con piena ragione — dopo aver accennato alla netta separazione topografica dei due tronchi: «I due tratti di via Roma, poi, sono anche diversi come conformazione planimetrica: per il 1.o tratto a nord lo spessore degli isolati nel senso trasversale alla via è assai minore di quello del tratto a sud: poichè, mentre nel primo abbiamo i limiti posti da via Viotti da una parte e dalla Piazza Carignano e palazzo delle Scienze dall'altra, nel 2.o tali limiti non vi sono, estendendosi gli isolati in profondità fino alle vie Lagrange e XX Settembre. Quindi, mentre non sarebbe possibile un allargamento notevole del 1.o tronco, tale possibilità esiste per il 2.o.

«Siamo dunque di fronte a due brevi tratti di via, nettamente separati tra loro e differenti come conformazione di isolati. Da ciò nasce la possibilità di due sistemazioni diverse, sia in ordine estetico, poichè i due tronchi costituiscono più che altro due distinti ambienti fra tre grandi piazze, sia in ordine planimetrico.

«Circa lo stile della nuova via, si è sempre parlato della necessità di «armonia» col '600, '700 piemontese, per rispecchiare la prevalente espressione architettonica di Torino.

«Vediamo innanzi tutto qual'è la caratteristica della nostra città, ed in modo particolare delle piazze S. Carlo e Carlo Felice.

«Più ancora che nell'epoca stilistica (che va dal '600 all'800), tale caratteristica è data dall'unità di ambiente e dalla simmetria bilaterale. Ed è fuori discussione che la bellezza di piazza S. Carlo, più che dallo stile dei suoi palazzi, è data dal loro insieme; e lo stesso si può dire della piazza Carlo Felice.

«Non è dunque creando una continuità ibrida di palazzi diversi fra loro, pur richiamanti un medesimo stile, che si otterrà un insieme armonico con le piazze estreme. Non più facile sarebbe raggiungere lo scopo fondendo in un solo blocco i vari elementi che formano il breve tronco di via, creando un ambiente rispondente ad un'unità di concetto, ad una simmetria di masse, che, con un moderno accentuato movimento, dia quel senso di euritmia complessiva tutta torinese.

«Data, poi la conformazione di questo tratto che, lasciando gli edifici sulla nota linea dei m. 14,80, obbligherebbe alla formazione di corridoi fra fabbricati allungati nel senso trasversale, ci troviamo di fronte alla possibilità di creare un ambiente-piazza incastrato fra il palazzo Ghersi da una parte e le chiese dall'altra. Con questa disposizione di edifici si eviterebbe quella successione di case messe in fila a corridoio (che tale diventa una via ristretta) per ottenere invece tre piazze quasi consecutive, formanti un insieme sommamente grandioso. E, con provvidenze opportune, si può non solo evitare una menomazione dello sfruttamento del terreno, ma bensì migliorare notevolmente il reddito delle costruzioni.

«Si osservi il lato a ponente della piazza S. Carlo, con l'attuale provvisorio padiglione per negozi. Immaginiamo che padiglione e palazzo possano formare una unità architettonica armonica, e supponiamo l'esistenza di una galleria ad abbondante luce ed aria diretta, fra padiglione e palazzo. Ecco un insieme che creerebbe degli spazi ideali per negozi, con tre fronti di vetrine, e che al commerciante che dovesse scegliere la sua sede non darebbe che l'imbarazzo della scelta. Con tali elementi si potrebbe benissimo costituire la parte del secondo tratto di via Roma compresa fra il salone Ghersi e le chiese.

«Il filo esterno dei fabbricati verrebbe portato su quello dei lati maggiori della piazza S. Carlo. Si potrebbe dare così agli edifici un ampio sviluppo altimetrico, creando 7 piani fuori terra. Una galleria comprendente in altezza pianterreno e ammezzato collegherebbe tali fabbricati con bassi padiglioni a solo pianterreno e ricevendo aria e luce da grandi aperture verticali disposte nel dislivello fra il tetto piano del basso fabbricato e il tetto piano della galleria. Quest'ultimo potrebbe venire eseguito con blocchi di vetro-cemento per aumentare la luce nei passaggi sottostanti. Le terrazze ricavate su questi tetti piani possono essere praticabili, con ampie gradinate, e usufruibili quali «dehors» di caffè, alberghi, ecc. Si verrebbe così a formare un ambiente-piazza con basse costruzioni a gradoni, attraversato longitudinalmente da una arteria con vetrine di negozi a pensilina (via Roma) e da due gallerie laterali parallele. Queste avrebbero quattro sbocchi nella arteria centrale, che sviluppati in altezza, formerebbero le testate architettoniche della piazza; e due diretti in piazza S. Carlo (i quali naturalmente sarebbero in perfetto stile '600). Le testate, adiacenti ad un estremo alle chiese, e all'altro al fianco del cinema Ghersi, verrebbero a separare completamente la nuova piazza dalle due adiacenti e permetterebbero la più ampia libertà di stile. La piazza S. Carlo verrebbe lasciata perfettamente allo stato in cui si trova ora, con la sola aggiunta dei due sbocchi delle gallerie longitudinali in corrispondenza dei portici. [illegible]

«Esaminando anche solo superficialmente la cosa dal lato economico risulta subito evidente che, mentre si potrebbe ottenere per i piani superiori una cubatura per lo meno uguale a quella di qualsiasi altra sistemazione di questo tronco, verrebbe triplicata l'area dei negozi verso via Roma, e il reddito (che ha una delle fonti più notevoli e sicure appunto nei negozi stessi) potrebbe venire notevolmente aumentato».

Anche dai brani essenziali che abbiamo riportato dalla relazione del Bonicelli, risulta evidente come questa soluzione — da un punto di vista urbanistico certo intonata alle caratteristiche della città di domani — avrebbe contemporaneamente accontentato tradizionalisti e modernisti. Al gusto dei primi avrebbe risposto il tronco piazza Castello-piazza S. Carlo, mentre lo spirito innovatore dei secondi avrebbe potuto trovar libero campo di manifestazione nel tronco piazza S. Carlo-piazza Carlo Felice. [illegible]

Una via Roma alla Le Corbusier nel l'abitato da noi deprecata non per una questione di principio, ma perchè dove il passato ha scritto una buona pagina, il nuovo non deve [illegible] nel Italia nè all'estero una sua forma artistica, ma che possa dubbio va disdegnando un'uniformità col gusto della vita attuale. [illegible]

mor. ber.

La Cassa di Risparmio per il corso di pilotaggio dei goliardi

La Segreteria Politica del G.U.F. comunica:

«Il Presidente della Cassa di Risparmio di Torino, cav. di gran croce Giuseppe Broglia, in seguito alla grande manifestazione aviatoria di domenica, e per onorare la memoria di Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, il cui figlio è il primo Principe sabaudo aviatore, ha deciso di donare L. 5000 per l'acquisto di un velivolo a favore degli studenti universitari del G.U.F.

«Inoltre, per agevolare l'iscrizione dei goliardi al corso piloti aviatori e agevolarli in parte della spesa del corso, la Cassa di Risparmio ha erogato L. 5000 per una Fondazione intitolata all'eroico studente del Politecnico di Torino e medaglia d'oro Natale Palli. Dieci borse di pilotaggio, di L. 500 caduna, saranno così assegnate a studenti del G.U.F. all'atto della loro ammissione al corso di pilotaggio per aeroplani.

«La munifica donazione della Cassa di Risparmio, che dà finalmente agli studenti aviatori le al lungamente aspirato, ha destato vivissima gioia fra i goliardi. Il Gruppo Universitario Fascista si è reso interprete di tale compiacimento, inviando i più calorosi ringraziamenti alla Cassa di Risparmio e al suo Presidente, che sempre hanno dato il più valido e concreto aiuto alla famiglia goliardica torinese.

«Dopo la grande manifestazione aerea di domenica scorsa, il G.U.F. ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma: «*Mentre i primi universitari brevettati piloti aviatori ricevono sul campo dell'aeroporto «Gino Lisa» le aquile d'oro del Segretario Federale Andrea Gastaldi e del generale Tacchini, i goliardi torinesi salutano nella persona dell'Eccellenza Vostra tutta l'Armata azzurra, spada invincibile della Patria*».

Il Ministro dell'Aeronautica ha così risposto:

«*Conte Guido Pallotta, Segretario G.U.F. Torino. La ringrazio molto e ricambio cordialmente il saluto inviatomi a nome dei camerati del G.U.F. torinese*. — Italo Balbo».

La visita del Prefetto alla Scuola Agricola Salesiana di Cumiana

Ieri S. E. il Prefetto Ricci si è recato a visitare la Scuola di agricoltura dei Salesiani in Cumiana. A riceverlo erano don Ricaldone, rettore maggiore e gli altri dirigenti. Il Prefetto ha visitato tutto lo stabilimento ammirando i moderni impianti per l'allevamento del bestiame, gli attrezzi meccanici per la lavorazione dei campi. Egli è stato accompagnato attraverso i vasti reparti da don Ricaldone — che, come è noto, è il fondatore della scuola — il quale ha illustrato l'organizzazione e le finalità cui mira l'Istituto. Prima di accomiatarsi, il Prefetto ha espresso il suo compiacimento al rettore maggiore e ai dirigenti dell'Opera Salesiana.

Il nuovo Presidente del Comitato Intellettuali ricevuto dal Segretario Federale

Ieri alle ore 16 il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha ricevuto il nuovo Presidente del Comitato Provinciale della C.N.S.F.P.A. ing. Giovanni Bernocco e tutti i Segretari dei Sindacati Professionisti ed Artisti formanti il Comitato stesso. Il Segretario Federale ha tenuto ad esprimere al Comitato la propria certezza in un lavoro immediato e proficuo sostanziato da un coordinato programma di azione, sia nei confronti della difesa degli interessi delle singole categorie, sia nei confronti del potenziamento della categoria generica degli intellettuali di Torino. Ha voluto inoltre essere messo al corrente dei singoli segretari dei problemi più urgenti da affrontare dando ad ognuno le direttive pratiche per il pronto conseguimento dei fini prefissi.

L'avv. Bardanzellu presiederà l'assemblea dei combattenti italiani di Nancy

Per incarico del Direttorio Nazionale dell'A.N.C., l'avv. Giorgio Bardanzellu presiederà domenica prossima a Nancy l'adunata dei Combattenti italiani della Francia del Nord e dell'Est, ai quali porterà il saluto dell'Associazione Nazionale Combattenti e del Partito.

Violenta rissa in via Nizza
Un ferito grave

Ieri, verso le ore 15,40, in via Nizza scoppiava fra due individui una rissa violenta, che culminava con un grave ferimento. I rissanti erano il negoziante Domenico Marchi di Michele, di 32 anni, abitante a Carrù, e il commerciante Eugenio Uberti fu Eugenio, di 33 anni, abitante in via Thesauro 3. Attorno a loro, che si trovavano davanti allo stabile numero 33, si era raccolta una folla di curiosi, senza però che alcuno pensasse di intervenire per porre fine alla disgustosa scena. Ad un certo momento l'Uberti, con un'asta di ferro che teneva in mano, colpiva violentemente al capo l'avversario, il quale, gettato un grido, barcollava e cadeva al suolo privo di sensi. Mentre il feritore si allontanava, gli astanti prestavano soccorso al Marchi e quindi, con un'automobile pubblica, lo trasportavano all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia dott. Fiorini gli prestava le cure del caso e gli riscontrava una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro con grave lesione interna all'occhio. Il ferito veniva quindi ricoverato in osservazione. Probabilmente perderà l'occhio.

Il Commissario di P. S. di San Salvario, venuto a conoscenza del grave fatto, ha iniziato le indagini del caso.

Giovinetta quattordicenne che ferisce con un coltello la madre

In un alloggio di via Monferrato 14, l'altra ieri sera, si è svolto un penoso episodio che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. In detto alloggio abita certa Maria Bonetto fu Augusto, di 39 anni, la quale ha una figlia quattordicenne, di nome Sabina, che, in verità, è tutt'altro che un fiore di virtù. Nel passato la ragazza era stata ricoverata in un istituto disciplinare e, dopo qualche tempo, ne era uscita apparentemente ravveduta. Pochi giorni dopo però la Sabina aveva ripreso la sua deplorevole condotta senza che nulla valessero i richiami e i rimproveri della madre. L'altra sera, in seguito ad uno di questi rimproveri, la Sabina afferrò un coltello da cucina e si avventava contro la madre. Costei gettò un grido di spavento e parò il colpo col braccio sinistro. Disgraziatamente l'arma penetrò abbastanza profondamente nella mano e la donna, da alcuni vicini di casa accorsi al suo grido, doveva essere accompagnata all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico che la visitava, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 10 giorni. Del fatto si interessava il Commissariato di P. S. di Borgo Po il quale ordinava l'arresto della snaturata giovinetta e la denunciava all'Autorità Giudiziaria.

Una folla in ansia assiste dai muraglioni
ad un sensazionale salvataggio nella Dora

Dieci minuti nel vortice della corrente - Il coraggioso gesto di un muratore - Un corpo esanime richiamato miracolosamente alla vita con mezz'ora di respirazione artificiale

Ieri mattina, poco dopo le ore 11,30 delle grida lanciate da alcune donne che si trovavano a passare sul Ponte delle Benne richiamarono in quella località una notevole folla di persone che, in pochi istanti invase i muraglioni che sporgono sulla Dora. Che cosa era accaduto?

Laggiù, nelle acque tubinose del torrente reso gonfio, in questi giorni per le abbondanti piogge, e proprio nel punto il cui fiume misura alcuni metri di profondità ed è assai vorticoso, affiorava e scompariva, seguendo il rapido corso delle acque limacciose, il corpo di un uomo. Non era possibile stabilire se la vita fosse ancora in quel corpo sballottato dalla corrente impetuosa. La folla, atterrita, seguiva ansiosamente cogli occhi il tragico cammino dell'uomo in balìa delle acque, ed ogni qualvolta il corpo affiorava, un grido di speranza partiva dal petto degli astanti:

L'angoscioso spettacolo

— Eccolo!... Eccolo!... — Ma nessuno si muoveva. Nessuno osava affrontare il pericolo di una lotta veramente pericolosa con le acque del fiume. I minuti passavano ed il corpo del disgraziato si allontanava sempre più. Ormai non vi era più speranza alcuna. Il corpo — ed erano i sintomi precisi della morte — appariva più gonfio e cominciava a galleggiare. Muta, la folla che nereggiava sulle rive del fiume, assisteva ora alla fine del disgraziato.

Quand'ecco, a circa 300 metri dal ponte delle Benne, un muratore, certo Ludovico Volpiano, che stava lavorando alla costruzione del muraglione della Dora dove essa fa gomito verso il Po, abbandonava il suo lavoro e, senza neppur considerare un solo istante il pericolo al quale si esponeva, con un balzo si tuffava nella corrente e, nuotando vigorosamente, riusciva a raggiungere il disgraziato. La folla aveva visto il gesto audace del muratore, e lo incitava ora, con la voce, a condurre a compimento l'ardua impresa. Non era cosa facile. La corrente impetuosa minacciava di trascinare con sè anche il muratore. Costui non si perse di coraggio. Con vigorose bracciate, spingendo innanzi a sè il corpo esanime dello sconosciuto, tagliò la corrente diagonalmente raggiungendo, quasi all'estremo delle sue forze, una delle sponde del torrente, e precisamente quella prospiciente l'Ospedale Maria Adelaide. Dal momento in cui il corpo era stato visto nell'acqua a quello del suo salvataggio, erano trascorsi quasi dieci minuti.

Il disperato tentativo del prof. Lavermicocca

L'eco della drammatica vicenda era giunta anche nell'interno dell'Ospedale e al prof. Lavermicocca, che si disponeva in sala di operazione a sottoporre un paziente ad un intervento chirurgico, veniva detto che l'uomo era stato bensì ripescato dal fiume, ma si trovava in condizioni disperate.

Il sanitario comprendendo come la sua opera era più che urgente, indispensabile, per contrastare alla morte lo sventurato, soprassedeva all'operazione, dato che il paziente poteva attendere, e senza por tempo in mezzo, come si trovava e cioè con camice bianco e i guanti di caucciù, abbandonava la sala operatoria e seguito dall'assistente dott. Salvi, scendeva a precipizio le scale, attraversava a corsa il corso Firenze, si calava per la ripida scarpata, dopo aver scavalcato un assito poichè in quel punto si stanno eseguendo lavori di arginatura, e raggiungeva la riva della Dora proprio nel momento in cui il coraggioso muratore vi deponeva il naufrago.

Al prof. Lavermicocca era stato detto che il disgraziato si trovava in condizioni disperate, ma l'uomo tratto dal fiume sembrava addirittura non aver più bisogno di alcun intervento medico. Il misero corpo abbandonato sul greto, sembrava esanime.

Il volto aveva ormai quel colore cianotico proprio degli annegati, il torso era sformato e gonfio per l'acqua ingerita, e fra le palpebre socchiuse gli occhi apparivano senza vita. Le persone che avevano seguito il professore e il suo aiutante scotevano dolorosamente il capo. Per esse solamente un miracolo avrebbe potuto ridar vita a quel cadavere. E ad un miracolo essi dovevano infatti assistere. Il direttore dell'Ospedale Maria Adelaide, coadiuvato dal suo assistente, dopo un rapido esame dell'uomo, e dopo avergli fatto rigurgitare molta acqua, aveva subito iniziato la respirazione artificiale. I movimenti regolari e continui che il medico imprimeva agli arti dello sventurato venivano seguiti con vivo interesse dalla folla che dal parapetto del vicino ponte o dalle rive del fiume assisteva a quel disperato tentativo. La folla elogiava in cuor suo i medici, ma non nutriva alcuna speranza che i movimenti impressi a quel tragico fantoccio potessero condurre a qualche risultato.

Risuscitato

Senza concedersi tregua il prof. Lavermicocca, aiutato dal dott. Salvi e da guardie civiche, continuava nella sua fatica. Le loro fronti si imperlavano di sudore, ma i ritmici movimenti non si arrestavano. In capo a mezz'ora un brivido percorse la folla. Qualcuno di coloro che da vicino seguivano l'operazione aveva creduto di notare che il corpo del disgraziato era stato scosso da brividi. Nel dubbio si interrogarono vicendevolmente. Non si trattava di illusione, la vita tornava in quel corpo fino a pochi minuti prima inanimato. Già dal volto era scomparso quel colore cadaverico, l'uomo ritornava dal mondo delle tenebre; un viaggio a ritroso che ben pochi compiono.

Le grandi emozioni lasciano muti. La gente che assisteva a quella miracolosa resurrezione era commossa oltre ogni dire, ma non si abbandonò a commenti. I due medici avevano continuato intanto la loro opera nè s'arrestarono se non quando furono ben certi che la vittima fosse stata strappata alla morte. Solamente allora affidarono lo sventurato ai pompieri, pure accorsi con barella, i quali lo trasportarono nell'ospedale.

La folla si radunava sul corso Firenze, davanti al nosocomio, e benchè ormai l'avvenimento sembrasse risolto per il meglio, attendeva. Voleva avere ulteriori notizie di quell'uomo. E le notizie vennero non molto dopo. Un infermiere comprese che per sciogliere quell'assembramento bisognava dire qualcosa e si affacciò infatti sulla soglia della porta per dire ai presenti che le ulteriori cure praticate all'uomo tratto dal fiume l'avevano messo completamente fuori pericolo.

Solamente allora, commentando il drammatico episodio a cui aveva assistito, la folla si sciolse. L'uomo miracolosamente scampato alla morte è il contadino Giacomo Aldera, di 52 anni, nato ad Oleggio, quasi invalido al lavoro per una ferita al capo riportata due anni fa cadendo da un fienile.

Una serie di disgrazie

Verso le 12,45 di ieri, il venditore ambulante Mario Gallino fu Andrea, di 45 anni, abitante in via Como 5, mentre transitava in corso Regina Margherita, all'angolo di via XX Settembre è stato investito da un ciclista e ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto che il dott. Biolato dell'Ospedale San Giovanni ha giudicato guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

— Alle ore 15,30, una motocicletta guidata da Mario Musso, di 27 anni, abitante a Buttigliera Alta e sulla quale si trovava pure la moglie del Musso, Elvira Bonesio, di 28 anni, transitando in strada delle Maddalene andava a scontrarsi con un'automobile. Nell'incidente la donna riportava ferite lacero contuse al piede destro. All'Ospedale San Giovanni, dove la Bonesio veniva trasportata, il medico di guardia dott. Biolato la giudicava guaribile in dieci giorni.

— Uno scontro fra due biciclette è avvenuto in via Armando Diaz verso le ore 17,30. Uno dei ciclisti, che è certo Anchise Zippoli di Carlo, di 14 anni, abitante in via Mazzini 42, riportava la frattura della clavicola destra. Il dott. Casalis, dell'Ospedale San Giovanni, che lo visitava, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Mentre il calzolaio Michele Visconti fu Giuseppe, di 47 anni, abitante in via Santa Chiara 12, transitava in via Palazzo di Città, all'angolo di via Conte Verde, veniva investito da una bicicletta guidata da certo Ignazio Olivero di Battista, di 31 anno, abitante in via Belfiore 45. Il Visconti riportava una contusione alla spalla destra ed ematoma al cuoio capelluto guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

— Il falegname Mario Sporzelini fu Antonio, di 48 anni, abitante in via Mantova 34, mentre lavorava nello stabile di corso Vittorio Emanuele 41, colto da improvviso capogiro cadeva da pochi metri d'altezza sopra un lucernario, producendosi una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro. All'Ospedale San Giovanni dove venne trasportato, il dott. Biolato che lo visitava, lo giudicava guaribile in sessanta giorni.

— L'autista pubblico Costantino Rognone fu Giovanni, di 30 anni, abitante in corso Firenze 17, ieri, verso le ore 17, mentre si trovava fermo nei pressi dello stabile in demolizione di piazza Castello, veniva colpito al capo da un pezzo di calcinaccio caduto da un'altezza di 5 metri circa. Soccorso da alcuni astanti, il Rognone veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia dott. Casalis gli prodigava le cure del caso e lo giudicava guaribile in 8 giorni.

Una ragazza sotto un treno

Tutto il convoglio le passa sopra ed essa ne esce con un braccio rotto

I viaggiatori che ieri si trovavano sul treno diretto Ventimiglia-Torino, in arrivo a Porta Nuova alle ore 13,1, hanno vissuto alcuni momenti di ansia tale da raggiungere i limiti dell'angoscia.

Quando appunto il treno stava per raggiungere l'abitato di Villastellone — stazione alla quale il diretto non ferma e quindi neppur notata forse dalla maggior parte dei viaggiatori — un brusco sobbalzo, un gran stridere di freni destava l'allarme in ognuno. I viaggiatori, che non potevano immaginare certamente quanto era successo, s'alzavano dai sedili, s'affacciavano agli sportelli, s'affollavano nei corridoi. Intanto il convoglio s'era fermato e, mentre qualcuno tra i più animosi balzava a terra, una notizia correva dall'un scompartimento all'altro, recando brividi di raccapriccio: «Una donna è stata travolta...».

Nessuno aveva scorto nulla, ma l'affrettarsi di militi e ferrovieri verso la coda del treno dava a quanti erano affacciati ai finestrini conferma alla voce. A sollevare gli animi tosto un'altra notizia, una parola sola, ma tale da far tornare un po' di colore sulle guancie a quante signore, colpite dal raccapriccio, s'erano sbiancate in volto e trattenevano a stento i singulti. «Viva...».

Lentamente il treno rinculava, passo passo percorreva una cinquantina di metri — tanti erano stati sufficienti al bravo macchinista, tal Morosini, per arrestare il pesante convoglio, pur lanciato a tutta velocità — e poi si fermava nuovamente. Militi e ferrovieri piano piano percorrevano un breve tratto recando a braccia un corpo scosso da spasimi di «choc» nervoso. Con delicatezza alzavano il pietoso fardello all'altezza d'uno scompartimento di prima classe, l'adagiavano sui morbidi cuscini. Il treno riprendeva la corsa. Alcune signore, più coraggiose, si offrivano d'assistere l'infortunata. La poveretta, dal viso di bambina, gemeva lamentandosi pietosamente. Gran male però non doveva esserne fatto, così almeno appariva a prima vista. Il braccio sinistro doveva essere rotto, inoltre qua e là sul corpo, specie alla coscia sinistra, la ragazza presentava contusioni ed ematomi, ma fortunatamente non v'era traccia alcuna di lacerazioni. Con un po' d'acqua spruzzatale sul viso, con l'aiuto di sali, la disgraziata rinveniva, lentamente, sempre in preda però ad estrema agitazione. Piangeva, si lamentava, chiedeva perdono, invocava la mamma. Il convoglio, ripresa la marcia, filava ora a tutta velocità.

Non appena alla stazione di Porta Nuova, il maresciallo di P. S. Madonno, che viaggiando in scorta al treno già s'era occupato della disgraziata ragazza, provvedeva per il suo rapido trasporto all'ospedale. La Croce Verde, avvertita telefonicamente, inviava sul posto un'autobarella e la giovane veniva portata al San Giovanni. Qui il medico di servizio dott. Biolato le apprestava le necessarie cure. Il braccio sinistro era effettivamente fratturato all'altezza del gomito, le altre contusioni erano tutte di assai minore gravità, per cui, dopo la medicazione e la riduzione dell'arto veniva fatta ricoverare e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Intanto anche lo «choc» nervoso accennava a svanire ed alle domande che le venivano rivolte la poveretta rispondeva, se pure stentatamente. La ragazza dichiarava chiamarsi Dorina Delfino fu Giuseppe, di 15 anni, nata a Villastellone e quivi residente presso la famiglia Reverdito, che la tiene in qualità di fantesca. Della disgrazia occorsale la Delfino non ha che l'immaginabile confuso ricordo. Essa dice di aver voluto attraversare la strada ferrata ed esserci spinta con impensabile imprudenza fra i binari. Quando essa si vide innanzi la massa nera del treno che si avvicinava, tentò di scansarsi, inciampò, cadde... Poi la Delfino afferma di non ricordare più nulla, se non un immane fragore...

Soccorre al suo racconto quanto dicono il macchinista, che afferma d'essersi vista la ragazza pararsi innanzi al treno a meno di cinquanta metri di distanza ed i militi e ferrovieri che, dopo l'incidente, raccolsero la Delfino, i quali asseriscono di aver trovata la poveretta tra l'un regolo e l'altro dei binari. Fu quindi vero miracolo che la Delfino, cadendo, sia venuta a trovarsi in tale posizione da non essere nè travolta sotto le ruote nè urtata. La frattura al braccio deve essere stata provocata dall'urto d'una delle catene di collegamento dei vagoni. Le condizioni della ragazza sono in serata andate alquanto migliorando, anche grazie alla premurosa assistenza di cui è fatta segno da parte di medici e suore, così pure assai impressionati dal singolarissimo caso.

Funghi avvelenati

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, un'intera famiglia, abitante in via Nizza 29, è stata colta da sintomi di avvelenamento per aver mangiato dei funghi. Si tratta della signora Angela Pastore nata Cattaneo, di 64 anni, della di lei figlia Adele Sacco, di 38 anni, e dei figli di quest'ultima, Silvestro di 11 anni e Angela di 14 anni. I funghi erano stati acquistati al mattino al mercato di piazza Madama Cristina ed erano stati preparati per la colazione. Verso le ore 15, tanto la signora Pastore che i suoi famigliari furono colti da lievi dolori viscerali che andarono via via aumentando, tanto che verso le 17, dubitando che la causa di quei disturbi fosse da attribuirsi ai funghi, decisero di recarsi all'Ospedale Mauriziano. Quivi il medico dott. Gonconi che li visitava riscontrava infatti che tanto la Pastore che la figlia e i nipoti presentavano sintomi di avvelenamento e perciò li sottoponeva senz'altro alla lavatura gastrica. Più grave appariva, per segni di prostrazione, la Sacco Adele, che — mentre i suoi famigliari, giudicati guaribili in sei giorni, venivano rimandati a casa — essa veniva ricoverata in osservazione.

Partenza di bimbi per il mare

Sono partiti per Pegli, accompagnati da sei maestre assistenti, i figli degli operai telefonici dipendenti dalla Stipel, che si sono riuniti a Sampierdarena cogli altri figlioli dei Telefonici delle varie provincie della Lombardia, costituendo una Colonia di 200 bambini e bambine, che avrà la durata di 30 giorni. A salutare i bambini erano convenuti alla stazione l'ing. Gatti, e l'avv. Poerio, Commissario del Sindacato Interregionale degli Addetti alle Comunicazioni Elettriche, che ha accompagnato i bambini fino a Pegli per assicurarsi del perfetto funzionamento della Colonia.

Note sindacali

Una sentenza della Magistratura del lavoro sugli usi locali per gli impiegati telefonici

Esaurito senza possibilità di accordo il tentativo di conciliazione Sindacale esperimentato dal Sindacato Interregionale Fascista degli Addetti alle Comunicazioni Elettriche con sede in Torino, una sentenza particolarmente importante, sia per la difficoltà degli argomenti e per l'assenza di precedenti in materia, sia per la vastità degli interessi che concerne, è stata recentemente emanata dal Pretore di Torino, Sezione Lavoro, dottor Muggia, in causa Pastorini-Stipel. Il magistrato con copiose e profonde argomentazioni di diritto pubblico e privato ha risolto affermativamente il quesito se la consuetudine di Torino, che accorda agli impiegati un minimo di preavviso di tre mesi in caso di licenziamento, debba prevalere sul minor termine di preavviso previsto dal Regolamento che disciplina tuttora i rapporti di lavoro fra impiegati e Stipel. La sentenza, esaminando un'altra importante questione, ha affermato come sia obbiettivamente accertato ed esistente, e quindi applicabile, l'uso in Torino a norma del quale l'impiegato non può essere dimesso e dismettato che per il 1.o del mese successivo a quello in cui viene intimato il licenziamento. La conseguenza pratica di siffatta massima è che gli effetti d'un licenziamento intimato per il 15 del mese in corso — per quanto consentito dalla vigente legge sull'impiego privato, ma in forza del carattere prevalente di detto uso — non potranno decorrere che dal 1.o del mese successivo e da tal giorno decorrerà pertanto il preavviso di tre mesi. La Stipel era tutelata dagli avv. G. B. Cattaneo e R. Vuillermin, il Pastorini dall'avv. G. Barone.

Gli infortuni in agricoltura

Nella Sede della Cassa Mutua Infortuni Agricoli per le tre Provincie di Torino, Cuneo, Aosta, è stata tenuta una riunione allo scopo di rendere più attiva ed efficace la propaganda per la prevenzione degli infortuni sul lavoro agricolo.

Oltre al Consiglio di Amministrazione, i cui membri rappresentano anche le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli, presenziò alla riunione l'avv. Roberti Roberto in rappresentanza della Federazione degli Enti Mutui Assicurazione Infortuni Agricoli di Roma.

L'avv. Roberti fece una esposizione precisa, non soltanto sull'importanza morale e sociale che ha in sè il fatto di prevenire un infortunio sul lavoro agricolo, ma soprattutto sulla necessità di ricercare i mezzi più idonei a prevenire l'evento dannoso in un campo in cui la prevenzione è un fatto più che altro psicologico e di persuasione.

Il Presidente della Cassa Mutua Infortuni, dopo aver fatto una esposizione sull'opera fin qui svolta, in materia, dalla Mutua e sulle provvidenze elargite ai lavoratori dei campi, ha ringraziato l'avv. Roberti per la chiara esposizione del programma di lavoro.

Tesseramento dei piccoli proprietari

La Prefettura comunica che il Ministero delle Corporazioni a chiarimento delle istruzioni impartite nel maggio u. s., informa non doversi ritenere contrario alla legge che i piccoli proprietari coltivatori diretti, se ed in quanto occupati come lavoratori agricoli presso aziende agricole di terzi, possano essere tesserati dai Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Tale possibilità trova base nell'art. 7 del R. Decreto 1.o luglio 1926, N. 1130, che dispone che «chi è al tempo stesso, in diversi campi di attività, in modo stabile e continuativo, datore di lavoro e lavoratore, può far parte contemporaneamente di associazioni di datori di lavoro e di associazioni di lavoratori». Soggiunge, però, che il tesseramento deve essere assolutamente libero e spontaneo, e deve essere vietato qualsiasi tentativo di coazione, anche indiretta, trattandosi nel caso di tesseramento che è volontario e facoltativo.

I treni popolari

La vendita dei biglietti per le gite popolari è continuata durante la giornata di ieri nel modo più normale, senza affollamenti, ma ordinata e continua e gli ultimi posti ancora disponibili si vanno rapidamente esaurendo. Con tutta probabilità si completeranno oggi i treni di altre gite come già è stata esaurita fin dai primi due giorni la Torino-Biella-Oropa. Alcuni ci domandavano delucidazioni sul viaggio Torino-Domodossola-Lago Maggiore. Come si ricorda questa gita comprende il biglietto di andata e ritorno Torino-Domodossola del costo di 17 lire a cui va aggiunto il prezzo di 20 lire per la gita supplementare Cascata del Toce, lire 4 per Santa Maria Maggiore e lire 4 per percorsi sui piroscafi della navigazione sul Lago. I viaggiatori che hanno acquistato quest'ultimo biglietto si fermeranno ad Arona e potranno usufruire per tutta la giornata di domenica della libera circolazione su tutti i piroscafi, senza limitazione di fermata fra Arona, Intra e Laveno. Questi viaggi sono naturalmente subordinati alle corse ordinarie. Si tratta insomma di una facilitazione simile a quella fatta dalla nostra Azienda tramviaria municipale ai forestieri che si recano a Torino. Come questi possono con lire 1,50 circolare su qualunque tram della rete urbana per tutta la giornata, così i torinesi che si recano sul Lago con lire 4 potranno servirsi dei battelli della navigazione che fanno la spola fra le città sovraindicate.

Ci è stato pure richiesto se il treno per Genova-La Spezia, si sarebbe eventualmente fermato a Nervi o a Recco. Tali fermate non sono previste e dopo Genova la prima sarà per Santa Margherita, poi a Rapallo. Solamente nel caso che si trattasse di almeno una ventina di viaggiatori che intendessero limitare il percorso della gita a queste località il Compartimento ferroviario potrebbe prendere in considerazione la richiesta e stabilire una fermata supplementare.

Prezzi popolari sulle linee della STEP

Domenica 10 corr., come già praticato la scorsa domenica, sarà accordata sulle linee della Step la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno in seconda classe da Torino a Settimo, Barca, Bertolla, Pianezza e Druent. I biglietti da distribuirsi su tutti i treni in partenza da Torino, saranno validi per il ritorno con qualunque treno della giornata ed avranno i seguenti prezzi: Torino-Settimo L. 1,60; Torino-Barca 0,80; Torino-Bertolla 1,30; Torino-Pianezza 2,75; Torino-Druent 2,75.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «Tazza di caffè», di A. Christie.
MICHELOTTI (Compagnia operette Odette Marion). — Ore 21,15: «La danza delle libellule» di Franz Lehar.
PANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: Fagiolino Risolfo»; ore 21,15: «Fagiolino mediatore di matrimoni».
GAY: Pomba 7 - Lezioni, 17 e 21: Danze.
CHALET: Ore 21: Varietà Tuana-Ka.
PRECOSA VALENTINO - Ore 21 Serata [illegible].
«IL FARO» (via Pietrino Belpiano, 14): Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo [illegible]. — «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. Aperta dalle ore 16 alle 24. Continua «La Settimana Elettrica». Ingresso alla Mostra prezzo ridotto, L. 2.
80.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Gli allegri vagabondi. L. 3 e 4.
VITTORIA: Mondo cane (Charlot). L. 2 e 3.
SPLENDOR: La vecchia signora. Polte. L. 2.
Lunedì: L'ultima avventura. A. Falconi.
IDEAL: Dama e avventuriero. Billie Dove.
ALPI: «L'allegro tenente», e Charlot.
STATUTO: «Divorziata», Norma Shearer.
BORSA: «Svengali», John Barrymore.
PRINCIPE: Piccolo caffè (Chevalier). Var.
MAFFEI: Trio Bruno. Films: Sempre rivali.
STADIUM: Film Greek. Varietà: Wan-Dick.

I divertimenti

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,35: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17-18: Quintetto.

Ore 18,45: Comunicazioni del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,40: «I cinque minuti del radio-curioso» — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Alceo Toni - Nell'intervallo: Conversazione di Ezio Camuncoli.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «La fanteria dell'amore», radiocommedia di Lucio d'Ambra; ore 22,15: Concerto strumentale vocale. — Bruxelles: Concerto (Van-Oel, Yorck, Offenbach, Liszt). — Praga: Concerto di piano. — Parigi P. P.: Concerto e canto. — Tolosa: Orchestra sinfonica, films sonori, canzonette, orchestre viennese, musica leggera. — Heilsberg: Concerto orchestrale. — Muehlacker: Variete. — Londra: Concerto e arie da baritono. — Barcellona: Concerto variato. — Madrid: Concerto sinfonico (dischi). — Radio-Suisse: Concerto vocale (mottetti e madrigali).

«Don Pasquale» a Villar Perosa

Villar Perosa avrà, la sera del 9 corrente uno spettacolo d'opera interessantissimo, per merito della Compagnia d'Opera del Dopolavoro Fiat, diretta dal Maestro Crispini. Si darà l'opera «Don Pasquale» che già tanto successo ha avuto a Torino. Incomincia così per gli artisti del Dopolavoro Fiat il periodo delle rappresentazioni estive fuori zona; un piccolo Carro di Tespi, che sarà accolto con moltissimo entusiasmo in tutti i centri.

Una dimostrazione di donne in Borgo S. Paolo

Gran numero di donne, per la più parte popolane, si sono ieri radunate davanti allo stabile n. 51 di via Monginevro, attendendo che l'Alleanza Cooperativa Torinese aprisse i battenti della sua nuova friggitoria di pesce e verdura.

La loro aspettativa è andata delusa perchè la vendita al pubblico avrà inizio soltanto domani, 9 luglio; esse hanno però improvvisato una dimostrazione di simpatia all'indirizzo del benemerito Ente cittadino, quando hanno saputo che in detto negozio avrebbero trovato non solo ottimo pesce in scatola e conservato, a mitissimi prezzi, ma addirittura razioni complete di pesce e verdura fritti alla perfezione al prezzo irrisorio di L. 1,20 caduna.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Sabato, 9 corr., ore 21,30, adunata di tutti gli appartenenti alla 6.a Batteria C. A., distaccamento di Venaria.

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. Mitraglieri. — Le Camicie Nere del 1.o manipolo Mitraglieri ed i Mitraglieri della batteria dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 8,15 alla stazione di Porta Nuova, lato partenze, per prendere parte alle esercitazioni di tiro. Tenuta ordinaria estiva. Camicia nera, senza giubba.

Associazione Nazionale del Fante. — Si rende noto che la cerimonia fissata per il giorno 10 luglio alle ore 10, è stata rimandata, con successivo avviso si comunicherà la data nella quale la funzione avrà luogo.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aiuto lattoniere — 2 terzaiuoli anni 24-35 — 4 garzoni muratori anni 14-17 — 1 lattoniere per tetti anni 25-30 — 1 apprendista meccanico anni 14-17 — 1 ragazzo per commissioni con bicicletta propria robusto e sveglio — 2 apprendisti meccanici anni 14-15 — una aiutante sarta da uomo — una provetta macchinista camiciaia (camicie da uomo) — una macchinista macchine circolari (calze per bebè) — una ragazza avvolgitrice industria — una aiutante sarta confezionista maglieria — una apprendista sarta anni 14-15 — sarte da uomo per lavorazione in serie (giacche, allacciatura maniche, davanti).

STATO CIVILE

7 luglio 1932.

NASCITE N. 32: maschi 16, femmine 16.

MORTI N. 22. — Bizzarri Achille fu Oreste, d'anni 52, di Carrara, impiegato, corso Orbassano, 92 — Canione Claudio fu Antonio, id. 56, di Graglia, impiegato, via Baltea, 12 — Curti Cesare fu Carlo, id. 84, di Torino, pensionato, via Artisti, 31 — Aimone Sebastiano fu Francesco, id. 55, di Torino, cocchiere, corso Casale, 53 — Tenti Marco di Edoardo, id. 43, di Venegono, rilegatore, strada antica Collegno, 86 — Fontana Maria Teresa fu Michele, id. 43, di Ancona, agiata, piazza San Giovanni, 4 — Giovannini-Luca, Bartolomeo fu Pietro, id. 37, di Torino, elettricista — Vergnano Adelaide m. Vicco, id. 88, di Baldissero T., casalinga — Calfaratti Stefano fu Pietro, id. 57, di Bricherasio, muratore — Umbelli Remigio di Raffaele, id. 16, di Torino, falegname — Crova Maria m. Groce, id. 35, di Torino, casalinga — Pascili Maria ved. Montagna, id. 73, di Pinerolo Po, casalinga — Novarino Celestina fu Giuseppe, id. 49, di Verona, modellatore — Arri Eugenio fu Pietro, id. 31, di Asti, calderaio — Chiambretto Giuseppina m. Nasetta, id. 60 di La Cassa, casalinga — Amodeo Pietro fu Giuseppe, id. 29, di Palermo, commerciante — Novarese Corinna fu Paolo, id. 32, di Treville, cameriere — Fiorio Inez fu Filiberto, id. 54, di Nicolo, insegnante municipale — Barbero Giuseppe fu Pietro, id. 53, di Torino, messaggero postale — Arcangeli Paolo, di mesi 17, di Torino — Borgna Eugenia ved. [illegible], d'anni 78, di Torino, casalinga — Molinario Ottavio fu Bartolomeo, id. 70, di Caraglio, falegname.

ULTIME NOTIZIE

La lotta politica in Germania

L'Assia non riesce ad avere un Governo -- I contadini della Baviera costituiscono una milizia civica

Berlino, 7 notte.

Si è costituito oggi a Darmstadt il Landtag dell'Assia eletto tre settimane fa: anche lì, come si sa, è venuto su un Parlamento dove i nazional-socialisti rappresentano ormai il partito più grosso, ma non raggiungono la maggioranza assoluta nemmeno insieme coi tedesco-nazionali, e la situazione — dunque — è presso a poco quella che era nella Dieta precedente, solo che si è abbreviata la distanza che separa i nazional-socialisti da un'eventuale maggioranza assoluta, mentre si è aumentata quella che li separa dagli altri partiti.

Alla Dieta dell'Assia

Si è proceduto oggi all'elezione della Presidenza: secondo la tradizione è stato eletto il candidato del partito più numeroso, e cioè il candidato nazional-socialista Werner, con i voti concordati del Centro. La social-democrazia ha votato per il suo candidato, che però è rimasto soccombente. Come vice-Presidente è stato eletto il candidato del Centro Wekler coi voti concordati dei nazional-socialisti secondo la convenzione raggiunta. L'elezione del secondo vice-Presidente è stata curiosa: hanno raggiunto un identico numero di voti il candidato nazional-socialista e il candidato social-democratico. La votazione si è ripetuta, ma collo stesso risultato; allora si è deciso di estrarre a sorte, e la sorte ha favorito il candidato nazional-socialista.

In quanto all'elezione del Presidente dei Ministri e contemporaneamente Presidente di Stato, la questione si presenta, non meno che in altri Paesi come nel Landtag prussiano e in quello bavarese, difficile, e la Dieta non sarà in grado di eleggersi un Governo. Esiste in carica un Governo di Affari che, come in Prussia e come in Baviera, continuerà a funzionare, o meglio a non funzionare, fino a che o avvenga un accordo fra il Centro e i nazional-socialisti, oppure il Governo del Reich, dopo le elezioni del 31 luglio al Reichstag, non avrà riesaminato tutta questa spinosa e paralitica situazione del Paese, e preso eventualmente le relative deliberazioni.

Da Monaco viene segnalato che nel Palatinato superiore le associazioni dei contadini, seguendo le eccitazioni fatte giorni or sono in un suo discorso dal capo del partito del Centro bavarese Schäffer, di costituirsi in una specie di milizia civica per controbattere l'azione delle truppe d'assalto nazional-socialiste, hanno emanato un manifesto in cui, adducendo l'aumento delle agitazioni dal giorno della ricostituzione delle squadre d'assalto nazional-socialiste, dichiarano che è venuto il tempo di costituire il fronte di difesa dei contadini e la guardia dei bavaresi. Tutti i contadini e figli di contadini — dice il manifesto — dai 18 anni in su che siano disposti ad obbedire a ogni chiamata, sono invitati a iscriversi. Si tratta tuttavia di un movimento senza la minima importanza, evidentemente inscenato dal Centro in cerca di motivi e di pretesti per poter riaffacciare una eventuale proibizione delle divise almeno delle squadre d'assalto ricostituite.

La riforma costituzionale

Circa i progetti di revisione della Costituzione del Reich, che il Ministro degli Interni von Gayl nel suo primo discorso di assunzione al potere dichiarò essere nelle intenzioni del nuovo Governo, una rivista, la «Deutsche Rundschau» — che la «Vossische Zeitung» questa sera, riferendone le pubblicazioni, dice in buone relazioni con «ambienti attivi» — pubblica che questi piani consisterebbero anzitutto nel sottrarre il Gabinetto, o almeno il Cancelliere e il Ministro degli Interni e quello degli Esteri, ai voti di sfiducia del Parlamento, all'obbligo cioè, oggi formalmente prescritto dalla Costituzione, di dimettersi in caso di voto di sfiducia. La nomina di questi Ministri e la relativa revoca sarebbe devoluta soltanto al Presidente del Reich. Inoltre si avrebbe intenzione di costituire una Camera Alta, progetto molte volte ventilato in vari sensi, e anche nel senso di trasformare in una Camera Alta l'attuale Reichsrat o Consiglio dei Paesi. Infine anche il modo dell'elezione presidenziale verrebbe modificato nel senso di renderla meno dipendente dai partiti; un candidato verrebbe proposto dal Reichstag e un altro da un Consiglio speciale che verrebbe appositamente istituito, al di fuori dei partiti, e il popolo sceglierebbe fra i due. Circa la procedura per giungere all'attuazione di questa riforma, il Presidente del Reich bandirebbe un plebiscito per farsi autorizzare alla revisione della Costituzione. Non si ha il minimo appiglio per apprezzare il valore di queste pretese rivelazioni, che riferiamo per puro compito di cronaca.

Si annunzia che il Governo si sta occupando intanto attivamente della progettata legge per regolare il «servizio di lavoro volontario», istituzione che è già in atto per iniziativa di molte organizzazioni private, e su cui già un paio di ordinanze del precedente Gabinetto hanno attuato degli interventi regolatori governativi.

G. P.

Il Senato di Danzica protesta contro il boicottaggio polacco

Berlino, 7 notte.

Si ha da Danzica: In seguito al boicottaggio commerciale polacco contro Danzica il Senato della Città Libera si è rivolto nuovamente con una Nota di protesta al rappresentante del Governo della Polonia. Il Senato chiede che sia messo immediatamente termine al continuo aizzamento della popolazione polacca contro la Città Libera, affinchè — dice — non subentri uno stato di cose le cui conseguenze sarebbero imprevedibili così nel campo economico come nel campo politico. Nella Nota, di cui è stata comunicata copia al Commissario della Società delle Nazioni conte Gravina, viene ricordato come già il 23, il 25 maggio e il 1.o giugno il Senato ha protestato con Nota contro il boicottaggio stesso.

Rileva come il boicottaggio si svolga sotto gli occhi del Governo polacco e sotto quelli del suo rappresentante diplomatico a Danzica, senza che finora si sappia che il Governo della Polonia abbia mosso un passo per rimediare a questo stato di cose. Da questo stato di fatto, il Governo di Danzica si vede autorizzato a supporre che il Governo polacco indirettamente o direttamente favorisca il movimento, tanto più che impiegati polacchi vi prendono direttamente e apertamente parte.

L'INGHILTERRA E IL DISARMO
Baldwin afferma che a Ginevra ci si avvia verso la conclusione

Londra, 7 notte.

Al momento stesso in cui a Ginevra Giorgio Simon si è alzato per comunicare alla Conferenza il piano britannico di riduzione degli armamenti, alla Camera dei Comuni Baldwin ha dato lettura del testo della dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri. Baldwin, prima di leggere le proposte inglesi di disarmo, ha annunziato che MacDonald riprenderà il suo posto in Parlamento martedì venturo, in occasione del dibattito fissato per questa data sulla Conferenza di Ginevra e su quella di Losanna. I lettori conoscono già le dichiarazioni di Simon, e non è quindi il caso di riferire in dettaglio quelle di Baldwin.

Nel suo preambolo, il facente funzione di Primo Ministro, ha detto che la Conferenza di Ginevra è giunta ad un punto così avanzato delle discussioni da avviarsi a grandi passi verso la conclusione. Il Governo inglese dà il cordiale benvenuto alle dichiarazioni del Presidente Hoover, le quali si definiscono «una misura realmente sostanziale di disarmo, ed applicano i due principî della limitazione quantitativa e qualitativa».

Il Governo inglese desidera associarsi alla concezione americana del disarmo, e contribuire con tutti i mezzi alla pratica applicazione dei principî definiti dal Presidente Hoover. Il Gabinetto ha esaminato a fondo le proposte americane, e la presente dichiarazione governativa è fatta con il vivo desiderio di promuovere cooperazione ed accordo. Le proposte britanniche differiscono alquanto da quelle americane, ma mirano allo stesso scopo, e dimostrano l'esistenza di un vasto terreno d'accordo.

Baldwin quindi ha dato lettura delle proposte inglesi; e Landsbury, a nome della Opposizione, ha ringraziato Baldwin ed ha riservato per il dibattito di martedì prossimo le proprie osservazioni. Nessun deputato ha preso la parola, e quindi non è dato stasera conoscere l'impressione destata in Parlamento dal progetto di disarmo del Governo nazionale.

Però le dichiarazioni di Baldwin non sembrano recare una completa conferma alle tesi di coloro che in queste ultime settimane sostenevano che le direttive del Governo britannico in fatto di armamenti coinvolgevano riduzioni ben più ingenti di quelle proposte dal Governo di Washington. Il livello della Flotta d'alto mare è mantenuto intatto sino al 1937, e le riduzioni di tonnellaggio e di calibro dei cannoni suggerite dal Governo inglese non potranno entrare in vigore, se adottate dalla Conferenza di Ginevra, che al più presto nel 1941 e '42. Il piano inglese parla di riduzione effettiva di tonnellaggio; insiste ancora e sempre, ma vanamente, sulla totale abolizione dei sommergibili, ma non contempla radiazione immediata di unità navali, salvo quelle subacquee. L'effetto morale delle proposte inglesi è alquanto diminuito dalla insistenza con la quale la dichiarazione britannica ricorda che l'Inghilterra ha già applicato misure di disarmo ben più sostanziali di quelle propugnate dal Presidente Hoover. La coscrizione è stata abolita nell'Esercito, che ha raggiunto un effettivo appena compatibile con la preservazione dell'ordine interno e la difesa dei possessi d'oltre mare. In altre parole nessuna riduzione degli effettivi è quindi possibile nei riguardi dell'Esercito.

Griffin e Mattern hanno smarrito la rotta?

Gli audaci aviatori attesi invano a Mosca -- Una ipotesi: sperduti nella steppa russa tra l'imperversare di temporali

Berlino, 7 notte.

Gli aviatori Griffin e Mattern — partiti ieri sera dopo le ore 20 da Berlino per la tappa di Mosca del loro giro mondiale — non sono finora arrivati a Mosca, dove avrebbero dovuto giungere fin da questa mattina nelle prime ore. Secondo i calcoli che si fanno, essi avrebbero dovuto atterrare al massimo fra le 3 e le 4 antimeridiane; e fin da stamane si è avuta da Mosca notizia che tutto era colà pronto per accoglierli, ma che erano stati attesi invano e che la mancanza della benchè minima notizia per tutta la giornata fino a questa sera ha finito per aggravare di ora in ora le preoccupazioni. Nè da alcuni dei campi di aviazione intermedii, nè da quello di Varsavia, nè da quello di Königsberg, nè da altri si hanno notizie che essi siano stati in qualche modo avvistati e segnalati.

Si rileva che gli aeroplani di servizio regolare sulla linea Berlino-Mosca impiegano per questo tratto, che è la cifra tonda di 1700 chilometri, 13 ore. Mattern e Griffin che andavano a grande velocità, pur calcolando un vento contrario, avrebbero dovuto coprire questo tratto al massimo in 7 ore, e il loro arrivo a Mosca avrebbe dunque potuto — come dicevamo — avvenire questa mattina tra le 3 e le 4. Da Mosca si telegrafa ancora che, fino a questa mezzanotte, nè colà nè da altri campi di aviazione con cui Mosca è stata in comunicazione ininterrotta, si riesce ad avere notizie dei due aviatori. Tutti i campi di aviazione russi sono stati messi in stato di allarme e hanno ordine di segnalare immediatamente ogni minima notizia che possa riferirsi ai due aviatori e di farne ricerche. Soltanto da Kowno si è avuto un telegramma in cui si dice che le guardie lituane hanno potuto osservare ieri notte, alle 23, sopra territorio polacco nei pressi del confine lituano, un aeroplano che essi indubbiamente ritengono per il Secolo del Progresso. L'aeroplano — dice la notizia — volava all'altezza di 250 metri e aveva la cabina illuminata. Tutti i campi di aviazione polacca dichiarano però di non avere avvistato nulla.

Si fanno svariate ipotesi su quello che potrebbero essere le cause di questa momentanea sparizione. La prima supposizione è che Griffin e Mattern abbiano smarrita la rotta a causa dei temporali che sono segnalati su quella linea, e che in qualche modo cerchino ora di rimettersi in carreggiata. Anche nel tratto da New York ad Harbour Grace essi furono deviati da temporali e così anche da Brema a Berlino; ma si osserva che ormai è passato abbastanza tempo perchè, se si trattasse di questo, avrebbero potuto rispuntare fuori. Si pensa ancora che potrebbero in tal caso avere oltrepassato Mosca per errore e che, accorgendosene, abbiano poi deliberato di saltare la tappa di Mosca per non perdere tempo a tornare indietro, mirando addirittura ad un campo ulteriore.

Questa versione sarebbe attendibile per il fatto che essi, a Berlino, caricarono ieri 1253 litri di benzina, oltre a cinque bidoni da 17 litri ciascuno in cabina, più trenta bidoni di olio speciale. In tutto avevano 1600 litri di benzina che si calcola avrebbero potuto bastare al massimo per venti ore di rotta; essi dunque avrebbero potuto coprire due volte almeno il tratto Berlino-Mosca. Ma anche supponendo che potessero rimanere in aria venti ore, la cosa è ormai diventata egualmente preoccupante questa sera perchè passate le venti ore, se ne sarebbe dovuta avere notizia da qualche parte. Essi avrebbero potuto raggiungere Kurgan o Swerdlowsk; ma da questi posti si tace.

Si fa infine la ipotesi — la quale deve essere ormai ritenuta come la più probabile — che essi siano stati costretti a un atterraggio di fortuna, e in tal caso si considera che la cosa avrebbe dovuto accadere in un punto deserlico della Russia perchè altrimenti se ne dovrebbe già avere notizia.

Qualche giornalista ha domandato il suo parere all'aviatore transoceanico Köhl, e questi ha risposto che un atterramento fortuito con il Secolo del Progresso sarebbe una cosa alquanto scabrosa, specialmente nei primi tratti, per il maggior carico di benzina e in genere per i pericoli relativi e per la grande velocità della macchina nell'atterraggio. In tutti i modi si osserva che il ritardo già compromette il successo del record che i due aviatori si proponevano.

Il Comandante Cagna a Ouchy nel volo di ritorno dall'Islanda

Ginevra, 7 notte.

Questa sera, dopo un magnifico volo da Amsterdam, ha ammarato nel porto di Ouchy (Losanna) l'idrovolante del Comandante Cagna e del Capitano Questa. I due valorosi aviatori, che sono reduci dall'Inghilterra, hanno fatto scalo successivamente sulle coste dell'Irlanda e dell'Islanda. Il percorso di 1200 chilometri da Valencia (Irlanda) ad Amsterdam è stato effettuato ieri in sei ore, cioè alla velocità oraria di duecento chilometri.

Rimaso mezz'ora sospeso sull'abisso

Trento, 7 notte.

Alcuni operai erano intenti, ieri, a riparare i danni provocati dalle recenti pioggie lungo l'alto terrapieno che costeggia il torrente Senales, nelle vicinanze di Cairdes. Il sentiero che corre parallelo al torrente, in cima al terrapieno, era stato rovinato in parecchi punti da diverse frane.

Mentre un operaio stava lavorando, il terreno cedeva sotto i suoi piedi ed egli veniva trascinato verso l'abisso. Fortunatamente, proprio sull'orlo del burrone, le sue gambe rimanevano impigliate fra due grosse pietre, e il suo corpo restava penzolante nel vuoto, con la testa all'ingiù, mentre il terreno franato andava a precipitare nel letto sottostante del torrente, scorrente in una profonda forra. Un altro operaio che aveva assistito alla fulminea sciagura, si recava immediatamente in cerca di soccorsi. Sopraggiunti alcuni operai veniva lanciata una grossa fune al disgraziato operaio che da oltre mezz'ora giaceva in quella incomoda posizione.

Egli ebbe ancora la forza di legarsi solidamente la fune intorno al corpo. Solo allora le pietre poterono essere smosse e l'operaio, che è certo Antonio Hanninger, di vent'anni, potè essere sollevato e tratto in salvo. Per lo spavento provato egli è stato colpito da un forte «choc» nervoso e da una forma nervosa e persistente di allucinazione.

Giovanetto morsicato da una vipera

Biella, 7 notte.

Il giovinetto Ottavio Valgo, di 16 anni, residente al Villaggio Operaio Trossi di Vigliano, mentre accudiva ad alcune faccende in campagna, è stato morsicato da una vipera. E' stato subito trasportato all'Ospedale di qui e ivi sottoposto alle cure del caso.

Bimba soffocata da un rettile

Messina, 7 notte.

Certa Giuseppina Melita, di 38 anni, lasciava addormentata la propria figlioletta Maria, di 6 anni, all'ombra di un grosso castagno, mentre lei, poco lontano, accudiva a piccoli lavori domestici. Ad un tratto, sentendo la piccina che invocava aiuto, correva presso la figliuoletta, rabbrividendo di terrore. Una biscia si era conficcata nella bocca della piccina. La Melita, disperata, afferrava con tutta la forza il rettile per la coda, nella speranza di estrarlo dalla bocca della figlia, ma la biscia si spezzava in due e la madre restava con metà del rettile nella mano. Subito dopo sbucava improvvisamente da un cespuglio un altro rettile che, inferocito, si slanciava contro la donna, ferendola gravemente a morsi. Trasportate le due vittime all'Ospedale della nostra città, i sanitari hanno constatata la morte della piccina per asfissia, causata dalla metà del rettile rimasta nell'esofago; mentre la Melita è stata ricoverata in gravissimo stato.

Un morto e sei feriti per lo scoppio di un pneumatico

Treviso, 7 notte.

Un'automobile proveniente da Brescia e diretta a Oderzo, con a bordo 7 persone, nei pressi di Boccacallaita, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, ha subìto uno scarto. L'autista, Mario Tesin, ha perduto il controllo dello sterzo e la macchina è precipitata dall'argine del Piave sul greto, da un'altezza di circa 3 metri. Gli automobilisti sono stati prontamente soccorsi ma purtroppo il piccolo Armando Lova, di 11 anni, era rimasto ucciso sul colpo. Gli altri sono stati ricoverati all'Ospedale di Treviso, feriti più o meno gravemente. Alla madre del povero ragazzo, a nome Angela, di 50 anni, è stata riscontrata la commozione cerebrale.

Falsificatori di marche assicurative arrestati a Milano

Milano, 7 notte.

Le autorità di pubblica sicurezza, indagando sulla scoperta fatta in una tipografia di via Celso, a Roma, di duecentomila lire di marche di assicurazione false, che portò all'arresto del quarantacinquenne Augusto Di Giammarco, il quale da tempo si dedicava a tale delittuosa attività, ha potuto stroncare la vasta organizzazione che aveva ramificazioni anche nella nostra città.

Un servizio di appostamento alla sede della Cassa Nazionale infortuni in piazza Missori ha portato al fermo di una donna, presentatasi per farsi vidimare il libretto di assicurazione sul quale si trovavano parecchie marche false. In seguito a ciò sono stati identificati i principali falsari, fra cui certo Arturo Castellini al quale sono state sequestrate alcune tessere con bolli contraffatti. Arrestato, il Castellini, ha confessato di aver ricevuto un plico di quei valori falsificati da certo Gustavo, identificato poi per il macellaio disoccupato Carlo Pedrazzini, di 50 anni, pure tratto in arresto.

Inoltre il Commissario di Pubblica Sicurezza dott. Musco, che aveva già compiuto le indagini a Roma, assunto il nome di rag. Cervelli e frequentando alcuni ambienti popolari del rione di Porta Ticinese, è potuto entrare in relazione con certo Cecch, designato come il detentore di una specie di monopolio del traffico delittuoso delle false marche. I due si sono messi presto d'accordo, e dopo una lunga serie di trattative e di segreti appuntamenti, è stato stabilito un convegno notturno in un vicoletto di Porta Ticinese. Quando però il Cecch ha fatto per porgere l'involto in cui erano celate parecchie migliaia di false marche, il rag. Cervelli ha rivelato la sua vera identità e contemporaneamente una porta vicina si è aperta ed hanno fatto irruzione alcuni agenti che hanno tagliata la ritirata al falsario, dando luogo ad una furiosa colluttazione durante la quale sono stati anche esplosi vari colpi di rivoltella. Finalmente, ridotto all'impotenza e ammanettato, il Cecch è stato trasportato in Questura, dove è stato identificato per tale Francesco Dal Miglio, di 32 anni, cesellatore disoccupato. Subito dopo è stato tratto in arresto il suo principale collaboratore, tale Mario Bragamo, di 30 anni, di Ivrea, e le indagini continuano ora per assicurare alla Giustizia altri due complici di secondaria importanza.

Tira una scarpa alla moglie gelosa ed è condannato a tre mesi

Aosta, 7 notte.

Una scarpa tirata con una certa violenza, in un momento di rabbia, contro la propria moglie, ha fruttato ad un marito tre mesi di reclusione.

Nonostante la diversità di carattere e di vita, nell'ottobre scorso il novarese Cesare Pizzi, di 29 anni, impiegato in uno stabilimento di Verres, aveva sposato la marchigiana Teresa Bacci, di 24 anni, con la quale avrebbe potuto vivere in perfetta armonia se non avesse dato favorevole accoglimento all'attuazione di un'idea sorta nel cervello della moglie e che aveva tutta la parvenza di assicurare la loro felicità coniugale.

Tanto era infatti il desiderio di perpetuare in eterno la loro luna di miele che, per fare partecipi di essa i rispettivi genitori, decisero di invitarli a venire tutti a coabitare nella casetta di Verres. Cosicchè, prima i suoceri della moglie, poi quelli del marito, si affrettarono a trasportarsi, con armi e bagagli, là dove l'amore e la pace avevano il proprio indisturbato regno. Fin qui non ci sarebbe stato nulla da ridire; soltanto che, ad un certo momento, i genitori del marito ebbero la malaugurata idea di richiamare presso di loro una cognatina che non tardò a determinare, nel complesso edificio coniugale, uno squilibrio piuttosto grave. A causa infatti della cognatina, non tardava a sorgere, fra marito e moglie, un violento diverbio che degenerò in una colluttazione durante la quale il marito tirò una scarpa contro la moglie, causandole serie lesioni all'addome. Dopo l'incresciosο episodio, ambedue furono deferiti al nostro Tribunale, il primo per via della scarpa, e la seconda per avere minacciato il marito con un coltello da cucina.

Il Tribunale ha ritenuto il Pizzi colpevole di lesioni provocate alla moglie, con l'attenuante della provocazione, condannandolo a tre mesi di reclusione, ed ha assolto la Bacci dal reato ad essa ascritto, per insufficienza di prove.

Omicida assolto in Assise per legittima difesa

Roma, 7 notte.

Davanti agli assessori della seconda sezione della nostra Corte d'Assise, è continuato oggi il processo a carico di tale Ettore Biondi, imputato di omicidio.

Ospite con la propria madre cieca della famiglia di Rosa Lunghi, il Biondi, per dimostrare la propria gratitudine per l'assistenza prestata dalla Lunghi alla vecchia madre, aveva donato alla donna, che dal processo istruttorio è risultata di carattere violento e dedita al vino, una casa, e precisamente quella nella quale il Biondi e la famiglia di lei dimoravano in Roma. Inoltre, in varie riprese, il Biondi aveva dato alla Lunghi, a titolo di prestito, la somma di 17.000 lire. Senonchè, divenuta proprietaria della casa, la Lunghi avrebbe dovuto pagare le spese del condominio, e questa era stata la causa principale di contrasto perchè la donna non tollerava tale onere pretendendo che se lo sostenesse il donatore. Ne erano venute quindi scenate violente, l'ultima delle quali era sboccata nel delitto. La Lunghi, si era presentata al Biondi armata di un coltello e l'uomo, per difendersi, aveva esploso tre colpi di rivoltella che avevano raggiunto il bersaglio, uccidendo la donna sul colpo.

Al dibattimento, il marito dell'uccisa ha dichiarato che il Biondi era stato sempre generoso con la Lunghi e che il carattere dell'imputato era buono ed affettuoso, mentre la moglie era manesca e violenta. Le stesse circostanze sono state confermate da altri testimoni. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato, con il beneficio dell'eccesso di difesa, a 16 anni di reclusione, ma la Corte, dopo le arringhe dei difensori, avvocati Giuseppe e Nicola Romualdi, ha mandato assolto l'imputato per legittima difesa, ordinandone l'immediata scarcerazione.

L'affare della Italo-Britannica

Le arringhe della difesa

Roma, 7 notte.

La discussione al processo per le frodi alla Banca Italo-Britannica è proseguita oggi.

Ha preso la parola l'avv. Aldo Vecchini, difensore di Sebastiano Lo Savio imputato contumace. L'oratore ha affermato che il Lo Savio era un fiancheggiatore della Banca e che nessun fatto esiste che possa convalidare una accusa di complicità a suo carico.

Nel pomeriggio ha parlato il secondo difensore dell'imputato Bonamano, avv. Giuseppe Zegretti. Egli ha sostenuto che il suo cliente operava in Borsa alla luce del sole osservato da tutti i finanzieri e non poteva perciò supporre che gli ordini ricevuti dal direttore Morin fossero illeciti.

L'allegra ricevitrice di Sandigliano e i suoi precedenti giudiziari

Biella, 7 notte.

Prosegue l'inchiesta a carico della ricevitrice postale di Sandigliano, Maria Lanza, di 34 anni, e del marito di lei Giovanni Garombo di 37 anni, tutti e due arrestati a S. Remo. L'ispettore incaricato ha portato alla luce altre irregolarità.

Gli arrestati, attualmente detenuti alle nostre carceri giudiziarie, hanno fatto pervenire all'Autorità un memoriale di difesa. Essi ricollegano le ultime disgraziate vicende a una causa giudiziaria, tuttora in corso, riguardante la vendita di un negozio di privativa; vendita che avrebbe causato ad essi la perdita di circa centomila lire. Questa perdita li avrebbe indotti, stando alle loro affermazioni, ad appropriarsi del denaro dell'ufficio postale. Ma l'affermazione, se spiega, non giustifica. Il fatto però, riguardante la vendita del negozio di privativa, è esatto. Circa tre anni or sono, la Lanza, che era ricevitrice postale a Sandigliano e, nello stesso tempo, padrona d'un negozio di privativa a Biella, fu invitata dall'Amministrazione delle Poste a rinunciare alla ricevitoria o a disfarsi del negozio, non essendo ammissibili, in una sola persona, le due attività. Il negozio fu allora ceduto a un mutilato di guerra, il signor Efisio Furno, dietro il versamento di una somma, pattuita in centomila lire circa. Ma, poco dopo, il marito Garombo, con un gesto poco lodevole, avvertiva la R. Guardia di Finanza che la gestione del negozio del Furno era irregolare. Scopo della denuncia era naturalmente quello di ritogliere al Furno la gestione del negozio. Di qui l'origine di una lunga vertenza giudiziaria: i due coniugi, nel dicembre 1930, furono assolti dal Tribunale di Biella; ma, alla Corte d'Appello di Torino, furono condannati a un anno e mezzo di reclusione e a 500 lire di multa per truffa in danno del Furno.

Essi appellarono allora in Cassazione, la quale, proprio in questi giorni, ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Torino, rinviando i due Garombo, per esservi giudicati, ad un'altra sezione della stessa Corte d'Appello. I coniugi, perciò, oltre che delle nuove imputazioni di appropriazione indebita e di prevaricazione derivanti dal recente loro operato, dovranno ancora rispondere della vecchia imputazione di truffa per il negozio di privativa.

Conversa con la tabaccaia mentre i complici la derubano

Biella, 7 notte.

Un audace furto è stato consumato a Vigliano Biellese, a danno della signora Olga Ceria, vedova Aglietti, proprietaria di un negozio di privativa.

Un giovane sui 20 anni circa, è entrato, in pieno giorno, nella bottega della Ceria per fare acquisto di sigarette. Dai modi distinti e dalla parola facile, costui si è intrattenuto in conversazione, per un po' di tempo, con la proprietaria, dopo di che, profusosi in saluti e cortesie, se ne è andato. La signora non ha dato alcuna importanza alla visita, ma, dopo qualche ora, salendo nelle stanze del piano superiore si è avveduta, con stupore, che erano penetrati i ladri, i quali avevano messo tutti gli armadi e i cassetti sottosopra e si erano impadroniti di denari, di Buoni fruttiferi, di alcuni oggetti di valore, per oltre 10 mila lire. La signora si è accorta solo allora che il cortese giovanotto doveva essere un complice dei ladri, e che l'aveva intrattenuta per dare modo e tempo ai suoi di compiere la loro impresa.

DA TORTONA

Alla memoria del generale Giovanni Pietro Guidobono è stata dedicata la caserma di sussistenza di Firenze. Della deliberazione del Ministero della Guerra è stata data notizia alla vedova signora Erminia Guidobono-Barberis, di Viguzzolo.

SPORT

La gara allo Sport Club Michelin

Ieri sera ha avuto inizio allo S. C. Michelin l'annunciata gara di lotta libera a tutte le categorie. Ecco i risultati degli assalti di eliminazione; da stasera avranno luogo le finali:

Pesi gallo: Carpanelo (S.C. M. Campagna) atterra Casola (id.) in 1'5"; Polastri (M. Campagna) atterra Astore (id.) in 55" con ponte schiacciato.

Pesi piuma: Buasso (M. Gioda) atterra Tintore (S. C. M. Campagna) in 7' 45" con p. schiacciato; Buassi (M. Gioda) atterra Borio (M. Campagna) in 1'7" p. p. schiacciato; Bergia (Michelin) atterra Soffietti (M. Gioda) in 2'32" per soupless; Bullano (id.) atterra Dal Pozzolo (Michelin) in 18'12" p. p. schiacciato; Buassi atterra Tintore in 2' per ammerlock; Boasso atterra Borio in 4'45" per ammerlock; Bergia atterra Bullano in 1'3" per ponte schiacciato; Soffietti atterra Dal Pozzolo in 3' per doppia presa di braccia.

Pesi leggeri: Bianchi (M. Gioda) batte Boero (M. Camp.) ai punti; Alessio (M. Gioda) atterra Fornerís (M. Campagna) in 2'30" per presa di testa.

Pesi m. leggeri: Canducci (M. Gioda) atterra Mazzucco (id.) in 6'23" per ponte schiacciato; Sabbatini R. (S. C. M. Campagna) atterra Torio (M. Gioda) in 2'7" per ammerlock.

Pesi massimi: Fusero (M. Gioda) atterra Thomas (id.) in 7'5" per ponte schiacciato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Luglio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	33	18	½ cop.	l. mosso
Milano	32	20	½ cop.	
Genova	26	22	sereno	mosso
Venezia	28	20	½ cop.	l. mosso
Firenze	32	20	coperto	
Ancona	31	21	½ cop.	l. mosso
Bologna	33	23	½ cop.	
Napoli	30	22	sereno	calmo
Taranto	31	22	»	»
Palermo	28	19	»	l. mosso
Catania	30	21	»	»
Cagliari	26	17	coperto	grosso
Tripoli	25	19	sereno	l. mosso
Messina	28	22	»	»
Trieste	27	22	½ cop.	»
Trento	31	19	»	
Fiume	28	22	»	l. mosso
Bari	27	19	sereno	calmo
Sanremo	27	19	»	»
Bengasi	27	21	»	l. mosso
Rodi	26	21	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 6 al 7 + 20,0
Massima del giorno 7 + 25,5
In città (Stazione Martinetto):
Minima notte dal 6 al 7 + 18,6
Massima del giorno 7 + 26,5
Press. barometrica, ore 9: 742

Previsioni

Roma, 7 notte.

La situazione è ancora discreta sull'Alta Italia, sull'Adriatico e sullo Jonio, mentre tende a perturbarsi sulle regioni tirreniche. Pertanto, il cielo andrà annuvolandosi e qualche precipitazione potrà presentarsi più probabilmente sulla Sardegna sull'alto e medio versante. Sul restante d'Italia, annuvolamenti intermittenti, specialmente nelle ore meridiane e presso l'Appennino; qualche perturbazione temporalesca in Val Padana. I venti saranno deboli intorno greco in Alta Italia, moderati maestrali lungo l'Adriatico, moderati sullo Jonio, tra sud e levante sul Tirreno. Temperatura stazionaria. Mosso il Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Concorso prorogato

Roma, 7 notte.

Per recente determinazione del Ministero delle Corporazioni, il concorso con due premi di lire 10 mila ciascuno, a suo tempo bandito sul tema: «Proposte concrete di riforma che l'ordinamento corporativo può suggerire al Codice di commercio», è stato prorogato dal 1.o al 31 luglio 1932. Restano inalterate le norme per la partecipazione al concorso stesso.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 7 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		89,25
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 77 7/8	l. 79,50
Id. id. 1937	d. 85 —	l. 89 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 49,50	l. 70 —
Id. Roma id.	d. 75 —	
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 70 —	l. 73 —
Sip	d. 46 —	l. 49 —

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	0 3/8	0 3/8
American Can	33 1/4	31 1/2
American Rad. Stand S.	3 5/8	3 1/2
American Tel. Tel.	77 3/8	74
Consolidated Gas	36 3/4	34
Eastman Kodak C.o of N. J.	36	35 3/4
General Electric	9 7/8	9 1/8
Intern. Harvester Co.	11 1/2	11 1/4
Johns Manville Corp.	11 1/2	10 5/8
General Motors	7 7/8	7 5/8
Kennecott Copper	5 7/8	5 7/8
Montgomery Ward	4 1/2	4 1/4
National Biscuit	21 1/8	20 7/8
New York Central Rr	11 7/8	11 3/8
North American Co.	15 7/8	15 3/4
Procter Gamble Comp.	21 1/2	21 1/8
Radio Corporation	3 7/8	3 1/2
Standard Brands Inc.	10 1/2	10 3/8
Standard Oil of N. Jersey	24 7/8	24
Texas Gulf Sulphur	11 1/4	12 1/8
United Corporation	4	3 7/8
United States Steel	23 1/8	21 3/4
Union Carbide Co.	16 1/2	15 3/8

New York, 7. — Chiusura cambi: Roma 5,10,75; Londra 3,56,87; Parigi 3,92,75; Berna 19,51; Bruxelles 13,90; Berlino 23,75; Madrid 8,12; Amsterdam 40,34,25; Copenaghen 19,37,5; Stoccolma 18,32,5; Oslo 17,62,5; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,56,87. Montreal su Londra 4,07,25. Buenos Aires su New York, pesos oro 171.

Parigi, 7. — La seduta della Borsa è stata oggi esattamente il contrario di ieri. Mentre ieri una fermezza generale era succeduta a un inizio mediocre, tendenze nettamente deboli hanno fatto posto oggi alla disposizione soddisfacente constatata all'apertura, benchè le notizie da Losanna — senza essere soddisfacenti — non fossero più cattive di quelle di ieri, e il mercato di Wall Street avesse infine avuto una seduta favorevole. I valori francesi compresi le rendite che si erano mostrati dapprima molto resistenti hanno avuto regressi talvolta abbastanza sensibili sui precedenti livelli. In quanto ai valori stranieri, parecchi dei quali avevano rigorosamente accentuato all'inizio i guadagni anteriori, dovettero per la maggior parte abbandonare durante la seduta la totalità e la maggior parte del terreno che avevano guadagnato. Sul mercato dei cambi la sterlina ha progredito leggermente da 90,67 a 90,89 e così pure il dollaro è passato da 25,44,75 a 25,46,25. La lira italiana, oscillando con variazioni minime intorno a 130, ha chiuso oggi a 129,95.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 129,95; Londra 90,89; New York 25,46,25; Belgio 354; Spagna 206,75; Svizzera 496,00; Danimarca 491; Olanda 1027,25; Praga 75,30.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 69,93; New York 3,57; Francia 90,90; Germania 15,03,5; Spagna 43,93; Amsterdam 8,84 5/8; Belgio 25,62,5; Svizzera 18,30; Copenaghen 18,44; Stoccolma 19,51,5; Oslo 20,30; Helsingfors 237,5; Praga 120,50; Budapest 30,25; Belgrado 230; Sofia 500; Bucarest 597,00; Costantinopoli 740; Atene 565; Austria 32,50; Varsavia 31,75; Buenos Aires pesos oro, 39 5/8/34,25; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 12,25.

Londra, 7. — La pronta e favorevole risposta del pubblico all'appello di Chamberlain per la conversione dei titoli del prestito di guerra e la crescente probabilità di un successo di questa operazione finanziaria hanno ridato oggi impulso agli affari della sezione finanziaria del mercato alla Stock Exchange. Hanno guadagnato frazioni i titoli statali inglesi ed una tendenza al rialzo si è sviluppata nella sezione industriale ove l'evento notevole è stato il nuovo incremento subìto dalle Cavi e Reana fili Snia Viscosa 31,3, 33; Cavi e Sansa fili 60,6, 61,4; Ordinarie Al 18,6, 19,6; Ordinarie Fil 9,6, 9,6.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 26,18; Francia 20,14,25; Inghilterra 18,32; New York 5,12,75; Belgio 71,27,5; Spagna 41,67; Olanda 206,95; Germania 121,75.

Berlino, 7. — Chiusura cambi: Italia 21,50; Francia 16,55,5; Svizzera 82,15; Vienna 53; Londra 15,03; Amsterdam 170,30; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 6,00. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura facile.

	6	7		6	7
Luglio	6,05	5,87	Id.	6,35	—
Agosto	6,11	5,92	Genn. '33	6,40	6,24
Settemb.	6,16	5,97	Febbraio	6,47	6,30
Ottobre	6,21	6,03	Marzo	6,56	6,37
Id.	—	6,03	Aprile	6,63	6,38
Novemb.	6,27	6,09	Maggio	6,71	6,52
Dicembr.	6,34	6,16			

New Orleans, 7. — Disponibili Middling 5,86. Futuri:

	6	7		6	7
Luglio	6,06	5,85	Genn. '33	6,34	6,19
Ottobre	6,15	5,99	Id.	6,35	—
Id.	6,16	—	Marzo	6,50	6,33
Dicembr.	6,28	6,10	Maggio	6,65	6,47
Id.	6,29	6,13	Id.	—	6,49

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale, American Middling p. 4,97; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,95; id. Upper id. 5,08; M. G. Sartre F. G. 4,59; M. G. Broach 4,46; American Std Punjab 4,48; M. G. Bengal 3,99; id. id. superfine 4,19; M. G. Scinde 3,99; id. id. superfine 4,19. Importazioni della giornata balle 200.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza facile.

	6	7		6	7
Luglio	4,54	4,57	Aprile	4,66	4,68
Agosto	4,52	4,54	Maggio	4,68	4,71
Settemb.	4,52	4,55	Giugno	4,70	4,73
Ottobre	4,53	4,55	Luglio	4,73	4,76
Novemb.	4,53	4,56	Ottobre	4,79	4,81
Dicembr.	4,56	4,58	Genn. '34	4,83	4,86
Genn. '33	4,58	4,60	Marzo	4,88	4,91
Febbraio	4,60	4,63	Maggio	4,93	4,96
Marzo	4,63	4,66			

Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile. Sackels Fully Good Fair:

	6	7		6	7
Luglio	6,56	6,83	Genn. '33	6,94	7 —
Ottobre	6,75	6,84	Marzo	7,04	7,09
Novemb.	6,93	6,89	Maggio	7,16	7,21
Dicembr.	6,88	6,94			

Upper F. G. F.:

	6	7		6	7
Luglio	5,85	5,96	Genn. '33	5,93	5,90
Ottobre	5,86	5,87	Marzo	6 —	6,02
Novemb.	5,87	5,88	Maggio	6,06	6,09

Indiani:

	6	7		6	7
Luglio	6,10	6,12	Marzo	4,17	4,19
Ottobre	6,01	6,02	Maggio	4,17	4,19
Genn. '33	4,25	4,27			

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Sereno e modesto come visse, è spirato in Dio

Majocchi Angelo

Orefice

Inconsolabili ne dànno l'annuncio la moglie **Clelia Dax**; i figli **Mario** con la moglie, e **Vittorina** col marito e bimbi; fratelli, sorelle, parenti tutti.

La sepoltura partirà dall'Ospedale Mauriziano sabato 9 corr. ore 8. Non fiori, ma preghiere. 1A

Dopo penosa malattia, sopportata con angelica serenità, spirava stamattina nel bacio del Signore a cui aveva dedicata la sua bella e breve esistenza

Maria Teresa Fontana

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la madre **Maria Viale** vedova del colonnello **Fontana**, il fratello Avv. **Dario** (Buenos Aires), la sorella **Innocenza**, la zia, i cugini **Fontana** e **Ansaldi**. La sepoltura avrà luogo a Caluso sabato mattina alle ore 9,30. Non fiori ma preghiere.

Torino, 7 luglio 1932.
Piazza S. Giovanni, 9.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua buona anima a Dio il

Dott. Vittorio Piccione

Ne annunciano la dolorosissima perdita:
la desolata moglie **Rachele Pini**;
i fratelli **Guglielmo** e S. E. Generale **Luigi** con la consorte e famiglia;
le sorelle **Emilia** in **Jachino** e figli; **Maria**;
le zie, gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini, e parenti tutti e la fedele **Rina Carenzano**.

La sepoltura avrà luogo sabato 9 corr. alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in Via Denina N. 4, indi la cara Salma verrà trasportata a Castellazzo Bormida (Alessandria) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, il 7 Luglio 1932-X. 46018

Dopo penosa malattia, rendeva la sua nobile eletta anima a Dio il

Dott. Annibale Pagnone

Professore di Pedagogia e Filosofia nella R. Scuola Magistrale «Domenico Berti» di Torino

Ne dànno dolorosissimo annunzio: la moglie **Garzena Giulia**, la cognata **Garzena Malvina** ved. **Vay** col figlio **Dott. Silvio** reggente la locale Agenzia Istituto S. Paolo, **Garzena Emilia** col marito **Fasolio Mario**, i nipoti fratelli **Barbelis Aldo**, Geom. **Severino** e Rag. **Giuseppina**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano Sabato 9 corr. ore 18,15.

Si ringraziano anticipatamente i buoni che si vorranno unire al loro immenso dolore. 46016

Orbassano, 7 Luglio 1932-X.

(Partenza Tram da Torino, Via Sacchi, ore 17,40).

Rinaldo ed Achille Invernizzi, unitamente alle rispettive Famiglie, ai Parenti, agli Amici, ed anche a nome della Società Anonima **E. Galbani**, Melzo, partecipano che i funerali dell'indimenticabile Fratello

Ermenegildo Invernizzi

Amministratore Delegato della Soc. An. E. GALBANI - Melzo

tragicamente strappato alla vita la notte del 29 Giugno trascorso, avranno luogo in Milano, Domenica 10 corrente, alle ore 16, partendo dalla Casa in Via Cosimo Del Fante, N. 13, per la Chiesa di Santa Eufemia e poi per il Monumentale. 4270

Alle ore 15 del giorno 7 corr. in Vercelli serenamente spegnevasi

Boccadoro Francesco Giuseppe

di anni 76 - Pensionato governativo

Costernati ne dànno l'annunzio: la figlia **Celesta** col marito **Silvio Patrizare**, chimico-farmacista e figlio **Sollini**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vercelli venerdì 8 corr. alle ore 16, indi la cara Salma sarà trasportata a Trino Vercellese.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Vercelli, 7 Luglio 1932. 1A

Dopo una vita di lavoro, onestà e rettitudine, mancava alle ore 18,30, di ieri, all'età di anni 82, il

N. H.

Curti Cesare fu Avv. Carlo

La moglie **Delfina Bianco**; i figli: **Emilio** colla moglie **Irma Iachia** e bimbo, dott. rag. **Renzo**; il nipote Colonnello Cav. **Adolfo Piazza**, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti, ne dànno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di venerdì 8 corr., partendo da via Artisti, 31. 19276

Torino, 7 luglio 1932-X.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto **BELLONE GIOVENALE**, lunedì 11 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Venaria Reale, verrà celebrata alle ore 8,10 un funerale in suffragio della sua anima eletta. La vedova, la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 19150

Lunedì, 11 luglio, ore 8, nella Chiesa di San Francesco da Paola, verrà celebrata la Messa di trigesima per la defunta signora **GIUSEPPINA BROSIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19185

Nel trigesimo anniversario della perdita della Signora **CAMILLA CASUTTI Ved. CORCATTA** ed in memoria del **Cav. UF. CORCATTA GIUSEPPE**, saranno celebrate, sabato 9 luglio, dalle ore 8 alle 9, Messe in suffragio, nella Chiesa di S. Barbara. I figli e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 19010

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 18

A Torino, Corso Peschiera 251, già Ansaldo, continua liquidazione 300 macchine pienili come nuove. 41897

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

NEGOZIO, Bocena commestibili, drogheria, rivendita pane; banchi, scaffali, affettatrice, automatica, bascule, cedo blocco o separatamente licenze, mobilio, emporio. Albertina 27. 68890

3 PROFESSIONISTI
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirebbe le loro prestazioni.

IMPIANTI tenuta contabilità piccole industrie, negozi, cinematografi, amministrazioni stabili, pretese irrisorie. Scrivere cassetta 222 P., UPI. Torino. 80058

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCASI pettinatrice provetta. Rivolgersi corso Parigi 25. Bar. 900. 68894

CERCASI subito abilissima pettinatrice ondulazione Marcel. Corso Francia, 143.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CONIUGI distintissimi, colti, presenza, fine educazione, intraprendenti, lungamente viaggiato, lingue, accetterebbero ovunque gerenza direzione seria azienda alberghiera od altro cauzionando. Borgini, Casella Postale 21, Roma. 4194

TRENTACINQUENNE ottime referenze offresi magazziniere imballatore fattorino. Scrivere Carlo Cabiati, via Sanniri 10, Casalmonferrato. 4193

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

QUARANTENNE abile cucina e tutto fare, buone referenze. Bianciotto, corso Dante 7.

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 18

ALASSIO. Hôtel Villa Rico. Pensione completa luglio 25, agosto 30. Nuova gestione, Buzzini. 4166

AL mare - Correttezza, assidue attenzioni, signorile trattamento. Fanciulle, signorine anche sole, signore. Programmi dott. Desiovanni. Finalmarina. 68301

FINALMARINA, Pensione Bombardi, famigliare, mare. Torino, Accademia Barberis, telefono 41-126. 4248

FINALMARINA, Pensione Piemontese, sul mare, giardini, ottimo trattamento, camera, vitto, cabina 20. 4265

MONTAGNA. Pensione famiglia medico residente quattordici [illegible]. Dott. Guyot, Pragelato. 4178

SPOTORNO, bagni di mare, Riviera Ponente. Palace Grand Hôtel, primissimo ordine, 150 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra, giardino, garage, riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 5415

SPOTORNO. Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. [illegible]

VARAZZE Gran Colombo, acqua corrente, villa alloggio, cabina, venti giornaliere.

VARAZZE. Pensione Fornaciari, grande terrazzo. Prezzi: 20 giornaliere. 4246

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO
GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,30 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CONTINUA liquidazione per cessazione commercio: camere letto, pranzo, salotti, mobili tutti tipi, lana, crine, materassi confezionati ai prezzi più bassi sottocosto. Corso Casale, 99. 67908

GRANDIOSI scaffali, banchi negozio rovere Slavonia. Vetrine, salotto stile XVI; tavolini, sedie. Arredamento laboratorio sartoria. Macchine cucire vendonsi. Rivolgersi Ditta Fratelli Bussi, Via Mercanti, 5 Torino.

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidansi camere letto, pranzo, mobili diversi, sedie, pianoforte, macchina ricamo, legnami, attrezzi falegname. Mazzini, 41. 4121

LAMPADARI!! Vasto assortimento, stile moderno. Fabbrica, corso Siccardi, 11 B, 44-060. 41744

MATRIMONIALE nuovissima, grande famiglia signorile. 1600. Corso Re Umberto, 66.

PER giardini. Poltroncine, Ombrelloni, sedie sdraio. Prezzi ribassati. Parina, Corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

SCAMPOLI. Tagli abiti uomo. Giacche, gilet pantaloni, assortimento colossale. Garibaldi 51, cortile. 68606

TAPPEZZERIE in carta correnti e di lusso economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica di Via Madama Cristina, 120. 68643

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFARE eccezionale vendo villa grande [illegible] perizia 160.000. Metà suo valore. Scrivere [illegible] 33 L. UPI, Torino. 68846

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

PALAZZINA nuova paraggi Valentino affittansi alloggi 3-4 camere più disimpegni. Benedetto, via Marenco, 7 bis. 19261

VIA Bertola-Settembre, secondo piano vendo proprietà alloggetto due camere 13.000; quattro 24.000. Parte mora. Emporio, Via Albertina, 27. [illegible]

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 18

CICLOMOTORI Dellaferrera, Jamos, Motocicli, due persone, impianto 3200, occasioni. Castagno, Guastalla, 1. 68579

NOVITA'. Dellaferrera 350, doppio scarico, provatela, prezzo qualità imbattibili. Castagno, Guastalla, 1. 68580

TAXI Fiat 509, nuovissimo, da collaudare, Berlina 501; Berlina 503; Torpedo Gran Sport Bugatti; Spider Alfa 1500, compressore, vendo occasione. Gola, via Bossi, 2, Cuneo. 19208

9000 Spa semicnova, usale su cuscinetti a sfere L. 4.500.
514 2 porte seminuovo extralusso L. 12.500
514 Spyder con silentblock L. [illegible]
25 C/10 Spa con garanzia.
31 Spa ottimissimo.
Trattasi cambi, vendita a rate
SIGA. Corso Vinzaglio 38 B [illegible]

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30, del 28 luglio, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto servizi Cimitero Generale triennio 1933-1935 (manutenzione suolo, pulizia, trasporti, ornamentazione, sepolture private).

Corrispettivo annuo lire 310.000. Capitolato visibile presso la Civica Divisione Stato Civile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA « STAMPA » (70

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Non mi sono mai trovata senza casa, sino ad ora, mormorò la vecchia, ma adesso, tutto è cambiato!

— Ciò non è certamente piacevole — affermò Totor accorgendosi che la sua protetta non voleva parlare, e le domandò semplicemente:

— Come vi chiamate, nonna?

L'interpellata ebbe una nuova esitazione ed uno sguardo di animale inseguito. Eppure la simpatia che leggeva negli occhi dei suoi compagni dovette rassicurarla perchè mormorò:

— Signora Gogard.

E non aggiunse altro.

Poteva raccontare ai due sconosciuti poco prima incontrati, le miserie e le sofferenze che aveva passato e che avevano sconvolta la sua vita?

Erano due mesi che Isidoro Gogard era scomparso di casa, dove viveva, e bene o male, per gettarsi nella sua triste avventura, lasciando suo figlio in carcere e la madre alla carità pubblica. La povera vecchia, sarebbe rimasta volentieri in quel piccolo alloggio ch'egli abbandonava, ma questa soluzione non piaceva a Gogard il quale ci teneva troppo a sbarazzarsi di un testimone che lo infastidiva ed era pericoloso.

Aiutato da Jacquet e da Margoutieff, era riuscito a trovarle un posto in un asilo di poveri vecchi.

La vecchia era così abbattuta per l'arresto del nipote, e stordita per la rapidità degli avvenimenti che non le davano il tempo di reagire, che aveva acconsentito a lasciarsi condurre laggiù, dove suo figlio diceva che sarebbe stata molto meglio.

Le prime settimane erano trascorse, ed ella si era simpaticamente meravigliata dell'ordine e della pulizia che regnavano colà.

I letti bianchi, i pasti regolarmente serviti, il bel giardino pieno di sole, ove altre persone come lei passeggiavano tranquillamente, l'avevano riempita di ammirazione.

Ma, a poco a poco, ella s'era annoiata, si era sentita sperduta in mezzo a tutti quegli estranei, suo figlio non era mai venuto a vederla, e le era venuta una terribile nostalgia della vita di una volta. La disciplina alla quale era sottomessa, le diveniva odiosa. Alla fine di due mesi, ella non poteva resistere più.

Un incidente senza importanza, una osservazione che le era stata fatta, perchè arrivava sempre in ritardo per i pasti della sera, aveva fatto traboccare il vaso.

All'indomani era uscita dall'asilo, tranquillamente, come sempre, per la piccola passeggiata quotidiana che i pensionati facevano vicino alla casa del ricovero, e non era più rientrata, decisa ormai a non ritornare mai più.

Riprenderebbe la vita di una volta, si presenterebbe al fornaio per lavorare. La sapevano onesta e coraggiosa nel lavoro.

Ma quando ella era arrivata alla ben nota casa, la portinaia l'aveva guardata con altrettanto stupore come se l'avesse vista improvvisamente sorgere dalla tomba.

Il suo piccolo alloggio era stato affittato ed era abitato da altri.

Il signor Isidoro aveva rese le chiavi all'indomani della sua partenza.

La vecchia se ne era andata col cuore insanguinato.

Avrebbe dovuto lasciare indovinare a quella donna la durezza del cuore di suo figlio, e raccontarle la sua storia?

Non era più ormai che una miserabile senza casa, e non era poi neppure sicura se aveva diritto alla sua libertà.

Chissà se non la inseguissero e non la conducessero a viva forza nuovamente nell'ospizio?

Ella non aveva che una nozione assai confusa di quella situazione e nella sua testa non esisteva più che una idea, quella di non ritornare mai più laggiù e conservare preziosamente l'unico bene che le rimaneva, la sua indipendenza, ch'ella non stimava pagare troppo cara al prezzo di tutte le sue miserie.

Senza dubbio la signora Delatre indovinava ciò che passava in lei, poichè le posò dolcemente la mano sulla spalla e la forzò a stendersi sul suo giaciglio.

— Per il momento — disse — voi siete a posto. Eccovi in mezzo alla povera gente, che non vi respingerà.

Vi era nei suoi modi di fare, una dignità così gentile, che la nonna per quanto fosse assorta nei suoi dolori, ne fu colpita.

— E voi pure — disse — non avete forse mai vissuto con questa gente!

L'altra ebbe un gesto vago.

— Preferisco non pensarci — disse la donna con voce strozzata.

Anche la signora Gogard, ella dunque, aveva presentito la dolorosa storia di colei che le dava ospitalità.

Chi avrebbe potuto indovinare in quella donna, dagli occhi luccicanti di febbre nel viso magro, senza età, la piccola borghese tranquilla ed agiata, che era stata la moglie del disgraziato cassiere del Credito Commerciale ed Agricolo?

Non era occorso molto tempo per giungere a quel punto.

Qualche notte senza ricovero... qualche giornata passata ad errare nelle strade chiedendo l'elemosina di un po' di pane, ed era divenuta l'ombra che si incontra nelle ore del crepuscolo, stanca e sfinita sotto l'informe casacca della quale era rivestita, fatta dei pochi indumenti che ancora le rimanevano; l'ombra che cercava il rifugio per coricarsi la notte che le avrebbe permesso di prendere un po' di forza per guadagnarsi qualche cosa per l'indomani.

Era una di quelle creature deboli che chinano docilmente il capo sotto la sfortuna.

Che cosa avrebbe potuto fare per risalire la corrente?

Aveva tentato, quando ancora poteva lottare, quando aveva un domicilio un po' di denaro, le parvenze di una situazione sociale.

L'avevano respinta, trattata male, rimproverandole il delitto di un altro.

S'era abbandonata, trascinando nella miseria il dolore, pensando che suo marito era in carcere, e che era stato condannato ingiustamente.

Di questo era sicura. E ne sarebbe rimasta convinta fino all'ultimo respiro della sua vita.

Ed era questo il pensiero che la tormentava, la avviliva, più di tutte le miserie che doveva sopportare.

Ci si abitua a tutto, anche a dormire su alcuni sacchi al riparo di una vecchia carcassa di nave abbandonata, a nutrirsi di qualche crosta di pane... Aveva accettato tutto ciò. Non risentiva quasi più l'umiliazione. Aveva quasi dimenticato il suo grazioso alloggetto, nel quale aveva passato tante ore in attesa che la chiave girasse nella serratura.

Ma il dolore che aveva provato e che provava ancora per la tragedia di suo marito, non le lasciava alcuna tregua.

Ella non ne aveva parlato a nessuno.

A che prò raccontare i suoi dispiaceri a quegli altri miserabili coi quali era a contatto?

Il vecchio Totor ignorava la storia del cassiere del Credito Commerciale ed Agricolo.

— Andiamo — disse — per questa sera abbiamo già chiacchierato troppo. Ora è necessario dormire. Bisogna essere in piedi per domattina alle due, se vogliamo arrivare ai mercati abbastanza presto per avere del lavoro.

(Continua).